Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 5 Settembre 1933 - Anno XI MAT... Num. 210

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
(tre numeri settimanali)	L. 52	27	14	L. 156	78	39
(dall'ediz. del lunedì)	L. 60	31	16	L. 175	88	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centrali Direzione - Redazione - Cronaca 40-307 — Reparto la Cronaca 40-308 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via ... Telefoni dell'Unione ...

ARCHIVIO STORICO

Il testo del Patto di amicizia italo-russo

Vasta eco di consensi alla politica mussoliniana

Roma, 4 notte.

Ecco il testo del Patto di amicizia, non aggressione e neutralità firmato il 2 corrente fra l'Italia e la U.R.S.S.:

« S. M. il Re d'Italia e il Comitato esecutivo della Unione delle Repubbliche sovietiche socialiste; animati dal desiderio di contribuire con tutte le loro forze al mantenimento della pace generale; tenendo conto della continuità degli amichevoli rapporti che uniscono i due Paesi; decisi a continuare la loro politica di astensione, la più assoluta, da ogni ingerenza dai rispettivi affari interni,

hanno convenuto di consolidare con la conclusione del presente Trattato le relazioni esistenti fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche sovietiche socialiste e hanno a tal fine nominato in qualità di loro plenipotenziari:

S. M. il Re d'Italia: S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

il Comitato centrale esecutivo dell'Unione delle Repubbliche sovietiche socialiste: il sig. Vladimiro Potemkine, Ambasciatore della U.R.S.S., in Roma,

i quali, dopo aver riconosciuto i rispettivi pieni poteri in buona e debita forma, hanno stipulato le disposizioni seguenti:

Art. 1. — Ciascuna delle alte Parti contraenti si impegna nei riguardi dell'altra a non ricorrere in nessun caso contro di lei, sia isolatamente sia congiuntamente a una o più terze Potenze, nè alla guerra nè ad alcuna aggressione per terra per mare o per aria e a rispettare l'inviolabilità dei territori posti sotto la sua sovranità.

Art. 2. — Se l'una delle alte Parti contraenti è oggetto di aggressione da parte di una o di più terze Potenze, l'altra alta Parte contraente si impegna a mantenere la neutralità per tutta la durata del conflitto. Se l'una delle alte Parti contraenti ricorre ad una pressione contro una Potenza, l'altra alta Parte contraente potrà senza preavviso alcuno denunziare il presente Trattato.

Art. 3. — Ciascuna delle alte Parti contraenti si impegna, per la durata del presente Trattato, a non prendere parte ad alcuna intesa internazionale avente praticamente per effetto di impedire l'acquisto o la vendita di merci con la concessione di crediti all'altra Parte, o a non prendere alcuna misura avente per effetto di escludere da ogni partecipazione ed suo commercio estero.

Art. 4. — Ciascuna delle alte Parti contraenti s'impegna a non entrare in nessuna intesa d'ordine politico od economico, e in nessuna combinazione che siano dirette contro l'una di esse.

Art. 5. — Gli impegni enunciati nei precedenti articoli non possono in alcun modo limitare o modificare i diritti e gli obblighi derivanti per ciascuna delle alte Parti contraenti negli accordi da essa conclusi prima, ed entrati in vigore, del presente Trattato. Ciascuna Parte dichiarando d'altronde col presente articolo di non essere legata da un accordo comportante per essa l'obbligo di partecipare a una aggressione intrapresa da un terzo Stato.

Art. 6. — Le alte Parti contraenti si impegnano a sottomettere a una procedura di conciliazione le questioni che potessero sorgere fra di loro, e che non avessero potuto essere risolte per le ordinarie vie diplomatiche.

Art. 7. — Il presente Trattato, per il quale faranno ugualmente fede il testo italiano e quello russo, sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Mosca. Avrà effetto, a datare da tale scambio di ratifiche, e resterà in vigore fino allo spirare del termine di un anno a partire dal giorno in cui una delle alte Parti contraenti avrà notificato all'altra la sua intenzione di denunziarlo. Questa notifica non potrà tuttavia aver luogo prima dello spirare del termine di 5 anni a partire dal giorno dell'entrata in vigore del presente Trattato.

In fede di che, i Plenipotenziari hanno firmato il presente Patto e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto in duplice esemplare, uno in lingua italiana e uno in lingua russa, in Roma, il 2 Settembre 1933.

L. S. (B. MUSSOLINI).
L. S. (W. POTEMKINE).

Titolo di amicizia

Roma, 4 notte.

Il testo integrale del Patto italo-sovietico ne precisa ancor meglio i caratteri essenziali e permetta di misurarne la portata politica, che è ben più vasta di quella di fissare diplomaticamente i rapporti già esistenti tra l'Italia ed i Soviet. E' da rilevare subito che l'ampia definizione data al Patto, che non è soltanto di « non aggressione e di neutralità », ma, prima di tutto, di « amicizia », lo differenzia da tutti i precedenti Patti politici che il Governo di Mosca ha concluso negli ultimi mesi: un solo Trattato ha infatti concluso la Russia dei Soviet prima dell'attuale, con l'Italia: quello con la Turchia, con la quale anche l'Italia, come è noto, è da tempo legata da un Trattato di amicizia in piena e crescente efficienza.

« Poichè i rapporti italo-sovietici — nota al riguardo il *Giornale d'Italia* — erano da qualche tempo caratterizzati da una perfetta cordialità e da una attiva collaborazione, la fase della neutralità e della non aggressione si poteva considerare definitivamente superata e, pertanto, il nuovo Patto si eleva al titolo dell'amicizia e spazia con esso in più ampi e comprensibili orizzonti politici.

« I diversi articoli del Patto confermano poi con precisione il fondamentale carattere pacificatore e collaborativo del Patto, escludendo dai rapporti italo-sovietici qualsiasi possibilità di reciproca aggressione ed ostilità, non soltanto nel campo militare ma anche in quello politico ed economico. La politica di pace e di collaborazione dell'Italia, esplicata in successivi atti positivi di lunga durata, si va svolgendo con perfetta chiarezza dimostrativa, sull'intero territorio europeo. Al Patto a quattro si aggiunge il presente Patto che vi si ricollega direttamente ed immette nel quadro del sistema diplomatico per la pace, la grande Potenza russa. Il nuovo equilibrio politico internazionale raggiunto nella zona occidentale di Europa, si completa così — conclude il giornale — con un parallelo equilibrio raggiunto nella zona orientale ».

In merito agli articoli tre e quattro, il *Lavoro Fascista* osserva che sebbene essi abbiano un teorico carattere bilaterale, in realtà servono a rassicurare la Russia da un pericolo che, sia pure esagerato, essa ha sempre sentito. « Per esempio — aggiunge il giornale — almeno in teoria, prima della conclusione di questo Patto sarebbe stato possibile che una qualche Potenza, ponendo l'embargo sulle merci russe, cercasse di ottenere una misura simile da altre Potenze: con l'attuale Patto un simile ipotetico pericolo è eliminato nei confronti dell'Italia. Ci troviamo, sostanzialmente, all'applicazione tra l'Italia e la Russia del Patto di non aggressione economica, sul quale ha tanto insistito a Ginevra ed altrove il signor Litvinoff ».

Viva soddisfazione in Russia

Roma, 4 notte.

Le *Izvestia*, nel loro editoriale, rilevano che il Patto firmato tra la U.R.S.S. e l'Italia continua i rapporti esistenti tra i due Paesi dopo lo stabilimento di relazioni diplomatiche normali.

« Nè l'Italia nè la U.R.S.S. — scrive il giornale — perseguivano nella loro politica estera scopi contradditori. La contraddizione di principio esistente tra il capitalismo e il socialismo in generale, e tra il socialismo e il Fascismo in particolare, non ha trovato la sua espressione nella politica estera del Governo fascista. Il Fascismo italiano non predicò crociate contro la U.R.S.S., e non avanzò programmi di conquiste territoriali su terreni sovietici. Il Fascismo italiano possiede sufficiente realismo storico per comprendere la importanza della U.R.S.S. e si è posto lo scopo di sviluppare con la U.R.S.S. relazioni economiche. E' fuori di dubbio che la firma del Patto attuale ha per scopo, per ciò che riguarda la parte italiana, di rilevare che il Governo italiano non desidera dare un senso antisovietico al Patto a quattro di cui è stato iniziatore. Il Governo sovietico, da parte sua, prende in considerazione la crescente importanza dell'Italia dopo la guerra nel campo dei rapporti commerciali esteri. L'Italia rappresenta attualmente il Paese con il capitale relativamente più concentrato, ciò che offre allo Stato possibilità considerevoli nel campo delle relazioni economiche con la U.R.S.S.

La firma del Patto, nel momento in cui la diplomazia sovietica ha riportato una serie di grandi vittorie nel campo della sua politica pacifica, quando essa è riuscita ad annodare rapporti amichevoli con numerose grandi Potenze che erano finora ostili alla U.R.S.S., dimostra che la U.R.S.S., da parte sua, si propone di non modificare la sua politica nei riguardi dell'Italia e desidera al contrario di consolidare le sue relazioni con questo Paese. L'opera di pace è rafforzata da questo nuovo atto. La sua forza risiede, non nel fatto della firma di un atto diplomatico, ma nel fatto che questo atto corrisponde agli interessi reali delle due grandi Potenze.

La *Pravda* dice che il Patto firmato costituisce un documento di enorme importanza politica e scrive che è da segnalare particolarmente che, basandosi su interessi e su impulsi reali, i circoli italiani responsabili conservavano un atteggiamento leale nell'osservanza degli accordi conclusi e nei rapporti mutui tra la U.R.S.S. e l'Italia e conclude:

« La firma del Patto sarà accolta con grande soddisfazione dalle masse lavoratrici della U.R.S.S. e di tutti i Paesi e da tutti i veri partigiani della pace ».

Intesa chiara

Londra, 4 notte.

Il corrispondente del *Manchester Guardian* da Mosca riproduce sul suo giornale, i favorevoli commenti che hanno accolto nei circoli sovietici la firma del Patto italo-russo avvenuta ieri a Roma. Per varie ragioni, negli ambienti politici e giornalistici russi si accoglie con favore questo nuovo Patto che, tra l'altro, è una prova che il Fascismo italiano non ha nessuna intenzione di perseguitare il bolscevismo, sempreché i propagandisti di esso non manchino agli accordi, cercando di introdurre le loro teorie in Italia. Il Patto a quattro aveva creato un certo risentimento e dato luogo a molti sospetti. Questa atmosfera di diffidenza viene cancellata con la firma del nuovo Patto che sta a dimostrare quanto l'Italia non avesse nessuna intenzione di eliminare in qualche modo i Soviet dal consorzio dei grandi paesi d'Europa, proponendo un patto limitato alle quattro maggiori potenze.

Il *Manchester Guardian* pubblica pure un riassunto del Patto che intitola, su due colonne « Firma del Patto italo-russo — Amicizia e neutralità ». Secondo il giornale, il Patto ha il vantaggio di essere molto chiaro e per questo va data lode alle parti che non hanno ricorso a frasi involute e di dubbio significato, il cui unico scopo, spesso avviene per molti patti del genere, è di dare materia a contestazioni alla prima occasione.

Favorevoli commenti ungheresi

Budapest, 4 notte.

Tutti i giornali dànno grande rilievo ai telegrammi da Roma relativi alla firma del Patto italo-sovietico.

Il *Pester Lloyd*, in un lungo articolo, dopo aver constatato che le immense difficoltà interne, i pericoli che sussistono in Estremo Oriente e l'esclusione della definizione delle principali questioni europee hanno suscitato nel Governo russo un fondato timore di isolamento, osserva che il panico sovietico si è manifestato in una febbrile attività diretta a stringere nuovi legami e ha trovato la sua espressione nei cosidetti « patti orientali » che sono stati presentati come uno straordinario successo della diplomazia sovietica.

« Una parte della stampa mondiale — aggiunge il giornale — vi ravvisò una rinascita del panslavismo: altri giornali ne dedussero che la Russia si sarebbe avvicinata all'antirevisionismo della Piccola Intesa. La conclusione del Patto italo-russo ha completamente reso fallaci queste ipotesi. Mentre il Patto della Russia con gli altri Stati della Piccola Intesa non contiene un impegno giuridico, il nuovo Patto tra l'Italia e la Russia stabilisce uno speciale stretto legame, analogamente all'accordo russo-germanico tuttora in vigore. Non contiene, invece, la definizione formalistica dell'aggressione già rifiutata dall'Italia, dagli Stati anglo-sassoni e dall'Ungheria. Particolare attenzione merita il paragrafo che rileva la continuità di amichevoli rapporti fra i due Paesi. Il nuovo Patto è una realtà politica rispondente ad una effettiva conformità di interessi anche nel campo politico e ad una situazione di fatto da tempo sussistente tra i due Stati.

« Come sviluppo organico del Patto a quattro, il nuovo Patto italo-sovietico rappresenta altresì un importante elemento dell'attiva politica italiana. L'Italia ha così conteresato la Russia ai suoi propri fini politici e la Russia ha dato inequivocabile segno di non essersi scostata dalla sua linea revisionistica seguita fin da Rapallo. Il nuovo Patto italo-sovietico prova che il fulcro della politica della media Europa continuerà ad essere Roma ».

Analoghi concetti sono espressi dal *Budapest Hirlap* in un lunghissimo editoriale in cui tra l'altro è detto:

« Il nuovo Patto non contrasta con i fini finora perseguiti dalla diplomazia sovietica. Se la Russia ha ora firmato il Patto di Roma, molto più importante e vasto di quelli formali conclusi con gli Stati della Piccola Intesa, ciò significa che essa intende continuare ad attenersi alle sue antiche direttive. La Russia si pone decisamente dalla parte del Patto a quattro. E siccome i Capi di due delle quattro Potenze, Mussolini ed Hitler, sono già da tempo favorevoli alla revisione, non è indifferente, per il riassetto dell'Europa, che ora ad esso indirettamente aderisca anche una Potenza che accresce il loro peso ».

La stampa parigina

Parigi, 4 notte.

Fra i giornali parigini che consacrano i loro commenti o al discorso pronunziato ieri a Trebeurden dal Ministro degli Esteri, Paul-Boncour, sulla politica estera della Francia o approvando, secondo la tendenza, l'elogio da lui fatto della politica di Briand, o formulando invece critiche vivacissime; o alle giornate di Norimberga, soltanto il *Journal des Débats* si occupa della firma del Trattato italo-sovietico che, per il giornale, non soltanto non modifica per nulla la situazione, ma non fa che confermare gli eccellenti rapporti esistenti fra Roma e Mosca.

« I Soviet — scrive il *Journal des Débats* — si sono sempre mostrati molto amichevoli verso l'Italia fascista, che da parte sua non ha mai manifestato nessuna diffidenza verso di essi. Mussolini, a ragione o a torto, considera che il suo Paese è al riparo dalle imprese bolsceviche e si preoccupa unicamente di ottenere il massimo possibile di vantaggi in cambio dell'appoggio ch'egli presta all'Unione sovietica. Egli le chiede materie prime e le procura crediti e prodotti industriali. Per il Governo di Mosca il successo morale e materiale che gli è così accordato, è di grande valore. Senza l'aiuto trovato in Italia e in qualche altro Paese qualificato come capitalista dalla Terza Internazionale, essa sarebbe già crollata ».

Il giornale aggiunge che Mussolini sembra avere inoltre delle preoccupazioni o delle speranze di ordine politico, che vengono espresse in certi commenti ufficiosi. Citando poi quello del *Messaggero*, il *Journal des Débats* così prosegue:

« Non bisogna dimenticare che il grande pensiero di Mussolini è di ridurre il più che sia possibile l'azione degli Stati piccoli o secondari: il loro compito dovrebbe essere quello di inchinarsi davanti alle decisioni prese da un sindacato di grandi Potenze, il cui centro sarebbe Roma.

« E' per realizzare questo progetto che egli ha immaginato il Patto a quattro, di cui aveva da molto tempo espressa l'idea, e che i nostri Ministri hanno con tanta facilità accettato, senza discernere o facendo finta di non scorgere l'opposizione del suo principio con la politica tradizionale della Francia e i pericoli che esso nasconde per i nostri più importanti interessi. Il progetto del Duce è di fare ammettere l'Unione delle R.S.S. in questo gruppo di grandi Stati. Tale introduzione dei Soviet non migliorerebbe la nostra situazione, come non sarebbe favorevole alla pace generale e all'ordine europeo. Essa fornirebbe dei mezzi di azione a un demolitore di più. Tuttavia è possibile che i nostri dirigenti non la vedano con occhio sfavorevole. Essi sembrano figurarsi che la Russia bolscevica diventerà nostra grande amica e che il suo concorso ci sarà prezioso negli affari internazionali.

« Noi crediamo invece che essi si lascino trascinare da una pericolosa illusione. Un fatto, ad ogni modo, ci colpisce: i Soviet sono attualmente corteggiati da ogni parte. I Governi si disputano le loro amicizie e moltiplicano le lusinghe a loro riguardo. Herriot, che non è al potere, ma che l'Ambasciatore di Francia accompagna ovunque e il cui viaggio non mancherà di essere interpretato come prefazione di quello che il Ministro dell'Aria Pierre Cot farà ben presto, facilmente si spinge fino a parlare con elogio della Comune e fino a dire che lui e i suoi compagni osservano una profonda e sincera simpatia lo sforzo che i bolscevichi hanno spiegato nella lotta contro l'analfabetismo e quelli che manifestano nella edificazione della nuova società ».

« I bolscevichi avversari dell'assolutismo!

« La loro nuova società addirittura ad esempio da un uomo di Stato francese! E' inaudito! I rappresentanti di altri Paesi non vanno così lontano nelle lusinghe e nella deformazione della verità. Ma il torto che viene fatta ai Soviet non presenta per questo, da un punto di vista generale, un pericolo minore per la salvezza del mondo. Da ogni parte tutti si accaniscono a consolidare il regime bolscevico, come se il suo mantenimento fosse desiderabile. Si permette pure, in tal modo, al Governo di Mosca di avere una influenza considerevole e crescente nella politica internazionale. Certe persone trovano questo ammirevole — concludono i Debats — ma non è questa la nostra opinione ».

Da Mosca si annunzia intanto che l'ex Presidente del Consiglio Herriot e l'Ambasciatore di Francia Carlo Alphand sono stati ricevuti stamattina dal presidente del comitato centrale dell'Esecutivo dell'Unione delle R.S.S. Michele Kalinine. Kalinine, che è membro dell'Ufficio politico del partito comunista, è il capo dello Stato sovietico e corrisponde al Presidente della Repubblica francese.

Dollfuss non ammette interventi nella politica interna austriaca

Vienna, 4 notte.

Un convegno di giovani cattolici, al quale è intervenuto anche il Cancelliere Dollfuss, ha dato ieri luogo ad una grande manifestazione nazionale austriaca. Prima del Capo del Governo hanno parlato oratori che, ricordate le colpe del socialismo, hanno detto che le attuali offerte di pace e di amicizia giungono troppo tardi: una buona parte dell'espirazione deve ricadere sulle spalle dei rossi. Altri attacchi sono andati all'indirizzo di alcuni professori dell'Università di Vienna, che hanno esatto pronunciarsi pubblicamente contro l'Austria.

Il Cancelliere, rispondendo a coloro che invocano un'azione del Governo molto più energica e l'applicazione dei sistemi nazionalsocialisti, ha dichiarato essere la politica dell'Austria difensiva e che anche nel rintuzzare i più violenti attacchi si è voluto dimostrare che qui si è austriaci. L'Austria è decisa a non tollerare interventi nella sua politica interna: sino a quando questa condizione non sia rispettata, sarà impossibile intendersi con lei. Il Cancelliere ha invitato l'uditorio a confrontare il lavoro compiuto dal Governo negli ultimi mesi con quello compiuto dal Parlamento nel corso di anni.

« Siamo riusciti — ha esclamato Dollfuss — a ristabilire nel mondo intero il rispetto per la piccola Austria. Noi possiamo tranquillamente dire che, a cominciare dal Paese che si trova al nostro sud (l'Italia) e che contiamo fra i nostri migliori amici, ci siamo cattivata l'amicizia di quasi tutto il mondo (applausi). Questo ci dà anche il diritto di sperare che noi troveremo più presto di altri Stati la maniera di migliorare le nostre condizioni economiche ».

Il Cancelliere ha accentuato l'importanza dell'autorizzazione concessa all'Austria di arruolare altri ottomila uomini e nel concludere ha fatto appello al sentimento patriottico dei giovani.

L'encomio del Partito ai fascisti richiamati per la manovra

Roma, 4 notte.

In un recente foglio di disposizioni del Segretario del Partito ai Segretari federali, si legge tra l'altro:

« Al termine delle esercitazioni di grandi unità che hanno avuto luogo nella zona delle alte Langhe, dal 22 al 26 Agosto, gli Ufficiali e le truppe che vi hanno preso parte hanno meritato l'alto elogio del Re e del Duce; i fascisti richiamati, provenienti dai distretti di Alessandria, Brescia, Bergamo, Casal Monferrato, Como, Cuneo, Cremona, Genova, Lodi, Milano, Mondovì, Monza, Mussa, Parma, Pavia, Piacenza, Savona, Bondrio, Tortona, Treviglio, Varese, sono stati ammirevoli per senso del dovere, per spirito di disciplina, per resistenza alle fatiche, che hanno affrontate con schietto cameratismo in nobile gara con i « permanenti », portando ovunque, come ha detto il Duce « il loro altissimo morale, sempre più perfettamente adeguato al clima storico fascista della Nazione. Lì addito ai Segretari federali ed alle Camicie nere tutte ».

Le parole del Segretario del Partito, sottolineando l'altissimo elogio del Duce, giungeranno gradite come un premio a tutti i fascisti, che in qualità di richiamati parteciparono alle recenti manovre dell'Esercito.

Il calendario del Regime decorre dal 29 ottobre

Roma, 4 notte.

In seguito agli ordini del Duce, il Segretario del Partito ha dato disposizioni perchè il calendario del P. N. F. decorra dal 29 ottobre 1933-XII° E. F.

Il provvedimento viene a risolvere opportunamente un quesito che spesso, e non da ieri soltanto, ci si poneva, ad ogni 28 ottobre: primo giorno dell'anno fascista devesi considerare quello in cui cade l'anniversario della Marcia su Roma, oppure quello successivo? In altre parole, l'atto di forza compiuto dalle Camicie Nere in quella storica giornata, dovevasi considerare inizio o non piuttosto vigilia d'una nuova èra, cominciata in realtà l'indomani con l'assunzione effettiva del potere da parte del Duce, nel cui nome la Rivoluzione, tuttora in marcia, s'apprestava ad affrontare cimenti ben più ardui e più fecondi di quelli passati?

Non v'ha dubbio, a voler considerare la cosa con occhio storico, che la seconda tesi sia la vera; e la decisione del Duce del Fascismo, sciogliendo i dubbi che ancora potessero sussistere, incontrerà l'unanime plauso degli italiani, cui è concesso oggi la sorte ventura di assistere al prodigioso espandersi dell'Idea fascista nel mondo.

La quarta Fiera del Levante

Cinquemila espositori e trentacinque nazioni rappresentate - Ottantaduemila metri quadrati - Il grande successo della manifestazione

(Dal nostro inviato)

Bari, 4 notte.

Come Amsterdam, Amburgo, Londra, Barcellona, Marsiglia, Bari costruisce la sua Fiera sul mare. La scelta di luogo così pittoresco è suggestivo non si deve tanto alla fantasia degli organizzatori, quanto alla natura stessa della Fiera e alla funzione commerciale di Bari, limitare d'Oriente. Anticamente questa città fu in continuo contatto mercantile con i paesi d'Africa, d'Asia e con quelli balcanici; vi affluiva il commercio del retroterra; veneziani, pisani, amalfitani, sebbene possedessero porti e velieri, la evitarono e scelsero i loro traffici; come i mercanti fiorentini e milanesi e come quelli greci, catalani e provenzali, le cui galee corsero lo Jonio e l'Egeo. Non troppo vicina all'Oriente e tuttavia non lontana, la città è appunto luogo opportunissimo tra Oriente e Occidente; e sebbene questa definizione di papa Urbano II° si riferisca alla questione religiosa, vale egualmente per la questione economica.

Rinascita della terra pugliese

Affacciatasi come idea fin dal 1900, soltanto nel 1930 la Fiera del Levante potè essere realizzata, per la prima volta, per merito del nuovo clima storico nazionale e dello sviluppo e del potenziamento veramente eccezionali conseguiti da Bari e dalla Puglia per virtù del Fascismo.

Mussolini diede a questa terra riarsa l'acqua per la sua sete, alla città i mezzi per erigere edifici e istituti e altre opere notevolissime, la mise all'avanguardia delle città meridionali. Bari seppe rispondere magnificamente alla volontà mussoliniana e, lanciatasi nelle grandi imprese, iniziò la sua tradizione fieristica.

Il primo anno, per la costruzione dei padiglioni furono interrati quarantamila metri quadrati di mare, lavoro immane compensato dal successo più incoraggiante, sebbene la situazione economica generale non fosse buona. La seconda Fiera confermò il successo della prima superandolo di gran lunga: le adesioni infatti si moltiplicarono, fu istituito l'ufficio scambi collo scopo di realizzare le finalità commerciali della Fiera, furono promosse adunate di agenti commerciali balcanici, africani, asiatici, iniziativa questa veramente importante ai fini degli sviluppi della Fiera barese.

La terza Fiera del 1932 ebbe ulteriore affermazione per maggior numero di espositori e di iniziative. Fu compiuta la rivoluzione della funzione fieristica: la Fiera del Levante, appunto per questa rivoluzione, invece di restare vetrina di campioni istituì, allo scopo di provocare agevolare e assistere gl'incontri tra venditori e compratori, il reparto commerciale e le giornate di contrattazione, l'uno per intensificare gli scambi internazionali, le altre per stipulare contratti diretti ai fini della realizzazione delle possibilità di espansione italiana oltre i confini e dell'avviamento di nuovi traffici tra nazione e nazione. In questo modo produttori e commercianti si incontrano, si scambiano le loro idee, contraggono e fanno contrarre nuove relazioni, procedono a necessarie indagini dirette e personali, avviano le trattative, concludono in definitiva l'affare. Grandi case commerciali nazionali e straniere parteciparono alla Fiera di Bari e ai suoi rapporti commerciali sono rimaste, l'anno scorso, assai soddisfatte dei risultati ottenuti, i quali non si sarebbero avuti nè attraverso costose e difficili informazioni nè attraverso la solita corrispondenza.

Nella Fiera di quest'anno l'attrezzatura commerciale agirà molto più in profondità e darà le più opportune possibilità di esaminare situazioni e convenienza attraverso incontri fra gl'interessati, dopo l'esame diretto dei campioni.

Lo sviluppo della Fiera

Come abbiamo detto, lo sviluppo della manifestazione fieristica barese è costante e intenso: ecco i dati statistici principali delle prime tre Fiere dai quali il progresso risulta in modo eloquente:

1930: area generale, metri quadrati 116.400; aree occupate metri quadrati 36.798; partecipanti italiani 1221; partecipanti esteri 134, nazioni estere presenti 16.

1931: area generale mq. 174.400, aree occupate mq. 59.015, partecipanti italiani 3227, partecipanti esteri 331, nazioni estere presenti 21.

1932: area generale mq. 182.200, aree occupate mq. 73.102, partecipanti italiani 4145, partecipanti esteri 716, contraenti alle giornate di contrattazione: italiani 1896, esteri 941, nazioni estere presenti 33.

La quarta Fiera si estende su novemila metri quadrati di aree occupate in più del 1932, possiede due imponenti costruzioni nuove, il salone per l'edilizia e la galleria delle nazioni, si presenta con circa cinquemila espositori e con la partecipazione di trentacinque nazioni straniere. Se le cifre sopra riferite non fossero sufficienti a dimostrare il grande successo della manifestazione barese, il continuo interessamento delle nazioni estere viene a stabilire definitivamente il successo e soprattutto conferisce a Bari la specifica funzione di centro di convergenza e di irradiazione.

Il compito della Fiera del Levante di penetrazione italiana dei mercati orientali, compito certamente preminente, si accresce e si integra con quest'altro, di centro di raccolta e di avviamento dei prodotti di tutta l'Europa. Il carattere principale della Fiera è difatti quello mercantile e appunto perciò sono stati istituiti il reparto commerciale e le giornate di contrattazione. L'anno scorso circa tremila contraenti di ogni paese svolsero intensa attività d'affari; quest'anno, in seguito ai sintomi ormai evidenti di ripresa generale, le contrattazioni si prevedono più intense e più proficue. I ceti produttori e commerciali di tutto il mondo, trovando nella Fiera di Bari ... morta esposizione campionaria, un mercato vero e proprio, appositamente creato e attrezzato per la valorizzazione dei campioni esposti, avranno modo di lanciare convenientemente i prodotti, di avviare nuovi notevoli traffici, di ravvivare, insomma, la corrente mercantile tra l'Europa e il prossimo Oriente. Queste sono le linee generali e le iniziative particolari della Fiera del Levante. In altro articolo diremo come essa si presenta, descrivendo i suoi padiglioni.

Intanto fervono i preparativi per la cerimonia inaugurale, la quale avrà luogo mercoledì mattina alla presenza del Ministro Jung, rappresentante del Governo Fascista.

ALFIO RUSSO.

L'adesione della Spagna

Bari, 4 notte.

Il Ministero delle Industrie e agricoltura della Repubblica di Spagna ha comunicato la sua partecipazione alla IV Fiera del Levante. La Mostra ufficiale sarà allogata nel salone «Q» della Galleria delle Nazioni, dell'ampiezza di 112 metri quadrati.

La Mostra, composta di campioni di merci e di grafici, è curata dalla Camera di commercio e navigazione di Barcellona e dal « Fomento del Trabajo Nacional », pure di Barcellona. Al reparto commerciale, invece, saranno presenti le varie istituzioni spagnuole dei servizi radiotelegrafici raggruppati sotto l'unione radio di Barcellona.

Il sviluppo del Partito

Roma, 4 notte.

Nel mese di Agosto sono stati iscritti al Partito 20.000 nuovi fascisti.

146 per cento

Per la prima volta l'Italia ha ridotto il tasso di sconto al 3,50 %. Un avvenimento senza precedenti, poichè dal 1881 non era mai stato inferiore al 4 %.

L'importante misura, atta a facilitare l'andamento degli affari, è stata possibile grazie alla solidità della lira ed all'indipendenza finanziaria della Nazione.

In questi duri quattro anni, mentre anche Paesi come la Gran Bretagna e la Francia dovevano ricorrere ad aiuti stranieri, la moneta e la finanza dello Stato italiano sono uscite da ogni tormenta, con le sole forze della Nazione, non solo indenni ma più forti di prima.

Il ribasso del tasso di sconto ha avuto come immediata ripercussione un nuovo aumento in Borsa nel valore dei titoli di Stato. Il Consolidato 5 % è salito ad 89 e la rendita 3,50 % ha superato la quotazione di 80. I titoli di Stato, che in questi anni di crisi non hanno mai subito notevoli ribassi, sono da un anno in continuo e graduale aumento. Infatti la media del valore del Consolidato nell'agosto del 1932 era di 80,5, in dicembre 85,5 ed infine 87,15 alla vigilia delle vacanze estive.

Indipendentemente dalle fluttuazioni di Borsa, rileva il Mortara nelle sue recenti « Prospettive Economiche » come il valore dei titoli di Stato italiani tra la primavera del 1926 e quella del 1933 è aumentato del 41 % sulla base-oro e del 146 % sulla base merci. Su questo aumento complessivo del 146 % il Mortara calcola che circa 34 unità rappresentino l'effetto della rivalutazione della lira attuata tra il 30 giugno 1926 e la data di stabilizzazione e 112 quello della rivalutazione della moneta rispetto allo stesso.

Così le promesse di Pesaro sono state mantenute. In nessun altro Paese della terra monetà e risparmio sono stati più energicamente difesi.

L'aumento del risparmio nazionale

Undici miliardi in tre anni

Roma, 4 notte.

In relazione all'importante provvedimento, che riduce al 3 e 1/2 per cento il tasso di sconto della Banca d'Italia, il che praticamente significa riduzione del costo del denaro, è interessante rilevare la presenza di abbondanti disponibilità di denaro in conseguenza di un continuo aumento del risparmio nazionale. Tale favorevole situazione si deve naturalmente attribuire anche ai risultati della politica monetaria italiana. La politica monetaria italiana, caratterizzata da una intransigente difesa della lira, ha in realtà favorito il rapido accumularsi del risparmio nazionale, il quale, nonostante il ridursi del reddito nazionale nominale, le perdite di molte imprese, le difficili condizioni di numerosi gruppi di produzione in conseguenza della crisi mondiale, ha mantenuto vigoroso il suo flusso di depositi presso le varie forme di Istituti raccoglitori, ma sovrattutto presso gli Istituti di carattere pubblico.

Dalla fine del 1929 al febbraio 1933, periodo tipico della crisi mondiale, la somma complessiva dei depositi a risparmio degli italiani è aumentata da 38.105 milioni di lire a 49.170 milioni di lire. Si tratta, in sostanza, di un incremento di risparmio nazionale di oltre 11 miliardi di lire, realizzato in poco più di tre anni. A questi indici significativi del risparmio nazionale, bisogna aggiungere quelli costituiti dai brillanti risultati conseguiti dalle nostre emissioni di Prestiti di Enti o Istituti pubblici, quali quelli dell'I.R.I., dell'I.M.I., della Elettrificazione delle Ferrovie e di alcuni grandi Comuni.

Sempre in materia di risparmio, non è fuori di luogo ricordare che, da oltre un anno, il nostro Istituto di emissione svolge una utile attività in un settore particolare, con vantaggio per i singoli cittadini, ma non da questi in gran parte conosciuta.

Difatti, dal maggio dell'anno scorso, la Banca d'Italia acquista, come è noto, al prezzo vero e giusto del mercato qualsiasi quantità d'oro monetato, in verghe, o anche già trasformato in gioielli. Sono evidenti i benefici di questa operazione. La Banca d'Italia può aumentare le riserve che presiedono la nostra lira usando di quest'oro nascosto quasi in ogni cassettone, e senza ricorrere all'importazione; il privato può ricavare dalla vendita dei gioielli antiquati il prezzo massimo del mercato. Vantaggio quindi d'ordine generale e vantaggio particolare per gli individui. Questi ultimi vendendo al prezzo migliore i loro oggetti d'oro contribuiscono a rendere più forte e più sicura la nostra lira.

I prezzi praticati si aggirano intorno alle lire 12,50 per grammo di oro fino, un prezzo cioè superiore di 2 a 3 lire per grammo a quello praticato dai gioiellieri. La Banca d'Italia fornisce anche anticipi per liberare dal pegno gli oggetti d'oro che si trovano al Monte di Pietà.

La pubblicazione del decreto che riduce il tasso di sconto

Roma, 4 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale che riduce il saggio nominale dello sconto, dal 4 al 3,50 per cento.

I cattolici ed il Fascismo

Nitrati telegrammi al Re ed al Duce

Roma, 4 notte.

(*G. C.*). La seduta di stamane della 37.a Settimana Sociale dei cattolici italiani si è aperta alle 9,30. Il presidente mons. Bernareggi ha dato lettura dei seguenti telegrammi inviati al Pontefice, al Re e al Duce.

Al Pontefice:

«*Inaugurandosi la 37.a Settimana Sociale, gli iscritti all'Azione Cattolica, che dalle Encicliche della Santità Vostra ricevono tanta luce e tanto incitamento per ispirare il loro pensiero e la loro opera alla carità di Cristo, offrono il loro fervido e riconoscente omaggio ed assicurano la Santità Vostra che dedicheranno tutte le loro forze alla diffusione ed all'applicazione degli insegnamenti del loro «dolce Cristo in terra». Implorano sui lavori l'apostolica benedizione*».

A S. M. il Re:

«*Partecipanti alla 37.a Settimana Sociale rivolgono alla Maestà Vostra il loro devoto pensiero di omaggio, riaffermando il fermo proposito di cooperare sempre più efficacemente alla grandezza ed alla prosperità della Patria*».

A S. E. Mussolini Capo del Governo:

«*Siamo lieti ed onorati di presentare a Vostra Eccellenza i sensi di omaggio espressi dall'unanime plauso, nella seduta inaugurale della 37.a Settimana Sociale dei Cattolici italiani*».

I telegrammi sono firmati da monsignor Bernareggi, presidente della Settimana, e dal comm. Ciriaci, presidente dell'Azione Cattolica.

La lettura dei telegrammi è stata accolta da prolungati applausi di tutta l'assemblea. Il Padre Di Giovanni, preside della Facoltà di teologia di San Luigi a Posillipo, ha tenuto una lezione sul concetto soprannaturale della carità. Ha affermato tra l'altro che la concezione cristiana del mondo valorizza il vero patriottismo ed ha dimostrato che si deve alla Patria venerazione e amore analoghi a quelli che si debbono ai genitori. Ed ha soggiunto:

«E quando questa Patria è l'Italia, che Dio fece così bella e grande, della cui Capitale deve essere cittadino spirituale chiunque voglia aspirare al Regno dei Cieli, allora l'amore che le si deve dai suoi figli è anche sacro».

L'oratore ha parlato del giusto avvolto dalle sètte, per creare un preteso antagonismo fra l'amore di Dio, cioè la carità, ed il patriottismo. Tali sètte, ha detto, per 50 anni hanno dominato l'Italia. Il giorno in cui esse è riuscita a liberarsi dalle tenebre che minavano la sua vita e le sètte sono state definitivamente da un pugno vigoroso vindice ed oppositore della gagliarda delle stirpe, l'equivoco è immediatamente cessato e l'Italia, fra la gioia di moltissimi e il livore di pochi, ha raggiunto finalmente la sua unità.

L'ascensu al Duce e al Fascismo suscita nell'assemblea un vibrante applauso. Mons. Mimi, arcivescovo di Ilari, svolge quindi il suo tema, trattando della carità e della rivelazione cristiana.

Un battaglione-allievi ungherese visita l'Urbe

Roma, 4 notte.

Stamane con treno speciale sono giunti a Roma, dopo le calorose accoglienze di Venezia, 350 allievi del R. Collegio Militari ungheresi, che sono capiti in Italia dall'On. M. Ballila Nasi erano accompagnati dal gen. Marsich, ispettore delle Scuole militari ungheresi, e dal colonnello Szabo, addetto militare all'Ambasciata di Ungheria a Roma. Alla stazione di Terranni, ricevuti dal podestà con festoni e trofei di bandiere dalle due Nazioni amiche erano convenuti a porgere il loro saluto di camerati, reparti di giovani fascisti, avanguardisti, marinaretti, con gagliardetti e fanfare. Prestavano altresì servizio d'onore ufficiali della Milizia e le bande del Reale Carabinieri e della Guardia di Finanza.

A ricevere i 350 allievi, si trovavano l'on. Renato Ricci, il Commissario federale dell'Urbe, i Vicegovernatori di Roma ed altre autorità oltre tutti gli addetti militari, dalla Legazione d'Ungheria e numerose personalità della colonia ungherese.

All'arrivo del treno, le musiche hanno suonato gli inni dei due paesi, mentre vibranti acclamazioni si levavano all'indirizzo dell'Italia e del Duce. Dopo i saluti, improntati a sincero cameratismo, l'on. Ricci ha passato in rassegna i 350 giovani, ai quali ha porto il benvenuto il centurione Santi dell'Opera Balilla, che in nome di Mussolini è lieto di offrire l'ospitalità più cordiale ai giovani capiti. Ha risposto il generale Marsich, ringraziando vivamente per la bella accoglienza e dicendosi lieto, a nome anche di tutti gli allievi, di poter visitare questa grande Italia, amica della piccola Ungheria, che nel Duce ha trovato il più alto difensore di giustizia. Conclusasi questa breve cerimonia nella saletta d'onore, i 350 giovani, nella loro caratteristica uniforme, hanno sfilato in parata, dando luogo a festose manifestazioni di parte della numerosa folla presente. Quindi, inquadrati, essi hanno percorso le vie della città, fino a via Montebello, ove hanno preso alloggio nell'edificio della scuola Pestalozza. I giovani capiti, dopo aver visitato l'Urbe, restituita da Mussolini al suo antico splendore, proseguiranno il giorno 6 mattina alla volta di Napoli.

La udienza del Capo del Governo

Roma, 4 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Principe Potenziani, che gli ha fatto un rapporto sull'andamento del padiglione italiano all'Esposizione mondiale di Chicago. Egli ha parimenti ricevuto il Podestà di Bologna, comm. Giovanni Battista Berardi, che gli ha riferito sui lavori in corso e sulla situazione soddisfacente di quell'amministrazione.

Nomina di rappresentanti dell'Ente della Cooperazione

Roma, 4 notte.

Con R. Decreto pubblicato stamane dalla *Gazzetta Ufficiale* sono nominati membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni per il triennio 21 aprile 1933 - 20 aprile 1936 i sottoindicati rappresentanti dall'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione:

Per la Sezione dell'industria e del lavoro artigiano, *Sottosezione dell'industria*: Consolo Giovanni Dall'Orto, rag. Carlo Maccecchini.

Per la Sezione del commercio: onorevole Tommaso Risi, rag. Arnaldo Galliani.

Per la Sezione dell'agricoltura: dott. Rosario Labadessa, dott. Augusto Risi.

Per la Sezione dei trasporti marittimi ed aerei, *Sottosezione trasporti marittimi*: prof. avv. Roberto Schoggi; *Sottosezione trasporti aerei*: onorevole Alessandro Alessandrini.

Per la Sezione dei trasporti terrestri e navigazione interna: avv. Piero Pieri.

Il Principe di Piemonte visita una Colonia della Milizia

Pescara, 4 notte.

Il Principe di Piemonte, accompagnato dal Prefetto, si è recato alla colonia marina della Milizia, ove ha visitato le opere recentemente inaugurate e si è affettuosamente intrattenuto con gli ufficiali e Camicie nere presenti.

La settimana della poesia in Romagna

Panzini a Rimini

Rimini, 4 notte.

L'Accademico Alfredo Panzini ha tenuto questa sera al Teatro Vittorio Emanuele la terza delle nove lezioni poetiche di cui la «Settimana della poesia romagnola» si compone, rievocando la figura di Carducci «Poeta della Patria».

Accolto da un caldo saluto di un pubblico composto di autorità, artisti e cittadini di ogni grado, l'illustre conferenziere iniziò la sua orazione fra la più viva attenzione dei presenti. Con parola calda, densa, serrata, l'oratore parla di Carducci «Poeta della Patria» presentandolo ai giovani della nuova Era come segnatore e valicinatore della grandezza della nostra Italia. La grande fede del Poeta nell'Italia e nel suo avvenire, il suo amore disperato e il suo dolore, il suo canto alato e possente per la Patria, che fa sforzi sovrumani per ricostituirsi e liberarsi dal peso della dominazione straniera, sono stati oggi, da Alfredo Panzini, resi con sicura, fedele, commossa verità.

Alfredo Panzini, Accademico d'Italia, è stato un discepolo di Giosuè Carducci. E' della scuola carducciana, forse il solo scrittore veramente vivo che quell'eredità non ha intorbidito, ma l'ha ornata di molte grazie nuove e d'una ispirazione personale. Vigoroso, con due occhi limpidissimi, rosso sotto i capelli bianchi, dal viso un poco scarnito come è lui pò ascetico il suo spirito, parla con voce raccolta e come per se stesso. Egli adopera quell'ironia che non ha altro nome se non panziniana; ha le sue bestie nere: la troppa scienza della critica contemporanea, l'avanscena di certa prosa d'oggi, la Scienza di ieri e il macchinismo d'oggi, tutte cose che ricordano da lungi le grandi tre cerimoniose arrogantite in questo rumoroso ultimo di quell'umanesimo. Anche questo discorso di Panzini ha il tono di tutti i suoi scritti, ma ha, pure, di quelli, la grande chiarezza. Più che di Carducci poeta della Patria, «alma adagiosa», come la chiama Giovanni Papini, egli ci parla d'un Carducci uomo retto e diritto, coraggioso e sincero, leale e niente affatto demagogo. Di lui, che lo conobbe, vale la pena di riportare questo profilo: «Vidi per la prima volta il Carducci in Roma, nel Collegio romano. Veniva a dettare il tema della sua chiamata allora dal ministro Baccelli: licenza d'ottava. Vestiva un abito a giacchetta color turchino scuro. Mi parve di vedere quel volto infiammato, quel nasetto, quella barbetta allora ancor nera, selvaggia, tormentata da una mano pure aristocratica! Mi parve camminasse per invisibili frenelli. Dai piccoli occhi folgorò una luce nera: fiera e buona. Ci avvolse in quella luce. Il professor Carducci, il sagace savero del metodo storico, mi sembrò un generale che guarda i soldati della futura battaglia. Dettò il tema; poi disse, accendendo come un comando: chiarezza, brevità, ordine. Non mi fato dell'arte. Già non la saprosto fare».

E ancora, questa testimonianza: «Ancora lo rivedo Giosuè Carducci tarvo, solo, meditabondo dietro le vetrine della libreria Zanichelli. La gente lo guardava, molti si domandavano: Come può Giosuè Carducci difendere lui solo Francesco Crispi, quello della guerra d'Africa, quello contro cui strideva la «pinzellà d'canta che non fur più mai!». Anche i più fedeli a Giosuè Carducci non mancano farne parola. In silenzio, a piedi, lo riaccompagnavano alla sua casa solitaria là su le mura. I piedi di lui, per il male lento inesorabile che invadeva quelle già vivaci sue membra, strascicavano. La gente per antica gentilezza bolognese si toglieva ancora il cappello e si voltava adietro guardando qual posto che aveva anni scritto allora umido per quell'altro vecchio dall'Africa maledetta, come allora si diceva».

Ma l'orazione dell'Accademico ha saputo suscitare nella folla degli spettatori calorosi ed entusiastici applausi quando ha rievocato le ore di angoscia e di ribellione del Poeta per le tragiche giornate di Milano, Brescia, Belfiore e quando, in un'ala alla guerra, vaticinava la ricostruzione completa e indistruttibile d'Italia.

L'oratore ha quindi parole di un contegno entusiasmo quando saluta nel Carducci il valicinatore del Fascismo, e quando legge al pubblico attento i passi più salienti delle Odi Barbare in cui il Poeta, da profondo segnatore, non solo canta il passato di Roma e con Roma l'Italia, ma profetizza il secondo Risorgimento della Patria al quale assiste oggi stupito il mondo intero.

La conferenza ha avuto termine fra i più entusiastici applausi.

C. A.

Premi per la campagna granaria

In Provincia di Alessandria

Alessandria, 4 notte.

La Commissione granaria provinciale ha disposto per i premi da assegnare nella gara provinciale della prossima annata per la vittoria del grano la somma di 20.000 lire ripartita nelle seguenti cifre: 1) Grandi aziende (oltre 100 ettari): premi per complessive L. 8500; 2) Medie aziende (da 15 a 100 ettari): premi per complessive L. 6500; 3) Piccole aziende (superficie complessiva sino a 15 ettari): premi per L. 5000. All'uopo la Commissione ha lanciato un vibrante appello agli agricoltori ricordando i risultati lusinghieri ottenuti nell'annata 1932-1933 dalle colture granarie e che rappresentano per la maggior parte il frutto della intelligente operosità dei nostri produttori.

Un pellegrinaggio che non si ripeterà

dalla fine del potere temporale

Città del Vaticano, 4 notte.

Oggi alle 12, Sua Santità ha ricevuto in udienza un centinaio di pellegrini delle Isole Canarie, provenienti da Las Palmas. Questo pellegrinaggio la cui organizzazione turistica è curata dalla C. I. T., è il primo che da 63 anni a questa parte, giunge a Roma dalle Isole Canarie.

Comitiva di «boy scouts» belgi di passaggio per Aosta

Aosta, 4 notte.

E' giunta ad Aosta una comitiva di «boy scouts» belgi, i quali si trovano da una ventina di giorni in Italia, in gita di istruzione. I «boy scouts», che sono accompagnati dall'abate Vanderberg di Bruxelles, dopo avere sostato a Roma, sono giunti in Italia attraverso il valico del Sempione. Essi hanno visitato parecchie città italiane. Dopo alcuni giorni di permanenza nella capitale, hanno preso la via del ritorno. Essi lasceranno domani Aosta diretti a Losanna, attraverso il valico del Gran San Bernardo.

Sensibile ripresa nella marina mercantile

Roma, 4 notte.

La situazione più recente della «disoccupazione navale» è la seguente: le navi in disarmo nei porti del Regno, alla data del 1° agosto 1933, senza tener conto dei velieri che hanno scarsa importanza e bazzandosi sulle navi disarmate a causa della mancanza di noli o di traffico, rappresentano un tonnellaggio lordo, che si ragguaglia alla cifra di 359.000 tonnellate. Altre navi sono in disarmo, non per ragioni economiche, ma per ragioni di carattere tecnico o per ragioni diverse. La disoccupazione navale al 1° agosto '33 può essere ben valutata attraverso questi confronti con i momenti più adatti per formulare un rapporto:

1. - Nello stesso mese dell'anno precedente, la disoccupazione navale immobilizzava 708.000 tonnellate. Vi è dunque un miglioramento di 319.000 tonnellate, che equivale al 45 per cento;

2. - Il rapporto tra il naviglio disoccupato (al 1° luglio 1933) e la consistenza di tutto il naviglio (al 1° agosto '33) è quest'anno del 12 per cento, ed era stato l'anno scorso del 21 per cento, con un miglioramento del 9 per cento.

Partenze per il Campo Dux

di duecento Avanguardisti aostani

Aosta, 4 sette.

Stamane sono partiti da Aosta circa duecento Avanguardisti che parteciperanno al campo Dux. Essi sono stati salutati alla stazione dalle autorità provinciali. Quando il treno si è mosso in moto fra canti di esultanza e di giovinezza, numerosa folla che sostava sulla pensilina ha salutato romanamente i giovani partenti.

Avanguardisti novaresi al Campo Dux

Novara, 4 notte.

Sono partiti stamane da Novara 630 Avanguardisti diretti al V Concorso ginnico Dux. Sono stati salutati alla stazione dalle autorità e da numerosa pubblico che li ha acclamati entusiasticamente.

Un'anfora romana

rinvenuta nelle acque di Imperia

Imperia, 4 notte.

Un vaporetto da pesca, Urando le reti si ha trovato un'anfora romana, bellissima, alta più di un metro. Il nostro concittadino prof. Ludovico Giordano, vantone in possesso, ne ha fatto dono al Museo civico di Imperia.

Sir Austin Chamberlain a Livorno

La partenza per la Corsica

Livorno, 4 notte.

Oggi alle 13,45 col direttissimo proveniente da Roma è giunto nella nostra città sir Austin Chamberlain col figlio e la figlia. Gli illustri ospiti, preso posto in un'automobile, si sono recati al porto dove hanno preso imbarco sul panfilo «Delphin» che, alle ore 20,30, ha tolto le ancore per la Corsica.

Mostra nazionale canina

al Casino Municipale di Pallanza

Pallanza, 4 sette.

La prima Mostra canina nazionale al Casino municipale di Pallanza, indetta dall'Azienda autonoma C. S. T., ha avuto pieno successo. Oltre 150 esemplari di tutte la razze e varietà vennero presentati (tra questi parecchi campioni già premiati alle principali esposizioni canine nazionali e dell'estero. Molto pubblico e personalità provinciali hanno presenziato alla apertura. Per tutta la giornata alla presenza di una vera folla di visitatori si è svolto nel magnifico Parco il lavoro della Giuria. Un fox-terrier della signorina Grondona di Stresa ha avuto il premio al più bel cane della Mostra. Un bel gruppo di setta setter del cav. Verzo di Domodossola ha avuto il premio per il più bel gruppo.

Premi speciali hanno avuto: un coniglio Ferraresco della signorina Cipolla, il Canile Anubis di Oggebbio coi Sylkiem-Terrier, l'allevamento Cavallini di Solato coi piccoli Levrieri italiani, un gruppo di pechinesi e di volpini della signorina Ravasco.

Vennero premiati pure con premi speciali gli espositori esteri.

Il nuovo Podestà di Voghera

Voghera, 4 notte.

Podestà della città, con decreto odierno, è stato nominato il conciliatore comm. Alfredo Malaspina, che già copriva la carica di Commissario prefettizio.

Un'auto fra i tavoli di un albergo
Un morto e due feriti

Brescia, 4 notte.

Per evitare l'investimento di una giovane in bicicletta, comparso all'improvviso di due via nell'abitato di Bagnolo Mella, un'automobile proveniente da Cremona ha sterzato violentemente andando a cozzare contro la facciata di un albergo e travolgendo alcuni tavoli coi clienti che vi stavano seduti. La maggior parte di essi è uscita dal pauroso incidente senza danno mentre certo Bagnasaca ha riportato ferite multiple non gravi e il meccanico Giovanni Ferri ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'Ospedale di Brescia in preda a commozione viscerale e oggi ha cessato di vivere. Anche la giovane Margherita Tonoli che, nell'impeto della corsa, era andata a urtare contro il cofano dell'automobile cadendo poi sul terreno si è prodotta ferite guaribili in pochi giorni.

Mortale cozzo di una moto contro un autocarro

Piacenza, 4 notte.

Nel pomeriggio di oggi il motociclista Gaetano Rastelli da Cortemaggiore, che portava con sè sul veicolo certo Rubino Angelelo, percorreva la strada comunale che da Cortemaggiore conduce a Polignano. Il motociclista, nell'effettuare una pericolosa curva, è andato a cozzare contro un camion. In seguito all'urto, il Rastelli e il viaggiatore sono stati sbalzati dalla motocicletta. Entrambi, rimasti feriti sono stati trasportati all'ospedale di Fiorenzuola D'Arda. Il Rastelli, dopo alcune ore di degenza nell'ospedale, è deceduto per sopravvenuta commozione cerebrale. Il Rubino invece ha riportato lievi ferite ed è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

Motociclista mortalmente ferito ad un passaggio a livello

Brescia, 4 notte.

Il macellaio trentenne Agostino Franzoni si avviava in motocicletta verso il suo paese, Gussago, quando nell'attraversare il passaggio al livello, incustodito, della ferrovia Brescia-Edolo, nelle vicinanze della stazione di Castegnato, è stato sorpreso dal treno passeggeri N. 6 partito alle 18 da Brescia. L'investimento è stato fulmineo e il Franzoni travolto con la moto è rimasto ucciso.

La siccità nel Novarese

Novara, 4 notte.

Il persistente caldo ha provocato una siccità che i nostri contadini non ricordano di avere finora riscontrato. I torrenti e le rogge, e molti canali sono in gran parte asciutti. Viene così a mancare l'irrigazione della campagna, che soffre dell'arsura.

Due giovani alpinisti bresciani periti sull'Adamello

Brescia, 4 notte.

In una ascensione alpina sono periti i giovani Luigi Armanni di anni 18 da Brescia e Pietro Campana ventenne da Savione, entrambi studenti al Seminario. Esperti per precedenti escursioni e bene equipaggiati, i due giovani sono partiti sabato mattina alle ore 5 dal rifugio «Garibaldi» a metri 2600, attaccando la salita della parete nord dell'Adamello, in questa stagione assai difficile. Infatti, a mezzogiorno, avevano appena compiuto un quarto dell'ascesa e, alle 19, erano giunti a metà della parete. Ma sorpresi dall'oscurità, invece di bivaccare sul posto e attendere il mattino, decisero di ritornare al rifugio «Garibaldi». Iniziata la discesa lungo la parete, scarsa di appigli, dopo aver percorso un breve tratto, sono scivolati sopra un lastrone di ghiaccio e precipitati nel vuoto per circa 400 metri, andando a sfracellarsi sul terreno nevoso ai piedi della parete, dove il corpo del Campana è scomparso in un crepaccio profondo 20 metri, mentre quello dell'Armanni si arrestava sull'orlo. Una squadriglia di soccorso, formata da 25 fra portatori e guide del Club Alpino, portatosi sul posto è riuscita a ricuperare le due salme trasportandole a Temù.

Cadavere di una ventiduenne rinvenuto sulla spiaggia di Belgirate

Belgirate, 4 notte.

Il 31 agosto è stato rinvenuto da alcuni pescatori sulla spiaggia di Belgirate, davanti a Villa Fontana, e cioè a circa 100 metri dal paese, il cadavere di una donna, completamente vestito. Dato subito l'allarme, si sono recati sul posto il brigadiere dei carabinieri e il medico di Belgirate, mentre si provvedeva a trarre a riva il cadavere. Nessun documento di identificazione è stato rinvenuto sulla morta, ma nella mattinata stessa alcuni pescatori hanno ritrovato a metà del lago, davanti a Belgirate, una barca da diporto vuota. Si suppone in un primo tempo che la povera sventurata, presa a nolo una barca, sia caduta in acqua e, inesperta del nuoto, annegata.

Dopo cinque giorni di attive indagini, la morta è stata riconosciuta dai familiari. Si tratta di certa Tereck Regensani, di Pietro, di 25 anni, nata a Brianzasco (Sondrio) e ora residente a Mercatello Bogno, in comune di Besozzo (Varese).

Si presume che la ragazza, di temperamento, a quanto si dice, piuttosto avventuroso, sia stata allontanata da casa, assassinata con mezzi chimici e quindi gettata in acqua per deviare le indagini. L'autorità ha disposto per la autopsia del cadavere.

Pericoloso ladro di biciclette arrestato nel Biellese

Biella, 4 notte.

Dopo una serie di appostamenti e dopo attive indagini, un asserito ladro di biciclette, che era diventato l'incubo dei velocipedisti biellesi, è caduto nelle mani dei carabinieri. Si tratta di Italo Michele Patrizio, di 25 anni, nativo di Vercelli e residente a Chiavazza, il quale si era specializzato nel furto di biciclette, operando un po' qua ed un po' là in tutto il Biellese, ma in maniera particolare, nella nostra città. Di fronte, alle accuse mossegli all'atto dell'arresto il Patrizio non ha mosso diniego e si è lasciato docilmente accompagnare in prigione, non senza aver prima confessato di esser riuscito, con il suo sistema, ad impossessarsi, in poche settimane, di circa trenta biciclette.

Fattorino disoccupato ucciso con una rasoiata alla gola

Milano, 4 notte.

Da alcuni mesi aveva preso alloggio in due camerette di via Mackenna 12, il fattorino Giuseppe Verlicchi di 27 anni. Rimasto privo di occupazione, il giovanotto, per potersi pagare il fitto, cedette una delle due camere a una coppia di giovani sposi. Ieri sera, i coniugi uscirono di casa, poco dopo le venti, per recarsi al cinematografo, e fecero ritorno a mezzanotte. Le due camere erano completamente all'oscuro. Accesa la luce, scorsero nella seconda camera — quella occupata dal Verlicchi — seduto al suolo il giovanotto, in una pozza di sangue. Avvertita la Pubblica Sicurezza, accorse sul posto il funzionario di notturna. Le prime indagini non hanno chiarito il mistero che circonda la tragica fine del Verlicchi. Pare si tratti di suicidio, il povero presentava una profonda ferita alla gola, probabilmente prodotta da un colpo di rasoio. La salma è stata trasportata al cimitero monumentale, mentre le indagini continuano da parte dell'Autorità giudiziaria, la quale ha proceduto al fermo dei due coniugi.

Il ricorso Serviatti contro la condanna a morte

Roma, 4 sette.

E' pervenuta stamane alla Cancelleria della prima sezione penale della Corte di Cassazione l'incartamento relativo al ricorso proposto da Cesare Serviatti contro la sentenza pronunciata nei suoi confronti, il 7 luglio scorso, dalla Corte d'Assise de La Spezia che lo condannava alla pena capitale. Nei motivi di ricorso i suoi difensori, avv. Casalegli di Roma e Bellincioni di Spezia, si dolgono particolarmente dell'ordinanza del Presidente della Corte d'Assise che respinse sia la richiesta di una perizia psichiatrica, sia di taluni accertamenti di carattere medico-clinico e antropologico che avrebbero, secondo la difesa, rilevato la abnormità fisica dell'imputato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

10.000 lire di danni ha cagionato un incendio nei casseggiati di tre modeste proprietarie di Castelcermalli.

Per legittima difesa è stato ucciso l'agricoltore Alessandro Scorsano, da Castella, che aveva ucciso con un bastone il giovane Ernesto Spelta, di 32 anni.

La Federazione Agricoltori ha nominato le commissioni di vigilanza per gli ammassi granari nelle persone di Asti e di Acqui.

DA BIELLA

Investito da una motocicletta sulla strada di Occhieppo Inferiore il trentenne Ignazio Graziano, operaio meccanico, ha riportato contusioni e ferite varie.

DA NOVI LIGURE

Un incendio a Terrarotti, frazione di Borgheto Borbera, sviluppatosi in una stalla dell'abitazione del contadino Bare Antonio, ha distrutto fieno e fabbricato, per un danno di L. 3000.

Una medaglia d'argento al valor civile, una medaglia d'argento e L. 700 della Federazione Carnevale sono state conferite alla Ginnica Mora di Serravalle Scrivia, Caravana Luigi di Carlo, per aver salvato dalle acque dello Scrivia un fanciullo che stava per affogare.

DA TORTONA

Una medaglia d'oro ha offerto ieri il Comune di Sale all'aviatore serg. magg. Aldo Baveri. Dopo la cerimonia in Comune è stato cantato un «Te Deum» di ringraziamento.

Il movimento demografico dal 1.o gennaio al 31 luglio c. a. ha dato matrimoni, 175 morti e 223 nati.

DA VALENZA

Il primo centenario di fondazione dell'Ospedale degli Incurabili, greto a cura del canonico prof. cav. Raffi, che raccoglie altre cento vecchi poveri della città, sarà celebrato solennemente domenica prossima.

I lavori di sistemazione della strada che dalla frazione di Mugarone porta al concentrico, ai sono iniziati con il concorso volontario degli agricoltori fasolari.

Cadendo sopra un trinciatrice, l'agricoltore Mario Carossi di 54 anni, si produceva una grave lesione al basso ventre con forte emorragia interna.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Come era facile prevedere i benefici effetti della riduzione del tasso ufficiale di sconto al 3,50 % si sono manifestati subito all'inizio della ripresa e naturalmente sui valori che più degli altri ne dovevano risentire; e così sui valori statali, Rendita e Consolidato infatti accorditi a corsi molto superiori alla precedente chiusura hanno continuato a progredire sino alla fine, mantenendo quasi inalterato il premo massimo raggiunto, con un vantaggio di oltre mezzo punto rispettivamente. Tutti gli altri valori hanno pure subito la benefica influenza ma in misura assai moderata con migliorie di qualche unità. Le F. A. I. ha avuto un mercato vivace progredendo sensibilmente, ma non senza contrasti specialmente in chiusura, per realizzi evidenti.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	80 40	80 05	80 35
Id. cont.	—	—	—	80 05
Consol. 5 %	—	98 95	98 70	98 90
Id. cont.	—	98 75	—	98 75
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	103 90
Id. 1941 c.	—	—	—	103 90
Redimib. 3,50 %	—	—	—	80 —
— 5 % 1916	—	100 10	—	100 10
Prest. it. 5 %	—	316 —	—	316 —
Rend. 5 % 1934	—	100 60	—	100 60
— 1940	—	103 —	—	103 —
— 1941	—	105 —	—	105 —
Cons. 5 %	—	104 —	—	104 —
— 4,50 %	—	817 80	—	817 80
Q. Pubbl. 5 %	—	104 —	—	104 —
— 4 %	—	100 —	—	100 —
Naz. Save	—	104 —	—	104 —
P. Ann. 4,50	—	103 —	—	103 —
— 4 %	—	780 —	—	780 —
Buen. 7,50	—	456 —	—	456 —
Cons. 7 %	—	456 —	—	456 —
— Oro 5 %	—	313 —	—	313 —
— Nonna 4,50	—	600 —	—	600 —
— Pol. 7 %	—	488 50	—	488 50
— Rum. 7 %	—	100 —	—	100 —
— 4,50 %	—	100 —	—	100 —
Pubbl. 7	8100	100 —	—	100 —
Ungh. 7 %	—	370 —	—	370 —
— 4 %	—	475 50	—	475 50
B.N. Arg. 6	—	491 50	—	491 50
— 5 %	—	433 50	—	433 50
O.B. Bel. 3,50	—	494 50	—	494 50
— 5 %	—	494 50	—	494 50
— 6 %	—	494 50	—	494 50
Mtf. 3,50 %	—	441 —	—	441 —
— 4 %	—	441 —	—	441 —
— 5 %	—	441 —	—	441 —
— 6 %	—	441 —	—	441 —
Tabacchi 4%	—	441 —	—	441 —
— 5 %	—	491 50	—	491 50
C. A. Mtal. 5	—	477 —	—	477 —
Cons. Agr. 6	—	803 —	—	803 —
F. Siem 3,50	—	429 75	—	429 75
— 4 %	—	494 —	—	494 —
— 5 %	—	477 50	—	477 50
— 6 %	—	503 —	—	503 —

Rendita 3,50 %	80 40	F. Siem 4,50	450 —	
Redimib. 3,50 %	80 —	— 5 %	503 —	
— 3,50 %	80 —	Tab. 4,50	450 —	
— 4,75 %	100 —	— 5 %	488 —	
P. Ven. 3,50	87 25	— 6 %	503 —	
— 4,50 1915	97 90	Pubbl. 5 %	100 —	
— 5 % 1916	100 10	— 6 %	100 —	
Prest. it. 5 %	316 —	Rom. 7 %	370 —	
Rend. 5 % 1934	100 60	Ott. Mer. 6,50	501 50	
— 1940	103 —	F. Rom. 5,50	430 —	
— 1941	105 —	— 4 %	475 —	
Cons. 5 %	104 —	— 4,50 %	475 —	
— 4,50 %	817 80	— 5 %	475 —	
Q. Pubbl. 5 %	104 —	— 6 %	475 —	
— 4 %	100 —	Sarda 3,50	440 —	
Naz. Save	104 —	Stato 3,50	440 —	
P. Ann. 4,50	103 —	— 3,75 %	470 —	
— 4 %	780 —	— 4 %	470 —	
Buen. 7,50	456 —	— 5 %	470 —	
Cons. 7 %	456 —	Un. Mil. 4 %	450 —	
— Oro 5 %	313 75	Medit. 4 %	450 —	
— Nonna 4,50	600 —	— 6 %	503 —	
— Pol. 7 %	488 50	Meridion. 3%	319 —	
— Rum. 7 %	100 —	Mont Mtl. 4	319 —	
— 4,50 %	100 —	— 5 %	428 —	
Pubbl. 7	8100	— 6,50 %	428 —	
Ungh. 7 %	370 —	— 6,50 %	503 —	
— 4 %	475 50	— 6 %	503 —	
B.N. Arg. 6	491 50	Adriatica 5	503 —	
— 5 %	433 50	Distill. 6 %	503 —	
O.B. Bel. 3,50	494 50	Mt. 6% 1893	503 —	
— 5 %	494 50	— 1931	503 —	
— 6 %	494 50	Emil. 6%	503 —	
Mtf. 3,50 %	441 —	Sel 5 %	503 —	
— 4 %	441 —	Ed. Ldr. 6	503 —	
— 5 %	441 —	Medio-C. 6 %	503 —	
— 6 %	441 —	Agric. 6 %	503 —	
Tabacchi 4%	441 —	Geo 6 %	503 —	
— 5 %	491 50	Ung 6,50 %	503 —	
C. A. Mtal. 5	477 —	Risan. 6 %	503 —	
Cons. Agr. 6	803 —	Beit 6 %	503 —	
F. Siem 3,50	429 75	— 6,50 %	503 —	
— 4 %	494 —	Mer. 5 %	503 —	
— 5 %	477 50	Elettr. 5%	503 —	
— 6 %	503 —	— 6%	503 —	

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	—	F. Siem 6,50	503 —
Redimib. 5%	503 —	— 6 %	503 —
— 6 %	503 —	Tab. 5%	503 —
— 6,50 %	503 —	— 6 %	503 —
Ven. 3,50	503 —	Pubbl. 5 %	503 —
— 4 %	503 —	— 6 %	503 —
Rom. 4,50	503 —	Rom. 7 %	503 —
— 5 %	503 —	Ott. Mer. 6,50	503 —
— 6 %	503 —	F. Rom. 5,50	503 —
Sarda 3,50	503 —	— 4 %	503 —
Stato 3,50	503 —	— 4,50 %	503 —
— 3,75 %	503 —	— 5 %	503 —
— 4 %	503 —	— 6 %	503 —
— 5 %	503 —	Sarda 3,50	503 —
Un. Mil. 4 %	503 —	Stato 3,50	503 —
Medit. 4 %	503 —	— 3,75 %	503 —
— 6 %	503 —	— 4 %	503 —
Meridion. 3%	319 —	— 5 %	503 —
Mont Mtl. 4	319 —	Un. Mil. 4 %	503 —
— 5 %	428 —	Medit. 4 %	503 —
— 6,50 %	428 —	— 6 %	503 —
— 6,50 %	503 —	Meridion. 3%	503 —
— 6 %	503 —	Mont Mtl. 4	503 —
Adriatica 5	503 —	— 5 %	503 —
Distill. 6 %	503 —	— 6,50 %	503 —
Mt. 6% 1893	503 —	— 6,50 %	503 —
— 1931	503 —	— 6 %	503 —
Emil. 6%	503 —	Adriatica 5	503 —
Sel 5 %	503 —	Distill. 6 %	503 —
Ed. Ldr. 6	503 —	Mt. 6% 1893	503 —
Medio-C. 6 %	503 —	— 1931	503 —
Agric. 6 %	503 —	Emil. 6%	503 —
Geo 6 %	503 —	Sel 5 %	503 —
Ung 6,50 %	503 —	Ed. Ldr. 6	503 —
Risan. 6 %	503 —	Medio-C. 6 %	503 —
Beit 6 %	503 —	Agric. 6 %	503 —
— 6,50 %	503 —	Geo 6 %	503 —
Mer. 5 %	503 —	Ung 6,50 %	503 —
Elettr. 5%	503 —	Risan. 6 %	503 —
— 6%	503 —	Beit 6 %	503 —

MILANO, 4. — Ecco le quotazioni settimanali e annuali delle Imprese per l'avvenuto aumento del capitale sociale da 4 a 5 e mezzo per cento, in vista ripresa particolarmente titoli di stato con la rendita tre e mezzo fra 80,40 e 80,35 e il consolidato 5 per cento fra 98,60 e 98,90, 98,95 per fine corrente mese con premi superiori nell'imminente dopo distacco. Tutti i titoli azionari senza eccezione vennero guadagnare terreno dall'ultima rilevazione ma con oscillazioni contenute e spesso [illegible]. Ricevute ottimagli le Pi[illegible] Fiat alimentari. Nei cambi debole il dollaro e la sterlina.

Rendita 3,50% 80,35; Consolidato 5% fm. 98,75; Buoni T.

Il pessimismo in Francia

La letteratura francese, così viva e generosa, vivace e amabile soprattutto nella novella e nel romanzo — quello che i tedeschi chiamano il genere «bellettristico» — pure ha nella sua tradizione anche una vena di pessimismo profondo, quasi infinito.

Accanto ai grandi scrittori della *clarté*, del sorriso e dell'ironia, che gli stranieri più volentieri riconoscono e meglio amano, certe qualità caratteristiche dello spirito francese — e accanto ai grandi «professori d'energia» che sono sopratutto gli scrittori e romanzieri del periodo romantico, vi è la terza genealogia, torbida, oscura e terribile.

La prima tradizione comincia col Montaigne, principe dei pirroniani; prosegue coi Voltaire e i Diderot, nitide perle della letteratura di Oltr'Alpe; Musset nella vena tenera e poetica, Anatole France nella vena dottrinale, sono ancora rampolli illustri della stessa prosapia. E, volendo, si potrebbe farla risalire al *Roman de la rose* e al *Roman du Renard*, forse anche al *Romanzo dei quattro figli Aimone*, quei primi documenti per i quali la letteratura neo-romanza si distacca e si differenzia dalla letteratura latina, nelle sue caratteristiche cristiane e moderne di *humour* capriccioso, di errabonda fantasia e di *pathos*: tutto un che di umido, ricco in linfa, fecondo in possibilità curiose e molto diverso dal cristallino paesaggio classico. O, per lo meno, assai raro da rintracciare nella secca e pura atmosfera della latinità. E' l'indefinito, col suo fascino zingaresco, trasandato e piccante, al posto del definito e definitivo, nella sua gloria intangibile.

* * *

La tradizione dei «professori d'energia» s'inizia, forse coeva e parallela alla prima, con le lasse della gesta di Orlando, quel gran squillo funebre e guerriero del corno sonante a Roncisvalle! Volta volta, la vita vi piange e vi si afferma, come nelle onde alterne delle sinfonie di Beethoven, come negli adagio e nei fortissimo clamanti l'apoteosi mortuaria dell'eroe Sigfrido in Wagner: lamento e ribellione dell'umanità alla morte, esaltazione e glorificazione dell'umanità nell'eroismo, per cui la morte diviene suprema vita.

Poi, la gigantesca ridanciana saggezza di Gargantua, quasi simbolicamente preconizza le vaste geniture patriarcali di tutti i «professori d'energia» nutriti con quel midollo di leone: Saint-Simon e Onorato Balzac, per tacer dei minori, e persino Vittor Hugo, e persino l'ardente magrezza di uno Stendhal.

Gente senza sentimentalerie e senza illusioni, anche il vecchio Hugo, malgrado le sue perenni recriminazioni retoriche e polemiche; in fondo conosce la vita con la sua mediocrità e i suoi dolori, e sa come gli uomini non valgano gran che. Dopo ciò, adora la vita e si appassiona agli uomini, perchè tutto è molto importante e diabolicamente interessante. Cielo e terra si battono di continuo, come nella pura ortodossia teologica, con tutte le coorti dei demonii e degli angeli, per il destino di ogni singolo uomo, ogni anima ha enorme prezzo e peso decisivo nell'economia dell'universo, in ognuna è raffigurato Iddio e il cosmo, per ognuna si gioca di continuo la posta della suprema battaglia di bene e male, luce e tenebre, paradiso e inferno. Questa famiglia dello spirito umano è così due volte cattolicamente ortodossa. Persino se taluno di loro si pretenda ateo, creda nella vita; come può, dunque, dentro sè, intimamente, non credere in Dio? Secondo lo spirito della Genesi e dei Salmi, la sua anima loda il Creato, e vede, come Iddio il settimo giorno, che «questo è ben fatto». Non importa se talvolta realizzi qualche pentimento, con passeggeri e parziali accessi di diluvio universale. Anche questa frammentaria misantropia è fatta a imagine di Dio e fedele alla Bibbia. Primitivamente, ottimisticamente, egli ambisce come ottimo premio il vivere a lungo sulla faccia della terra, molti anni, con molti beni, mettendo al mondo molti figlioli, i quali perpetuino la specie, e a loro volta intonino il carme di grazie a Dio e ai genitori per averli messi al mondo: in questo modo infinitamente desiderabile.

Il biblico *vivere a lungo e felicemente sulla terra* è per essi verace e imperativa parola d'ordine, non tinta di alcuna ombra d'ironia. Credono alla sua realtà, e perciò la realizzano, con intrepida potenza di accettazione e di consenso. E al postutto poi, quando tutte le domande sono rimaste senza risposta, e tutti gli essenziali quesiti senza perchè, «trinca» risponde, secondo Pantagruele, l'Oracolo della Gran Bottiglia. E l'uomo beve, beve la vita a sorsi pieni, perchè la vita e il vino sono risposte sufficienti a se stesse, liquori divinamente inebbrianti agli stomaci e alle anime di gagliarda sanità!

* * *

La terza genealogia è più complicata nelle origini e negli sviluppi.

Innanzi tutto, non saprei trovarle progenitore meno recente che non sia Blaise Pascal, a meno di voler risalire a qualche disperato canto religioso medioevale; a meno che, ancora, non sia francese, come alcuni sostengono, l'*Imitazione di Cristo*. Il gran Biagio è tanto costituzionalmente pessimista, così intollerante e ripugnante da ogni sorridente manifestazione di vita, che, sin da bambino, entra in folli accessi di ira e disgusto, se vede il padre e la madre innocentemente baciarsi.

Tutto è perverso, per questa specie di cattolici, venuti dopo la grande crociata malinconica del concilio di Trento; per questi aspri puritani di Port-Royal, partecipi coi gesuiti dell'odio della giocondità, ma assai più profondamente antivita dei gesuiti. I quali almeno salvano, e sia pure attraverso un'armatura di ipocrisia — l'ipocrisia, omaggio alla virtù e, dentro certi limiti, salutare disciplina alla base delle società forti — le ragioni della vita e dell'azione: il senso dell'ordine per la società il senso dell'ambizione per l'individuo: due modi di credere, agire e sperare. Perciò la Chiesa, malgrado insigni doti di pietà e virtù, giustamente e santamente condanna nei giansenisti di Port-Royal gli eretici della tremenda, della mortale fra le eresie: il peccato contro la carità, peggio ancora, il peccato, fra tutti imperdonabile e incancellabile, contro lo Spirito Santo della speranza! Pascal stesso ha vicino a sè il suo abisso, in cui la vertigine minaccia ad ogni istante di precipitarlo, se non si aggrappi alle barriere della fede. Questa, delle tre virtù teologali, è la sola fortemente e ammirabilmente praticata dai giansenisti e dallo stesso Pascal.

Ma quale tragico e fragile schermo all'abisso dell'ateismo, della negazione e del nulla, la fede nel Creatore dissociata dalla fede nel Creato; anzi, associata alla diffidenza e alla nausea verso l'opera di Dio! Un cavo di salvazione così cupamente teso e rigido, alla fine non può non logorarsi, e spezzandosi precipitare nella voragine chi vi si teneva in strenuo equilibrio. E' il più formidabile agguato che Satana tenda all'uomo, questo della disperazione, come è narrato nel Libro di Giobbe. E come giusto uno scrittore francese, Giorgio Bernanos, tornò modernamente a narrare per conto suo, nel *Soleil de Satan*, pochi anni fa.

Si è ben vicini ad ammettere la onnipotenza del Quotidiano maligno, quando si nega la Quotidiana Bontà. Il pessimismo, normalmente e quasi necessariamente, finisce per negare la suprema giustificazione dell'Essere, Iddio. Sua patria è l'Oriente, sua ultima espressione ideale il nirvana buddista, l'annientamento come solo premio al bene, e solo possibile cessazione del male: morale tutta automatica e atea. Anche l'antico calvinista e l'antico tragedo vanno logicamente in fondo alla loro disperazione. L'Ecclesiaste, questa nebbia di *tedium vitae* fattasi verbo e carne, così densa che si tocca con le mani, così solida che ci asserraglia intorno d'ogni parte come un muro di prigione, nega implicitamente, e in taluni versetti anche esplicitamente, il conforto religioso. E nessun conforto religioso, solo la sintesi di poesia-verità, dà luce al rattenuto singhiozzo greco: «O solo beato colui, la cui sorte felice è, di non essere mai nato!».

* * *

Nell'Occidente moderno, Schopenhauer viene di Germania e Leopardi è nostro, come già fu nostro Lucrezio. Ma sono pessimismi di sintesi e di astrazione, qui poetica, là filosofica; così si assommano lo stesso entrambi, per certo modo, in vertici di luce. E' propria della Francia — e, si capisce, della Russia — l'analisi realistica e realizzatrice del pessimismo, nelle vicende e nelle minuzie della narrazione e della favola, dei fatti e dei caratteri romanzeschi.

Vi è da chiedersi se un certo tipo di umanità — specialmente di contadini — ciecamente avida, e cupida sino all'esclusione di ogni sentimento che non sia il sordido interesse, veramente alligni in Francia — e soltanto in Francia — per così tremendo modo. Certo, in nessun'altra letteratura la troviamo dipinta così spesso e con simili foschi colori. Pensando a certe figure dei provinciali del Balzac si può anche pensare che essa sia un prodotto della piccola proprietà, nella quale l'attaccamento alla terra finisce per soffocare ogni altra ragione di vita.

Questa forma d'arte comincia con il Maupassant, e poi, saltando di nome in nome a gran appe, peggiora col Mirbeau, e precipita da Barbusse e Bernanos al recente *Viaggio in capo alla notte* di Louis Ferdinand Céline (*Voyage au bout de la nuit*, Denoël et Steele, Parigi).

Per seicento e più pagine, un fosco ingegno vi afferra per il collo e vi obbliga a sprofondare anzi a rotolarvi con lui nel fango e nella melma stercoraria. Non dico che si narrino eventi, così ripugnanti da sorpassare la media abbiezione del fatto di cronaca criminale; nè che il linguaggio sia particolarmente drastico e preciso, in confronto ad altri libri recenti. L'una e l'altra dubbia droga si trova bensì nel volume, in dosi che certo oltrepassano la misura aurea del buon gusto, ma l'orrore nasce da altrove: da un pessimismo spietato e disperato.

Questo libro non ha luce di sorriso nè lagrima di pietà. L'ironia, e la misericordia, divine rugiade di redenzione, ne sono ugualmente assenti. Tutti gli uomini sono pazzi, avidi, cupidi, crudeli, feroci e meschini: il protagonista per primo. L'umanità è tutta abbietta. A due soli esseri si riconosce qualche bontà, a un sergente coloniale concussionario che mantiene in collegio la propria nipotina, e ad una mercatrice che fornisce il denaro il protagonista.

La guerra è un carnaio, le colonie un immondezzaio, l'Africa un putridume, l'America un inferno e l'Europa un bordello. Tutto è lercio e osceno, gli ufficiali che mandano come le madri che piangono; tutto è goffo, insensato e sinistro, il sole che sorge alla pari della donna che ama. In questo mondo plumbeo, senza orizzonte e senza brezza, formicolano esseri bassi e piatti, verniciattoli insensati.

* * *

Non comprendo come alcuni giornali politici e letterari abbiano potuto pubblicare su questo libro, nel clima dell'Italia fascista, delle recensioni apologetiche, citate con solidarietà di lodi e approvazioni anche da un giornale fascista come l'*Italia letteraria*, diretto dal bravo Corrado Pavolini e fatto proprio (l'*Italia letteraria* di carta, s'intende) da una conventicola chiusa di autoincensatori, troppo pertinace per non avere finito con l'annoiare anche il paziente pubblico.

Il *Viaggio in capo alla notte* è senza dubbio opera d'ingegno, e chi rispetta l'ingegno, lo ama e ammira senza chiedergli il passaporto di una tessera propagandista, sia pure la più elevata. D'accordo. Quando però questo ingegno fa precisamente della propaganda, io ho il dovere di guardarne e vagliarne anche le finalità etiche. Dovere, non politico, ma morale e, sopratutto, dovere artistico. Non si tratta, qui, di fascismo. Datemi un libro di fede bolscevica, se di vera fede e vero ingegno, la mia anima fascista saprà inchinarlo: la fede è sempre un elemento di sincerità; perciò d'arte. Ma qui vi è soltanto una terribile aridità di negazione, grande come il mondo, vuota e disumana come il mare. Chi non comprende che questo nichilismo antieroico è anche anti-artistico, ha bene scarsa sensibilità. E non m'importa che mi si vituperi con il vocabolo di novella ingiuria: contenutista! La questione si pone su piano ben più alto. Un libro senza brivido di commozione, senza luce di pietà o di sorriso, è libro disumano: in fondo, non arte, se l'arte è essenza di umanità sublimata nel divino.

Tanto vero che le migliori pagine — le sole veramente umane e artistiche, del libro — sono le ultime, dove innanzi al precipitare della passione e della morte, esse sfiorano il brivido della pietà.

MARGHERITA G. SARFATTI

Un singolare dono di Stalin al Maresciallo Pilsudsky

Varsavia, 4 notte.

Stalin ha invitato il maresciallo Pilsudsky ad assistere alle cerimonie commemorative dell'anniversario della rivoluzione russa. Insieme all'invito Stalin ha fatto pervenire al maresciallo un singolare dono personale e cioè tutte le note della polizia zarista sull'attività rivoluzionaria di Pilsudsky nell'anteguerra.

L'Olimpo ricoperto di neve

Atene, 4 notte.

Si ha da Cozani che, nonostante la stagione, un freddo intenso si è abbattuto sulla zona. Parecchie cime dell'Olimpo appaiono ricoperte di neve. Il maltempo ha imperversato in varie zone della Grecia. Piogge torrenziali hanno danneggiato la maggior parte dei raccolti delle vigne. Il Governo studia le misure atte a venire in soccorso delle popolazioni delle zone colpite. Si assicura che i vinicoltori sinistrati verranno esentati dal pagamento dei loro debiti alla Banca Agricola.

DI PORTO IN PORTO

"Un giorno a Madera,, in cinque capitoli

(Dal nostro inviato speciale)

MADERA, agosto.

CAPITOLO I.

Chi ha la tabe letteraria nelle vene s'accosti compunto a questi lidi. Questa è l'isola — mala celebre per nome que por fama — che in versi ampi e fluenti il Camões cantò; e con lui il professor Mantegazza. Un nome dolciastro di passito e di marsala, l'incontro più frequente sui banchetti di libri usati.

CAPITOLO II.

«Di quanti dolori può mai impregnarsi quella spugna che chiamiamo cuore!». Ai tempi del romanzo la partenza d'un vapore verso terre d'oltremare era almeno un commiato per la vita e per la morte; e dal molo alle murate, con lo sventolio dei fazzoletti, si diffondeva il brivido del bel naufragio. Quando però il dottor Paolo Mantegazza ti vide a bordo del «Thames», o William, subito ti disse in corsivo: Ecco un uomo. Avevi un sigaro fra le labbra, e non fumavi. Avevi un libro tra le mani, e non leggevi. T'ardeva il desiderio di giungere a Madera, di ritrovare finalmente la tua dolcissima Emma, accanto alla villa del Conte di Carvalhal, «celebre patrizio portoghese che introdusse le prime rane nell'isola, infelicissima prima di lui di non possederne».

Ma ancora una volta, per questi viottoli, t'aveva preceduto il dottore. Procedeva assorto, pensando alla fisiologia del piacere e del dolore, al libero arbitrio, all'ereditarietà dei mali; quando all'improvviso («Mi parea di sognare, mi credea in pieno Ariosto») scorse distesa al suolo una giovine, svenuta di certo alla primissima diagnosi. Aveva appena riempito a una provvida fonte la sua borraccia, ne aveva appena spruzzato il bel viso («Sir! I thank you»); una conigliа s'era un poco scoperta, ma più che la straria potè il pudore), ed ecco d'un tratto, al gran trotto, sopraggiungere William. Due gridi echeggiarono, si tacque per un istante l'orchestra del mare e della selva: il gran duetto d'amore e di morte stava per cominciare.

Dovette così il giovane Mantegazza allontanarsi, con un po' di rammarico, in punta di piedi; ma poi si arrestò; e cercando per le tasche il taccuino, «Qui, se non mi sbaglio, c'è da cavarne un romanzo».

CAPITOLO III.

Non avevo mai letto la troppo patetica istoria. L'ho trovata ieri sera, nella biblioteca di bordo, al mezzo di catalogo seicentotrentatre. Il lezzo di cerale che sorgeva da quelle pagine, quell'atmosfera rarefatta di sanatorio, persino quel numero sulla costura di marocchino («Dica lentamente, trentatre trentatre»), m'avevano destata un'ira sorda verso questo paese. Era il luogo donde si sprigionavano arcani gridi d'amore («Vedere il cielo e non toccarlo mai, sentir Dio e non intenderlo, abbracciare il mondo e morire di mal di ventre»); era il luogo dove subito si presentava il bel caso clinico («Eravamo dolci figli; sono rimasta sola; e nascendo uccisi mia madre»); era il recapito che per l'idillio epistolare esigeva procedure un po' complicate («Stava copiando quella mia lettera che t'ho scritta ieri, e la stava collocando fra due delle tue; così come sempre, dacchè ho saputo che tu facevi lo stesso») — che è poi anche un bel modo di non fidarsi, con tanto di protocollo e copialettere. Era il luogo, infine, che dopo averci mostrata un'Emma quasi ristabilita, e in tutta la mollezza tossisce una volta sola, e si sposeranno, e dopo tanto penare saremo tutti contenti; eccolo freddamente suggerire, malvagio come può esserlo soltanto un positivista, di far giungere all'improvviso, al povero William, una lettera della via Anna che senz'altro gli dice: «La nostra Emma è morta». Aggiunge, è vero, che potrà ancor vedere il cèmbalo aperto, l'ultima musica sul leggio, l'orologio che camminò per altre sette ore; ma come disperdere la sicumera al crepuscolo di questo romanzetto, troppo sicura di essere almeno un cugino dell'Ortis e del Werther?

L'alba schiariva l'obliò, faceva impallidire la lampada. Le troppe sigarette fumate al seguito della defunta mi facevano sovente tossire (trentatre, trentatre); e riuscii finalmente ad addormentarmi desiderando soltanto l'istante, prima ancora d'esservi giunto, di poter abbandonare questa fattatrice d'un'isola — nefasta alle tubercolotiche e alla letteratura.

CAPITOLO IV.

Ma stamane, non appena salito sul ponte, tutta s'offerse smemoriata di verde. La baia di Funchal era tranquilla, lago cerùleo dinanzi all'oceano; e vi si specchiavano palme e tigli, aranci e lauri, magnolie ed eucalipti, nel lieve respiro del fresco mattino. I monti sorgevano ròridi e ombrosi, ergendo il capo fra nubi rosate, in una luce dolce e serena che blandiva le chiome delle pinete, i muschi delle scogliere; gli stormi dei gabbiani erano come di rondini attorno al tepido nido; e ad ogni alito di brezza, con la salsedine del mare, pareva di cogliere un nuovo profumo sottile. Era nell'aria un sorriso giovane e antico, quasi d'un mito pur allora sbocciato, in una pausa degli alisei e dei maestrali: tra le furie dell'oceano così offerta a un'eterna primavera, incanto sospeso sull'azzurro dell'acque e l'azzurro del cielo.

«Fra tutte che Venere predilige, se anche questa le appartenesse, direbbe e Cipro e Cnido e Pafo e Citera»; caro vecchio Camões, dinanzi a questo miracolo e agli snob non temevi d'entusiasmarti:

Se lha avantajam quantas Venus ama.
Antes, sendo esta sua, se esquecera
De Cypro, Gnido, Paphos e Cythera.

CAPITOLO V.

Non bisogna soffermarsi nella piccola città pretenziosa, dallo stemma che ostenta quattro pani di zucchero come l'insegna di un droghiere; in questa minuscola capitale, un po' spagnuola e un po' inglese, con un breve viale di platani centenari che ricordano quelli di Costantinopoli, con qualche violetto di palmizi indolenti che ricordano quelli di Ceuta e di Tangeri. Non incuriosirsi troppo delle sfilze, trainate da uomini o da buoi, che le fanno scivolare per queste vie lastricate di lucenti scaglie di lava; non pretendere nulla dal Casinò, piccola bisca provinciale; e non indugiare al giocattolo della funicolare, e ai richiami che ad ogni passo vorrebbero farti assaggiare un bicchierotto di questo vino, sfatturato con aguardiente e con zucchero di canna.

Non credere a chi ti vuol mostrare la vera casa dove nacque la moglie di Cristoforo Colombo, donna Felipa Muñoz; e guarda appena la mediocre tomba dell'ultimo mediocre re degli Asburgo. Non illuderti sul festoso lancio di fiori che i bimbi ti fanno ad ogni crocicchio: non vogliono un trionfo floreale per te, ma «one penny» per loro. Non soffermare lo sguardo su questi disgraziati, eterni coolies della loro vita, sfruttata da Lisbona, minata dal male che corrode i troppi incroci fra gli isolani; sbircia appena questi pizzi e questi scialli, queste catene di mobili di vimini, questi fiori di piume, queste pagliette dal natro di carta; dimentica, soprattutto, i senatori, le case di cura, le pensioni «igieniche», gli alberghi «raccomandati»; e procedi invece al più presto, oltre gli ultimi sobborghi, verso l'interno.

Ci si inoltra fra bananeti grevi di frutti dorati ricolmi di miele, fra macchie di bambù e di cactus; dai muricciuoli fucsie e begonie ricadono in grappoli densi. La palma sorge accanto al castagno, ai mirti, alle ginestre; e interrotti ogni tanto dalla canna da zucchero si stendono vigneti dai tralci quasi spogli di pampini, perchè i grappoli siano tutti offerti al bacio del sole. La strada s'inerpica incurante dei poggi, l'orizzonte posato sull'oceano appare sempre più ampio; e nell'aere effluvio dei profumi, alla brezza umida e tepida, tutta la parte bassa dell'isola è veramente un'immensa serra che accoglie il noce e l'ananas, il mango e il carrubo, il zucchero e il cedro.

Ma non appena superata la prima dorsale, in pochi minuti, la visione si trasforma. Dopo un bosco d'araucaria giganti si procede per pinete fitte dove non penetra il sole, dal sentore di resina acuto: par di essere sulle alpi, sotto gli ultimi pascoli. Ancora pochi minuti di strada, e il monte si fa invece arido e brullo, d'un giallastro che ricorda il giallo sulfureo dei crateri spenti, in ampii pianori sospesi sul mare; e subito dopo, superato il colle del Paiso Pass, un paradiso di verzura introduce agli ultimi valloni. Qui si comprende come i primi che sbarcarono nell'isola la chiamassero semplicemente foresta, madeira. Sentieri tagliati a mezza costa, seguiti da piccoli canali talvolta pensili, procedono tra ceppi di felci e di rododendri che sbocciano per ogni dove, fra i tigli e gli abeti, fra i massi muscosi; rose e garofani, dalie e azalee e camelie, suscitate dai venti, palpitano ai piedi di queste vette che sorgono a picco, rosee dolomiti di basalto e di lava rivestite di fiori; e su tutto, il frèmito azzurro dell'oceano che appare al fondo d'ogni valle, alte reggendo, all'orizzonte circonfuso di vapori, altre isole felici.

E' qui, nell'interno, la favolosa e indimenticabile bellezza di Madera, in queste valli dove le strade non giungono, e sorge soltanto qualche capanna: paesaggio dei primordi, sopravissuto al fluire delle leggende, pervaso di selvaggia dolcezza e di serena delizia, terra che ignora lo strisciare d'un rettile e che con le Canarie ascolta tra le sue fronde i canti più trèmuli: estroma guglia d'un monte sommerso dalle acque dei mari, e le onde sospinsero per le valli le loro conchiglie, ad occhieggiare fra le coltri fiorite.

Ci si dimentica del tempo e dello spazio dinanzi a queste lente migrazioni di nubi che fumano tra le vette, e poi le abbandonano per scendere all'oceano; ma fra pochi anni anche queste valli saranno colte dagli asfalti, arricchite di bar e di belvederi, pettinate dai golf dei grandi alberghi; e allora, un giorno a Madera, sarà forse più banale dei suo romanzo.

MARIO GROMO.

Madera: La baia di Funchal

NARRATORI

Fausto Maria Martini: *Appunti di vita di guerra*
Riccardo Marchi: *Allucinazioni della città nuova*

Il volumetto postumo di Fausto Maria Martini: *Appunti di vita di guerra* (*Mondadori Ed.*) è per varie ragioni interessante. Il Martini non aveva mai nascosto fosse dato alle stampe, ma, come dice in una sua bella e affettuosa prefazione Carlo Delcroix, «la donna alla quale nulla negò a nulla nascose ha voluto pubblicare queste pagine dopo la sua morte e ha fatto bene». Ha fatto bene perchè, pur così lievi, garbate e discrete, sono pagine vere e precise testimonianza dell'alto spirito di combattente del caro scrittore, e ha fatto bene anche perchè, tra le annotazioni sagaci o poetiche, non solo si penetra un altro poco nell'intimo temperamento, nella delicata umanità di lui, ma si coglie uno stato d'animo, un modo di essere, di sentire, di pensare, assai diffuso tra intellettuali e artisti prima della guerra e di fronte alla guerra. Il Martini era nel '15 uno di quegli uomini di lettere, squisiti, sensibili, tutti intelligenza e analisi di se medesimi, che sotto l'insegna del «crepuscolarismo» adunavano e velavano quanto v'era in loro di lucida ironia, di risentita passione e di liricità inesprenta. Crepuscolarismo non voleva necessariamente dire — come pel Martini osserva il Delcroix — malattia; ma significava piuttosto una specie di dispercezione interiore; gente che sentiva i richiami della vita, che aveva segreto, a sprazzi, voluto avere, dichiarato e splendido, il gusto delle grandi cose e dell'eroismo, ma che per scetticismo avagato, per l'assillo dell'introspezione, per una certa vacuanza di ragioni profonde e di tono, si ripiegava sulla propria malinconia, un po' vera un po' artificiosa, e viveva nell'ormatissimo ozio letterario come in un supremo gioco o dilettantismo. Si poteva oscillare tra l'estetismo esasperato e l'esercizio critico corrosivo e malizioso; si poteva essere ideologi anarcoidi o poeti in sordina, ma la sostanza era pur sempre quella: trovare di non trovare all'estro e all'impeto del temperamento, una disciplina, una scelta, una rinuncia autentica, che rivelasse il profondo, l'irrefrenabile della vita, che tracciasse del mistero ciò che non si riduce e ordina in spirituali proporzioni se non pel travaglio e pel rigore dello spirito.

Questi giovani non attendevano dunque che un'occasione. Non lo dichiaravano forse apertamente, fors'anche non ne avevano netta coscienza, ma la loro inquietudine — civettuola, magari galante, e non per ciò meno vera e pungente — non ad altro tendeva che ad una fiera, virile soluzione. V'era l'aspettazione di un prodigio, di qualcosa di oscuro e di tragico che spezzasse il cerchio incantato della geniale futilità, del costume e nel sentimento, e riaccingesse gli animi verso la storia e gli eventi. In un'età di raffinata coltura il fenomeno di questo egotismo letterario, dilettantesco e versatile, era frequentissimo. Le parole e i pensieri gonfi di fato erano troppo spesso scartati ad arte; anime pure, ardenti, fatte per l'azione appassionata, o per le opere feconde, si dissimulavano in una specie di pudore scanzonato; dal fondo delle loro provincie poetiche (e l'odio folto di alberi delle domeniche provinciali blandiva, con un che di dolce e d'amaro, con la mal celata ansietà della morte, la velleità della fantasia) novellatori e scrittori di versi invocavano senza volerlo, una rivelazione. Venne la guerra; e quell'ansia oscura, e quel vagare incerto dell'animo, quella dubbiezza e malinconia, si convertirono in coerenza maschia di pensieri e di azioni. La morte non fu più ascosa, ineffabile presenza tra le piccole estasi e i ricordi e i rottami delle piccole cose, la morte non fu più rabbrividente allusione, nella esiguità del mondo e del tempo, ma punto preciso di riferimento a valutare l'uomo e la sua opera. A lode di un giovane il Martini scrive nel suo diario: «E' quello un uomo per il quale la vita e la morte si sono confuse come il giorno e la notte si confondono nella zona dell'alba». E altrove dice con minore efficacia lirica e più conscia cautezza: «Certo è che quand'anche questa immensa guerra non altro facesse che ricondurre l'uomo alla famigliarità della morte abolendo quel falso limitare che sembra separarla dalla vita e dalla luce, già dovrebbe da noi essere benedetta». Perchè il Martini porta in guerra essenzialmente questi due aspetti del suo temperamento squisito: l'assillo della morte, la nobile grazia e la preoccupazione della letteratura. Egli bramava, sognava di penetrare alfine nel mistero, di trovarsi faccia a faccia con il segreto dell'essere; egli, finalmente a contatto quotidiano e diretto con la grande rivelatrice di uomini, dei veri uomini, a contatto della morte, sentiva rinascere qualcosa in sè. E intanto si osservava, si ascoltava, e metteva in chiare immagini, in più chiare lettere, questo suo rinascimento, questa sua trepidazione e amara gioia. «Sì è nulla finchè non si muore». «Penso: la poesia è indagine del mistero. Quando più prossimo che non adesso, in questo sconvolgimento di valori e di vite, il mistero bussa alle porte dell'esistenza?». «Fra un mese e mezzo avrò trent'anni. A vent'anni avrei fissato per questa data la fine della vita. Oggi mi illudo in una rinascita». «Quasi il sapore più amaro di questa terribile vita di trincea è dato dalla coscienza di crearsi quella stasi differenziale per cui ci sarà dato dopo, se ci sarà dato, di riassaporare la vita». Da un lato si assiste a questa progressione, a questa ascesa di lui che si immedesima nei nuovi misteri della vita e della morte; di lui che trova l'augusta armonia, diremo la religiosa armonia dell'esistenza, nei pensieri supremi. Dall'altro cogliamo il persistere della sua intonazione letteraria aggrazziata, malinconica; a volte gentilmente ironica — qualche motto: «La guerra è la più noiosa delle villeggiature»; qualche cenno di dilettazione sentimentale: «Nulla della dolcezza coraggiosa è in questo ospedale» — a volte delicatamente manierata. E' bello vedere come la coltura e la finezza intellettuale siano qui tenaci, e nella peggio congiunture illuminino e diano misura e ritegno alle annotazioni più tristi o gravi di dolore e di presentimento. Alla vigilia di un'azione annota: «La notte è stata tranquilla, mi meraviglio di non essere commosso: una sola cosa mi rattrista: l'altra notte il vento ha aperto due volte la porta come un l'Intruso. Ricordi?». In qualunque altro momento potrebbe essere un'affettazione: qui è di una eleganza, letteraria, letteratissima, ma ammirevole. Durante una ricognizione pericolosa, si osserva: «Il biancore dei sassi sotto la luna era abbagliante. E' più infida la luce: ma l'ombra è più paurosa. Adoro la moltiplicazione dei sensi nell'ufficio di pattuglia». Potrebbe farci pensare al generico e improvviso entusiasmo fisico dei sedentari, della gente di tavoline; e non è così, perchè a osservare cose simili, in simili circostanze, ci vuole coraggio, e null'altro che coraggio, fermo e freddo.

Avrete compreso l'interesse del piccolo libro: non solo quanti amano lo scrittore e poeta, ma tutti coloro che sono curiosi della storia della sensibilità, della storia dello spirito umano, vi troveranno il fatto loro. Vi troveranno, con il mirabile contegno di un uomo perfettamente educato, che rispetta se stesso e l'armonia del sentire e dell'esprimersi anche in terribili frangenti, l'intimo processo per cui, oltre i vergheggiati segni e le immagini di una coltura letteraria ben definita (quella dal '900 al '914), certo dilettantismo intellettuale e poetico, inquieto, finissimo e vago, si converte in poesia e umanità.

***

Che ha voluto fare Riccardo Marchi con queste *Allucinazioni della città nuova* (*Franco Campitelli Ed.*), con questo romanzetto bizzarro e apocalittico? Ci ha forse voluto dare il mito della città terribile e tentacolare, della città meccanica e livellatrice? o ha semplicemente voluto tradurre in immagini i foschi incubi, le allusioni iperboliche alla babelica meccanicità suggeritace? Qual'è il tono interiore, la segreta ispirazione del libro? Vi si possono intanto notare due tendenze: una, puramente fantastica, rivolta a suscitare visioni e sogni più o meno sorprendenti e bizzocchi, l'altra che tira al simbolico e al metafisico, a significati arcani e cosmici, con le idee del bene, del male, dell'Irraggiungibile, dell'Irreale, e altre entità siffatte, quanto mai approssimative, e destinate, nel loro stilistico del libro, a rimanere in perpetua oscurità. Orbene anche le opere più immaginose e libere, anche gli accenni e i tratti più misteriosi e incontrollabili, debbono avere, in poesia, una ben logica chiarezza — chiarezza poetica, s'intende, chiarezza di sentimento e di stile. Diversamente si cade nell'arbitrario, che è tutt'altra cosa dall'irrazionale. Qui il rapimento fantastico, quel creare termini imprevedibili di moto nuovo e suggestionatore — allucinante — della fantasia, non si verifica mai, sia per intima debolezza immaginativa, sia per la contaminazione frequente di gratuite bizzarrie espressive e concettuali. Si accede così all'altro aspetto, quello che abbiamo detto simbolico del libro, che corrotto, a sua volta, dalla stranezza e avventataggine immaginosa, non significa gran che, e si smarrisce e naufraga nel flutto delle intenzioni. Intenzioni e giri e giochi di parole che potremmo dire surrealisti. (Surrealismo sarebbe in questo caso alcunchè di infinitamente facile, inutile e gratuito; capriccio di chi ha rigettato ogni sana ragione di confronto, ogni misura giustificatrice alle sue invenzioni). E il peggio di tutto, questa ridda di parole grosse o malisone, che simulano misteri e splendori fittizi sul vuoto; che stridono, furiose, sugli stridori delle immagini grottesche e dei sentimenti paradossali. Nulla v'è qui di umano; di temperamentale e strettamente nostro: il parossismo e la velleità sono uniche regole. Si dirà che l'autore così ha voluto. E sta bene. Ma doveva allora avvilupparci in quell'atmosfera; farci sentire respirante e viva; non darci il tempo di riconoscere in falsità e l'artificio. Per quante cose abbia messo in moto nella sua fabesca città di Urbitan, l'autore non fa presa. I viandanti straordinari, le sette segretissime e atroci, i manichini semoventi, non ci commuovono; la coreografia novecentesca e favolosa, i titanismi in pillole di immagini non riescono a sfiorarci con un autentico brivido di terrore, di delirio, di prodigio. Ed ecco, due creature solcano le pagine, una donna e un uomo, Maria e Pietro; ma sono creature o fantasmi? Non sapremmo dire: danno volentieri nell'astratto e nel simbolico, inseguono sogni e stravaganze e anzietà impossibili, sono tormentati da un'anima o troppo semplice o troppo complicata. Stringi stringi, non resta nulla, o quasi nulla. E come tutto ciò è faticoso, stanco! Noi ci saremmo soffermati sul libretto (scritto nel '29) se l'autore non avesse già pubblicato, nel '31, un romanzo intenso, interessante e promettente, *Lo sperduto di Lugh*, dando ben altra prova e misura; e se non fosse questa una buona occasione per rintracciare anche una volta i limiti tra la fantasia — poetica — e il fantastico d'artificio e immaginazione. Abbiamo tuttavia rilevato qua e là una certa stilizzazione di immagini e di visioni contemporanee (la grande città, le folle, tagli di luce e sfondi) non priva di un gusto vivo e rapido. Ma Riccardo Marchi sa fare assai meglio, e il meglio attendiamo da lui.

F. BERNARDELLI.

Annega in un lago di vino

Atene, 4 notte.

Un incredibile fatto è avvenuto nell'isola di Cerigo. Una vecchia ottantenne, tale Zambeto Tambachis, nota per le sue qualità di buona massaia, bensì per il suo sfrenato amore al vino, è morta in circostanze che molti ubriaconi le avrebbero di certo invidiate.

La vecchia Zambeto compiva ogni sera un giro per le taverne della città, dedicandosi a copiose libazioni a Bacco: e quando rincasava, non disdegnava di bere ancora un sorso di vino vecchio tratto dalla sua cantina, piena di fusti ricolmi.

Ieri l'altro la vecchia, ebbra come di consueto e non avendo coscienza di quello che succedeva attorno a lei, lasciava aperti i rubinetti dei fusti, tramutando in breve la cantina in un lago di vino. E in questo lago, di oltre tremila litri di vino, ella veniva rinvenuta l'indomani cadavere.

LIBRI RICEVUTI

VITTORIO PERULLI: «L'O.N.D. nel sistema giuridico» - Zanichelli, Ed. Padova; L. 10.

ROCCO DAVI': «La actio» libera in causa nel nuovo codice penale» - Zanichelli, Ed. Padova; L. 10.

ANTONIETTA BELLAZZI: «L'inevitabile amore», romanzo — «Scrittori associati» - Ed. Milano; L. 7.

GIUSEPPE BONASERA: «Le spese di trapasso nella stima degli immobili» - Battiato, Ed. Catania; L. 1.50.

PIETRO CERRONI: «Gli insegnamenti della crisi economica» - Battiato, Ed. Catania; L. 3.

BERNARDO SCIORTINO-NATOLI: «La contabilità negli allevamenti di bassa corte» - Battiato, Ed. Catania; L. 3.

La stampa tedesca illustra
la teoria razzista di Hitler

Berlino, 4 notte.

I giornali commentano il congresso di Norimberga, il cui complessivo significato è stato riassunto ed espresso dal discorso di chiusura pronunciato da Hitler, nel quale il Cancelliere ha nettamente esposto la sua teoria razzista, che è a un tempo la sua dottrina della classe dirigente, nonchè la sua tecnica rivoluzionaria.

«Il convegno di Norimberga — scrive l'*Angriff* — è assurto all'importanza della vera assemblea nazionale della nuova Germania. Il nazionalsocialismo è oggi la dottrina con la quale il popolo tedesco si presenta nel mondo. Questa dottrina ha fatto del tedesco qualche cosa che oggi è soltanto possibile annunciare, ma non ancora forse completamente possibile di capire, e cioè una «razza politica» che per la sua sola presenza già modifica fondamentalmente il quadro della politica internazionale».

Per il giornale ciò è un miracolo tale che «può soltanto completare il senso dell'altro miracolo di questo secolo, che è stato quello della forza della difesa tedesca nella guerra mondiale».

Per quanto riguarda il Cancelliere stesso, il giornale così scrive:

«Anche il più devoto seguace di Adolfo Hitler negli anni della lotta per il potere non avrebbe mai potuto prevedere fino a quali punto e quali proporzioni di grandezza avrebbe assunto la figura del Capo quale si è ora rivelata a Norimberga. Maestro ed educatore della Nazione: una felice riunione di missioni in un unico uomo, la cui complessità non ha riscontro nella storia tedesca se non suddivisa in varie personalità e in vari tempi».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa l'esegesi della teoria razzista esposta dal Cancelliere.

«Il discorso era facile — dice — dopo un'accurata preparazione. Sulla varietà delle razze e degli individui il Cancelliere ha costruito un edificio di pensiero la cui grandezza architettonica è imponente. Vi è una quanto mai ricca quantità di materiale di studio per molto tempo. Dure parole, sono state dette sul fallimento della borghesia alla sua missione, per cui essa non ha più diritto al monopolio della direzione politica. Per il nazionalsocialismo, guida il quale che il Cancelliere ha chiamato il «nocciolo razzista del popolo». La decadenza della borghesia come un fenomeno puramente economico e non politico dà la chiave per comprendere quello che è stato l'errore storico della borghesia stessa».

Il *Boersen Kurier* scrive che il discorso del Cancelliere è ricco di una concezione rivoluzionaria, la cui ripercussione non può venire compresa con occhio umano.

«Hitler ha proclamato una nuova dottrina — egli scrive — e la vita e la concezione del tedesco sono state poste da questa nuova dottrina su una nuova base. La proclamazione del terzo Reich è seguita ora dall'impressionante proclamazione di un nuovo concetto della statualità. Adolfo Hitler ha definito e circoscritto ieri a Norimberga la concezione del tedesco quale egli vuole creare. Il riconoscimento del «nocciolo» della nobiltà razziale tedesca dà la garanzia che lo stimolo indistruttibile dell'uomo tedesco verso l'idealismo si matura per giungere alla sua più assoluta perfezione. Superata è stata ormai la bassura decennale dell'egoismo, e ai primordi dell'era nuova Hitler ha proclamato la dottrina di un socialismo nazionale il quale non ha nulla da vedere col socialismo dei tempi superati. Il socialismo di Marx era un'equiparazione di tutti, la creazione di uno stato di uguale e comodo agio per tutti, affinchè tutti i membri della classe socialista potessero puramente e semplicemente soddisfare i loro materiali bisogni senza alcuna aspirazione alla responsabilità; il socialismo di Hitler significa rendere felice il singolo gravandolo di responsabilità di fronte alla comunanza. Per arrivare a questo si passa attraverso il principio della selezione dei migliori, ed è qui il contenuto etico della dottrina di Hitler per la formazione dell'aristocrazia, o classe, o «razza» dirigente».

Un ricevimento a Norimberga
in casa di Marpicati e Bottai

Norimberga, 4 notte

Il rappresentante di Hitler alla direzione del Partito nazionalsocialista, Rodolfo Hess, ha offerto in casa dei due delegati fascisti on. Bottai e prof. Marpicati, un ricevimento cui ha partecipato, fra gli altri, il Ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels. Al ricevimento sono intervenuti anche il R. Incaricato d'affari a Berlino, commendatore Cicconardi, ed il Ministro Pittalis, Console Generale a Monaco. La riunione si è svolta in un'atmosfera di intima, schietta cordialità, dando luogo a scambi di idee su vari problemi dell'organizzazione politica, sociale ed economica.

Violenta dimostrazione comunista
contro la Legazione tedesca di Sofia

Sofia, 4 notte.

Le finestre della Legazione germanica sono state infrante durante una manifestazione inscenata da una quarantina di giovani comunisti che avevano partecipato al congresso della gioventù internazionale. Le guardie di polizia, che si trovavano dinanzi all'edificio furono costrette ad aprire il fuoco, ferendo alcuni dimostranti.

Sopraggiunti poco dopo rinforzi, la via in cui si trova la Legazione fu rapidamente sgomberata. Durante gli incidenti rimasero feriti complessivamente quindici persone.

Una discesa notturna in paracadute

Londra, 4 notte.

La prima discesa notturna in paracadute che sia mai stata tentata si svolgerà posdomani in occasione dell'inaugurazione ufficiale dell'aerodromo di Kingston. L'ardito esperimento sarà eseguito dal famoso paracadutista John Tranum, noto per le sue impressionanti acrobazie. Egli si lascierà cadere da quattromila piedi e sarà scoperto a duemila piedi di altezza dai riflettori di un distaccamento di difesa antiaerea. La sensazionale prova è così complicata dal fatto che il Tranum verrà supposto come una spia deposta nottetempo nel territorio e che la difesa antiaerea deve scoprendere ed arrestare.

Nel programma figurano anche combattimenti nel cielo coi quali sarà solennemente inaugurata la Vallata dell'Aero Club del Tamigi.

L'industria dolciaria torinese e l'adeguamento dei salari

Roma, 4 notte.

Alcuni problemi dell'industria dolciaria torinese sono stasera esaminati in un breve articolo di un operaio dolciario, pubblicato dal *Lavoro Fascista*. Prendendo lo spunto dalla richiesta di adeguamento dei salari tra provincia e provincia, avanzata dagli industriali, l'operaio così confuta le affermazioni fatte dai datori di lavoro sull'attuale disagio economico per dimostrare inoltre, perchè l'adeguamento preteso dovrebbe essere, se mai, applicato a vantaggio dei lavoratori.

«Si è parlato soprattutto dalla iniziativa del costo della mano d'opera locale nella produzione dolciaria e del rendimento delle maestranze torinesi nei confronti di quelle delle altre provincie: noi non neghiamo l'importanza che si conviene al fattore attrezzatura, ma crediamo si debba riconoscere che, se tale attrezzatura si è potuta sviluppare ed adeguare con le esigenze dei tempi, lo si deve non solo all'interesse direttivo e fattivo della categoria degli industriali, ma anche alle maestranze, le quali hanno compreso la necessità del momento e, con una somma di sacrifici e rinunzie considerevoli, hanno ampiamente facilitato lo sviluppo tecnico e l'organizzazione dell'industria in esame.

Forse, delle previsioni non troppo esatte e non sufficientemente in relazione alle difficoltà che l'industria è costretta ad incontrare nel momento attuale, hanno portato a fornirsi di macchinario ad altissimo rendimento. Ditte che iniziarono la loro attività senza la necessaria garanzia di effettivo collocamento della propria produzione.

«Questa questione ricopre un aspetto diverso da ciò che noi intendiamo esaminare e porre in rilievo in questo breve scritto: per essere obbiettivi ci varremo di quegli stessi elementi di cui gli industriali si servono per sostenere la loro tesi.

«Dicono gli industriali che le aziende torinesi producono circa il 70 per cento della produzione nazionale. Se per produrre circa i tre quarti di quanto producono tutte le industrie delle altre provincie, alle aziende torinesi è sufficiente un numero di operai inferiore (o quasi) a quello impiegato da tutte le altre industrie nazionali, dovremmo dunque essere noi a chiedere l'adeguamento del salario al rendimento. Vi è poi un altro elemento, del quale pure sarebbe necessario tenere conto: la qualità della produzione. E' infatti notoria la fama dei prodotti dolciari torinesi, coefficiente importante che consente di collocare questa produzione a prezzi notevolmente superiori, facendo realizzare agli industriali torinesi delle percentuali di utili delle quali il merito compete esclusivamente alle virtù tecniche e geniali degli operai.

«Per concludere, affermiamo inoltre che, tenendo conto dei fattori enunciati, la percentuale del costo della mano d'opera locale incide in misura fortemente minore che nelle altre provincie sul costo del prodotto, ed è perciò che insistiamo che, in caso di revisione salariale, non possano essere esclusi dall'esame tutti quegli altri elementi cui or ora abbiamo accennato. Noi non chiediamo che di collaborare serenamente, con quello spirito che il Regime ha riconosciuto alle organizzazioni operaie, su di un terreno di perfetta comprensione nell'effettivo interesse della produzione, che costituisce in definitiva una dei fattori essenziali dell'attività costruttrice dello Stato fascista».

Bimbi di Mussolini
«Solo per piacere al Duce ho potuto sopportare il dolore»

Roma, 4 notte.

La settimana scorsa, al Campo Solare «Gabriele D'Annunzio», alla presenza di Sacchetti, durante lo svolgimento di una partita di calcio, il bambino Osvaldo Restaldi di 12 anni, appartenente al Gruppo del Testaccio, cadde malamente e si fratturò un braccio. Il Restaldi, preso in braccio da un assistente e trasportato alla tenda della Croce Rossa, durante tutto il percorso si rivolse al direttore sorridendo, con il fermo proposito di celare il dolore e di far credere che si trattava di cosa da poco. Affidato alla infermiere, non solo non emise un lamento, ma si raccomandò di assicurare al direttore che non era niente e che non si preoccupasse per lui. Trasportato all'ospedale, dopo le prime cure destò l'ammirazione dei medici di servizio per la forza d'animo mostrata durante la riduzione, prima dell'ingessatura. Ringraziò quindi il dottore e, con voce vibrante, soggiunse: «Solo per piacere al Duce ho sopportato senza piangere tanto dolore. La mia forza la debbo agli insegnamenti che mi ha dato il Fascismo».

Il Duca d'Ancona
sbarca dall'incrociatore «Zara»

Roma, 4 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina pubblica: «Il tenente di vascello S. A. R. Eugenio di Savoia, Duca d'Ancona, con la data del 1.o settembre è sbarcato dalla R. Nave *Zara*, rimanendo disponibile.

I treni popolari in programma
per domenica 10 settembre

Roma, 4 notte.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 10 settembre 1933-XI:

Treni per il Circuito automobilistico di Monza. — Nel prezzo è inclusa la quota ridotta di lire 2,50 per il trasporto in terza classe al Circuito, stazione di Biassolo Lesmo, con partenza dalla stazione di Milano centrale. Biglietti ridotti per l'ingresso al prato del circuito sono acquistabili nelle stazioni di partenza dei treni al prezzo di lire 2.

1) *Torino-Milano-Monza* (Circuito). Terza classe lire 17,50; Torino partenza: ore 7,08, Milano Centrale arrivo: ore 9; Milano C. part. 20,59, Torino arr. ore 0,14.

2) *Venezia-Milano-Monza* (Circuito). Terza classe L. 25,50; Venezia part. ore 1,27, Milano arrivo 6,30; Milano C. part. ore 20,20, Venezia arr. ore 1.

3) *Verona-Milano-Monza* (Circuito). Terza classe lire 17,50; Verona part. 4,45, Milano C. arr. 7,50; Milano C. part. 22,30, Verona arr. ore 1.

4) *Trieste-Milano-Monza* (Circuito). Seconda classe lire 56,50; terza classe L. 35,50. Trieste part. ore 22, Milano C. arr. 5,50; Milano C. part. 23,35, Trieste arr. 6.5.

5) *Genova-Milano-Monza* (Circuito). Terza classe L. 17,50; Genova part. ore 3,35, Milano C. arr. 7,06; Milano C. part. 22,00, Genova arr. 0,36.

6) *Bologna-Milano-Monza* (Circuito). Terza classe L. 22,50. Bologna p. 0,40, Milano C. arr. 5,30; Milano C. part. 21,30, Bologna arr. 1,30.

7) *Mantova-Cremona-Milano-Monza* (Circuito). Terza classe L. 18,50. Mantova part. 4,50, Cremona p. 6,45, Milano C. arr. ore 9; Milano C. part. 20,50, Cremona arr. 23,05, Mantova arr. 0,40.

8) *Ancona-Milano-Monza* (Circuito). Seconda classe L. 37,50; terza classe lire 35,50. Ancona M. part. 23,30, Milano C. arr. 7,10; Milano C. part. 20,20, Ancona M. arr. 3,45.

9) *Terni-Milano-Monza* (Circuito). Seconda classe L. 72,50; terza classe lire 44,50. Terni part. 22,20, Milano C. arr. 6,50; Milano C. part. 20,40, Terni arr. ore 7,45.

10) *Firenze-Milano-Monza* (Circuito). Seconda classe L. 50,50; terza classe lire 31,50. Firenze part. 22,45, Milano C. arr. 6,10; Milano C. part. 23,47, Firenze arr. 6,05.

11) *Roma-Milano-Monza* (Circuito). Seconda classe L. 74,50; terza classe L. 46,50. Roma part. 20,40, Milano C. arr. 7,55; Milano C. part. 21,40, Roma arr. 10,02.

12) *Napoli-Genova-Milano-Monza*. Seconda classe L. 91,50; terza classe lire 58,50. Napoli part. 16,20, Genova arr. 6,10, Milano C. arr. 9,15; Milano C. part. 20,30, Genova part. 0,00, Napoli arrivo ore 13,50.

Treni per la Fiera del Levante. — Il biglietto ridotto di lire 2 per l'ingresso alla Fiera del Levante si deve obbligatoriamente acquistare alla partenza, insieme al biglietto ferroviario.

Roma-Bari. — Seconda classe L. 60, terza classe lire 35. Roma p. ore 21,55, Bari a. ore 7,50; Bari p. 20,45, Roma a. 6.56.

Napoli-Bari. — Seconda classe lire 43, terza classe lire 26. Napoli p. ore 22,45, Bari a. 6; Bari p. 22, Napoli a. 5,50.

Potenza Inf.-Bari. — Terza classe L. 22. Potenza p. 0,50, Bari a. 7,40; Bari p. 0,35, Potenza a. 7,50.

Foggia-Bari. — Terza classe L. 11. Foggia p. 0,35, Bari a. 9,19; Bari p. 23,47, Foggia a. 2,18.

Barletta-Bari. — Terza classe L. 6. Barletta p. 6,20, Bari a. 7,25; Bari p. 0,25, Barletta a. 1,45.

Gioia del Colle-Bari. — Terza classe L. 6. Gioia p. 7,7, Bari a. 8,0; Bari p. 0,35, Gioia a. 1,53.

Taranto-Bari. — Terza classe L. 10. Taranto p. 4,12, Bari a. 6,07; Bari p. 23,10, Taranto a. 1,32.

Brindisi-Bari. — Terza classe L. 10. Brindisi p. 4,18, Bari a. 6,34; Bari p. 0,50, Brindisi a. 2,55.

Lecce-Bari. — Terza classe L. 14. Lecce p. 3,10, Bari a. 8,40; Bari p. 0,4, Lecce a. 3,20.

Torino-Domodossola. — Terza classe L. 17 (gita facoltativa a Mottarone-Vetta L. 7, a Macugnaga L. 15, a Pallanza città L. 2, a Cascata Toce L. 1,20, a Bognanco L. 6, a Santa Maria Maggiore L. 4). Torino p. 8,20, Domodossola a. 10,43; Domodossola p. 20,25, Torino a. 0,20.

Torino-Aosta. — Terza classe L. 12 (gita facoltativa da Aosta a Pré-St.-Didier L. 2, a Courmayeur L. 5, a La Thuile L. 11, a Cogne L. 15, a Etroubles L. 10, a Calpelline L. 10, al Gran San Bernardo L. 20, al Piccolo San Bernardo L. 21, da Ponte San Martino a La Trinità L. 20, da Verres a Brusson L. 12). Torino p. 5, Aosta a. 8.30; Aosta p. 18,55, Torino a. 22,40.

Torino-Torre Pellice e Barge. - Terza classe L. 6 (gita facoltativa da Pinerolo a Perosa L. 2,50, a Perrero L. 6, a Praly L. 10, a Fenestrelle L. 9,50, a Pra Catinat L. 13,50, a Pragelato L. 15, da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4, da Barge a Crissolo L. 8). Torino p. 6,10, Torre Pellice a. 7,46, Barge a. 8,45; Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,30, Torino a. 23,10.

Torino-Genova. — Terza classe L. 12. Torino p. 5,25, Genova a. 8,48; Genova p. 19,10, Torino a. 22,5.

Torino-Acqui. — Terza classe L. 10. Torino p. 6,50, Acqui a. 9,20; Acqui p. 19,55, Torino a. 22,35.

Torino-Bologna. — Terza classe L. 37. Torino p. 0,10, Bologna a. 6,35; Bologna p. 19,10; Torino a. 1,40.

Torino-Venezia. — Seconda classe L. 55, terza classe L. 33. Torino p. 22,45, Venezia a. 6,54; Venezia p. 21,53, Torino a. 0,3.

Vercelli-Torino. — Terza classe L. 9. Vercelli p. 7,11, Torino a. 8,45; Torino p. 22,45, Vercelli a. 0,10.

Vercelli-Varallo. — Terza classe L. 8 (gita facoltativa ad Alagna L. 15,40, a Boccpello L. 6,40, a Fobello L. 8,40). Vercelli p. 6,39, Varallo a. 9,15; Varallo p. 20,45, Vercelli p. 22,55.

Novara-Domodossola. — Terza classe L. 10 (gita facoltativa a Mottarone-Vetta L. 7, a Macugnaga L. 13, a Pallanza città L. 2, a Cascata Toce L. 20, a Bognanco L. 6, a Santa Maria Maggiore L. 4). Novara p. 6,30, Domodossola a. 9,20; Domodossola p. 18,56, Novara a. 21,30.

Alessandria-Domodossola. — Terza classe L. 13 (gita facoltativa a Mottarone-Vetta L. 7, a Macugnaga L. 13, a Pallanza città L. 2, a Cascata Toce L. 20, a Bognanco L. 6, a Santa Maria Maggiore L. 4). Alessandria p. 4,30, Domodossola a. 9,10; Domodossola p. 19,9, Alessandria a. 23,30.

Savona-Torino. — Terza classe L. 13. Savona p. 5,4, Torino a. 8,35; Torino p. 20, Savona a. 23,20.

Milano-Varese. — Terza classe L. 8. Milano p. 6,35, Varese a. 7,31; Varese p. 21,9; Milano a. 22,10.

Milano-Domodossola. — Terza classe L. 10 (gita facoltativa a Mottarone-Vetta L. 7, a Macugnaga L. 15, a Pallanza città L. 2, a Cascata Toce L. 20, a Bognanco L. 6, a Santa Maria Maggiore L. 4). Milano p. 5,55, Domodossola a. 8,55; Domodossola p. 19,32, Milano a. 22,25.

Milano-Torino. — Terza classe L. 14. Milano p. 5,15, Torino a. 8,25; Torino p. 21,15, Milano a. 0,5.

Milano-Ovada. — Terza classe L. 13. Milano p. 4, Ovada a. 8; Ovada p. 19,35, Milano a. 22,50.

Roma-Napoli. — Terza classe L. 18 (gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,50). Roma p. 6, Napoli a. 9,55; Napoli p. 20,35, Roma a. 6,36.

Roma-Tivoli. — Terza classe L. 4. Roma p. 8,15, Tivoli a. 9,15; Tivoli p. 21,5, Roma a. 21,56.

Roma-Tagliacozzo. — Terza classe L. 9. Roma p. 7,36, Tagliacozzo a. 9,50; Tagliacozzo p. 22,10, Roma a. 0,15.

Roma-Firenze. — Terza classe L. 25 (gita facoltativa a Montecatini Terme L. 5). Roma p. 0,10, Firenze a. 6,7; Firenze p. 22,45, Roma a. 6.15.

Il gagliardetto dell'A. N. A.
inaugurato a Villanova Mondovì

Mondovì, 4 notte.

Presenti diverse centinaia di «Fiamme verdi» dei Gruppi di Mondovì e comuni del distretto, si è ieri costituito a Villanova Mondovì, il Gruppo dell'ANA che ha inaugurato il proprio gagliardetto.

La Regina Elena
di passaggio in incognito a Milano

Milano, 4 notte.

La regina Elena è stata ieri di passaggio in stretto incognito per Milano. La Sovrana era giunta per incontrarsi all'albergo «Principe» con la Principessa Mafalda d'Assia e per abbracciare i due nipotini. Al gentile convegno è intervenuta più tardi anche la Principessa Maria di Piemonte. Mentre la Principessa Maria ripartiva poco dopo, la Sovrana, che era accompagnata dalla sua dama di compagnia contessa Jaccherino, si è intrattenuta con la figlia e i nipotini fino alle 21.15, ora in cui è ripartita in automobile.

Migliaia di pellegrini stranieri
al Santuario di Montallegro a Rapallo

Rapallo, 4 notte.

Il Santuario di Montallegro di Rapallo è stato incessante di pellegrinaggi stranieri. Sono segnalati in questi giorni: il pellegrinaggio francese di 40 persone, tre pellegrinaggi dell'*Onobelt* belga e precisamente un gruppo di 850 organizzati da *La Hora Belgique*, un gruppo di 120 organizzato dall'*Illustrazione Vaticana*, un terzo gruppo di 180. Mille giovani ha mandato la *Gioventù Cattolica Belga*. Per il 7 settembre sono attesi 150 pellegrini organizzati ancora dall'*Onobelt* belga, facenti parte degli istituti tecnici di Bruxelles, per il 10 altri 200 pellegrini appartenenti ai servizi pubblici di Bruxelles, per il 19 settembre 350 belgi di Liegi. Per lo stesso giorno 250 pellegrini inglesi, compresa una cinquantina di boy scouts. Un grande pellegrinaggio inglese, diretto dal Cardinale Bourne, è atteso per l'11 ottobre.

Il costituendo acquedotto di Ovada
visitato dalle Gerarchie alessandrine

Alessandria, 4 notte.

Di ritorno dalla visita al campeggio del Comando federale dei Giovani fascisti a Gnocchetto, il Prefetto ed il Segretario federale di Alessandria, accompagnati dal Podestà e dal Segretario del Fascio di Ovada, si sono recati a visitare le sorgenti del nuovo costruendo acquedotto di quella città, in territorio di Molare. I gerarchi, accompagnati dai dirigenti, sono scesi attraverso strade dirupate; nel fondo valle, ove hanno potuto assaggiare la fresca acqua sorgiva. La grande opera pubblica sarà definitivamente ultimata per il 21 aprile dell'anno XII. La tubazione è lunga circa 10 Km. e la spesa si aggirerà attorno al milione. Il Prefetto si è vivamente compiaciuto per la solerzia con la quale i lavori sono condotti.

La vittoria del grano
in provincia di Alessandria

Alessandria, 4 notte.

Secondo i dati raccolti dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, risulta che nella nostra provincia la produzione granaria ha superato questo anno i 2 milioni di quintali. Notevole, oltre al risultato la produzione raggiunta di 63 quintali per ettaro nella zona degli altipiani, in una estensione di circa 5 ettari; altre produzioni di 63 quintali si sono ottenute nelle colline tortonesi, mentre in aziende di pianura si sono avuti i 80 quintali per superficie di 40 ettari.

Vecchietta che precipita dalle scale
ferendosi mortalmente

Biella, 4 sette.

Una mortale disgrazia è accaduta a Trivero ad una vecchietta di 86 anni, vedova Caterina Cerino Tai. Nottetempo colta da atroci dolori al ventre la poveretta si è alzata con l'intenzione di scendere in cucina, al piano sottostante, per farsi una tazza di camomilla, ma nel fare le scale è inciampata e, nella caduta, ha picchiato il capo contro lo spigolo di un gradino, producendosi una ferita alla regione temporale destra che le ha prodotto la morte sopraggiunta poche ore dopo.

Cade dalla scala del fienile
e finisce in una tinozza piena d'acqua

Valenza, 4 notte.

Nelle prime ore di stamane l'agricoltore Pietro Malvezzi di 47 anni, saliva sopra un'alta scala per sistemare un mazzo di fieno che si trova al disopra della stalla. Un piolo della scala è ceduto improvvisamente sotto il peso del Malvezzi che è precipitato da oltre quattro metri d'altezza ed è finito in una tinozza piena d'acqua che si trovava nel cortile. Soccorso dai familiari il disgraziato aveva le prime cure più urgenti, dato che presentava la frattura della volta cranica, quella del braccio sinistro e forte commozione cerebrale. La prognosi, date le condizioni disperate del ferito, è riservata.

Motociclista investito da un'auto

Intra, 4 notte.

Un grave incidente stradale si è verificato stasera a Pallanza. Tale Giovanni Monfrini, di Guglielmo, di anni 24, nato e residente a Milano, mentre procedeva in motocicletta sulla strada nazionale è stato travolto da una automobile recante la targa di Torino. Il malcapitato motociclista, sbalzato violentemente al suolo, ha riportato la frattura di una gamba ed altre ferite gravi. All'Ospedale i medici lo hanno dichiarato guaribile in trenta giorni. Il guidatore dell'automobile investitrice non è stato ancora identificato.

Bimba che cade dal balcone
giocando con le compagne

Zanè, 4 sette.

A Cassale una bimba di otto anni, Irma Bernardi, giocando sul balcone con altre sue compagne, nell'atto di voler afferrare un indumento che era stato messo ad asciugare al sole, è stata colta da capogiro ed è precipitata nel sottostante cortile, compiendo così un salto di circa quattro metri. Nella caduta la piccola Irma ha picchiato il capo contro l'acciottolato producendosi una grave contusione con emorragia alla regione temporale destra. La povera piccola è stata trasportata d'urgenza all'ospedale dove in preda a commozione cerebrale è stata ricoverata con prognosi riservata.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN PERSIA

Superate le cinque vette più alte
la pattuglia di Kuhdinar riparte per Bagdad

(Nostro servizio particolare

Teheran, 4 notte.

La pattuglia di Kuhdinar è rientrata dalle ascese delle cinque maggiori vette sopra i quattromila metri. Il Fascio locale ha dato un ricevimento, durante il quale è stata consegnata una pergamena del Duce. La spedizione è ospitata dall'Arcive-

scovo Lari, delegato apostolico, ed è stata ricevuta dal Ministro della Guerra, Sardar Assad, cui ha presentato gli omaggi per Sua Maestà Imperiale.

La pattuglia è già ripartita per via Bagdad, salutata dal dottor Rosset, incaricato d'affari della Legazione italiana, dalla colonia e dal comandante e dagli ufficiali dell'Aviazione persiana.

E. P.

Cinque giorni di volo

TEHERAN, agosto.

Staccate le ruote da terra e ritornata una certa possibilità di movimento, ognuno di noi ha potuto sistemarsi nel migliore dei modi.

Alcuni si sono rannicchiati tra il serbatoio supplementare e il seggiolino di comando, altri sulle casse disposte lungo il lato destro della carlinga; uno ha preferito sdraiarsi nel bagagliaio sopra i sacchi nella speranza di dormire tranquillamente fino a Bari.

Ci si parla ma non ci si capisce; ci siamo dimenticati di aver messo sulle orecchie un forte strato di cotone; foglietti di carta con le prime impressioni cominciano il loro andirivieni. Dopo le prime ore di volo, ognuno di noi si trova a suo agio nella carlinga; e su alcuni sono intenti a segnare le prime impressioni e altri scrivono cartoline, altri ancora sono intenti a rendere più morbidi i sedili e a frugare nei sacchi da montagna.

Abbiamo l'impressione di trovarci in un bivacco fisso, sulle nostre Alpi, all'alba, nell'attesa che il forte vento che fischia e che scuote il nostro fragile ricovero si calmi. Anche il rombo dei motori si trasforma nel fragore di una valanga incessante. L'illusione è completa e ci dona un senso di assoluta tranquillità.

Da Bari a Salonicco

A Bari mettiamo le ruote a terra dopo cinque ore di volo. Nel pomeriggio l'I-ABID riprende la sua fatica, e dopo aver costeggiato fino al largo di Brindisi, taglia l'Adriatico in direzione di Valona.

Guardando dagli oblò sul mare calmo, segnato da alcune vele bianche, il nostro sguardo ritraendosi si posa insistente sulle grosse ruote dell'apparecchio. Domande intime sorgono in noi e trovano risposte dopo che l'occhio ha scorto lontano e annuvolata la costa albanese.

Tagliamo la costa all'altezza di Pier che sorvoliamo alle 17,10 a 2000 metri di altezza per evitare i primi banchi di nubi. Continuiamo a salire volando sopra una regione montuosa arida in cui solo i laghi di Ocrida, di Presba, e di Castoria che riflettono nubi temporalesche, rompono la squallida monotonia del paesaggio. Il tempo peggiora sempre e ci obbliga a sorpassare i 3000 metri di quota, dove il freddo ci fa usare i nostri indumenti di alta montagna. Un'ultima occhiata stanca del sole che tramonta e poi pioggia dirotta fino alle ultime alture che degradano dolcemente verso il mare.

Si intravvedono le prime luci di Salonicco che si accendono, è ormai quasi buio; il nostro orologio segna le 19,10, ma in questo paese data la differenza dell'ora, sono le 20 passate. Il campo non si trova, i piloti decidono di scendere e iniziano la manovra di atterraggio su di un piccolo campo. All'improvviso, dopo aver messo le ruote a terra, un filo taglia l'orizzonte a pochi metri di distanza. I motori, violentemente strappati, rispondono prontamente e il loro potente sforzo ci riporta in volo. L'ala destra dell'apparecchio sfiora un palo telegrafico, il filo è divelto dall'elica. E' ormai notte, quando si rigrande la manovra di atterraggio.

Questa volta un mulo che ancora si attardava nel prato, impedisce una manovra perfetta; i piloti lo devono scansare all'ultimo momento. Tocchiamo forte e terra una volta, poi ancora un'altra.

Tutti noi fermi saldamente afferrati all'armatura della fusoliera. Il pesante velivolo tocca ancora una ultima volta pesantemente la terra e subito dopo è finalmente, fermo, i motori tacciono.

Un laborioso decollaggio

Scendiamo tutti e con le lampadine elettriche ispezioniamo minuziosamente l'apparecchio. La forcella della ruotellina di poppa è contorta, l'elica centrale è segnata dal filo sull'orlo di uscita, i pali ha ferito la punta dell'ala destra. E' tutto.

Uomini e fanciulli accorrono in fretta ed è gran fatica tenerli lontano dall'apparecchio. Dei soldati che vengono posti di guardia sappiamo di essere atterrati a Chermen Koy, antico campo di aviazione.

Il giorno dopo raddrizzate la forcella contorta, scaricato di tutto il materiale il grosso apparecchio, coi suoi mezzi si porta in luogo adatto per decollare.

Questo è un campo di foot-ball che misura poco più di cento passi. Le porte vengono levate.

Il silenzio è rotto dal tuono; sta per piovere solamente Drago e Lavaggi prendono posto sull'apparecchio, noi allontaniamo i più curiosi. I motori vengono provati a pieno regime, si tolgono i tacchi di arresto alle ruote. E' un decollo questo che per noi significa tutto.

L'apparecchio comincia a correre e alza subito la coda; è quasi al limitare del campo e non ha ancora staccate le ruote. Istintivamente alcuni di noi portano la mano alla medaglia che il Santo Padre ci ha donato. L'apparecchio sul limite del campo, impennandosi, stacca le ruote dal suolo; la nostra soddisfazione si traduce in un più lungo respiro.

Pochi minuti dopo l'I-ABID attraversava, sotto raffiche violente di pioggia al campo di Sedes. Una vecchia ci guarda; si fa il segno della Croce e dopo aver alzato gli occhi al cielo ci riguarda, invitandoci all'ultimo ringraziamento.

Su di un lato del campo una casa in legno abbandonata e delle gradinate di quasi sfasciate, hanno servito da tribuna ad una folla di curiosi che parlano una lingua per noi incomprensibile. Essi per molto tempo ricorderanno la prova di audacia e di abilità dei piloti italiani.

A Istambul

Il ventotto mattina per tempo siamo tutti all'aeroporto di Sedes intorno al nostro apparecchio: l'elica viene fasciata, la ferita dell'ala chiusa. Il lavoro delicato, lento, preciso è accompagnato dal cinguettio delle rondini che hanno il loro nido sotto le alte tettoie dell'hangar dove vengono a riposare in compagnia degli aeroplani muti. All'alba del ventinove luglio il nostro volo riprende; la prima tappa è Istanbul da dove ripartiamo subito dopo il rifornimento diretti a Konia.

Passiamo sulla capitale morta nell'ora più luminosa; le numerosissime cupole delle sue moschee scintillano al sole. Un minareto sembra spunti, ardito e solo, dal mare.

La città famosa è già lontana, sono proibite impediscono un volo rettilineo. Dopo aver tagliato la costa dell'Anatolia dobbiamo spingerci verso nord, fino al Mar Nero, che dobbiamo tenere alla nostra sinistra per qualche tempo, prima di metterci in rotta per Konia.

Lasciato il Mar Nero alle spalle, l'apparecchio vola su delle zone collinose e di fitto bosco. Il vento contrario rallenta sensibilmente la nostra velocità e sopra Eschischer è così forte che decidiamo di scendere.

La meta del giorno seguente è Aleppo, che raggiungiamo dopo aver sorvolato Konia ed essere atterrati ad Adana per le pratiche doganali.

Queste pratiche ci hanno imposto un atterraggio in un campo piccolissimo senza segnalazioni e ci hanno tenuti fermi sotto un sole cocente dalle dieci alle quattordici, dal quale ci ha difeso l'ombra delle ampie e sicure ali del nostro apparecchio. Ad Aleppo i primi cammelli, i primi variopinti baraccani; l'Oriente.

Attraversando il deserto sirisco e favoriti dal vento in tre ore e mezza raggiungiamo Bagdad, città dall'alto infuocato, cammelli e asinelli alla periferia, automobili in gran numero nelle vie del centro. Domani l'ultima tappa, l'ultima fatica, la Bagdad-Teheran.

Verso la meta

L'immenso campo facilita il decollo a pieno carico. Passando sulla città ancora addormentata, a bassa quota, notiamo strani movimenti fra la gente che togliamo dal sonno sui tetti delle loro case piatte. Subito dopo Bagdad il terreno comincia a mostrare le prime rughe, che divengono presto colline e man mano, ci inoltriamo, alte montagne prossime ai quattromila metri. Il nostro apparecchio si mantiene sopra i tremila metri di quota, sorvola le valli che corrono fra le giogaie che scavalca sfiorando le affilate creste e lambendo ripide pareti rocciose. A Bagdad partendo, avendo caricato dieci latte di carburante, che ora Pirola, che tace sempre e che non si stanca mai di osservare contagiri e manometri, con santa pazienza trovava lentamente nel serbatoio supplementare. Sopra Ramadan, il lavoro che produce un puzzo insopportabile, è finito, e l'aeroplano deve risalire oltre i 3200 metri per superare una lunga catena di monti che ci divide dalla piana di Teheran.

Solo una cinquantina di chilometri ci mancano per arrivare a Teheran e già da lontano una macchia di verde sotto l'altissimo cono del Demavend ci indica la città. L'apparecchio pochi minuti prima delle dieci compie lento due giri sulla città che a noi appare come un grande mosaico di turchesi luccicanti incorniciati di verde. Sono le vasche d'acqua che adornano i giardini delle povere e ricche case persiane.

Il nostro viaggio aereo, escluse due giorni di sosta a Salonicco, è durato cinque giorni, ventinove ore di volo in tutto.

Su tutti i campi di atterraggio avemmo sempre dimostrazioni di vivissima simpatia e collaborazione ed aiuti da parte delle nostre autorità diplomatiche e consolari. Gli aviatori dei campi di Salonicco, di Eschischer e di Aleppo ci hanno mostrato quali vincoli di amicizia leghino gli aviatori di tutto il mondo.

A Teheran S. E. il generale Ahmed Khan Naghicheuan, comandante in capo l'aviazione imperiale persiana, era ad attenderci sul campo con un foltissimo gruppo di ufficiali aviatori e dopo averci rivolto cortesissime parole di benvenuto ci ha intrattenuti lungamente sull'organizzazione e sull'efficienza dell'armata aerea persiana.

Il conte Viola di Campalto, nostro ministro a Teheran, il comm. Rosset, il segretario politico del Fascio e la colonia italiana ci hanno tributato una calorosa dimostrazione. S. E. Viola ha voluto capitare con squisita cortesia tutti noi nell'elegante sede della Legazione italiana. Fra due giorni partiremo, lasceremo le veloci vie dell'aria per seguire quelle lente della montagna.

GAETANO POLVARA.

Quando comperate un apparecchio radio, scegliete una supereterodina C.G.E.
CONSOLETTA XI
IN MOBILE DI STILE CLASSICO
ALTERNATIVAMENTE IN STILE RAZIONALE
SUPERETERODINA A 8 VALVOLE
In contanti Lire 2400
VENDITA ANCHE A RATE
PRODOTTO ITALIANO
CG

CINE-STAMPA

Cinema virtuoso

Non leggo, nè ascolto più certe cose che per vent'anni segnalarono il cinematografo come un nascondiglio di peccati. Ciò che anzitutto suggeriva l'idea di questi peccati era l'oscurità. Quindi il raccoglimento e la musica. Notate che gli stessi tre elementi, considerati da quei puri per cui tutto è puro, potrebbero concorrere a formare un concetto, del tutto opposto, d'elevazione, di religione, di tempio. Il tempio della Dea Immagine, mi pare d'aver detto una volta. Ma i puri, al mondo, non sono maggioranza. E le armoniose tenebre del Cine seguitavano a parerci insidiate dai demoni: mète clandestine di vergini folli, d'adultere avventurose, di gagà in fortuna, di seduttori all'agguato.

Io penso che ad una tale atmosfera peccaminosa dovesse contribuire, più che altro, la silenziosità dello schermo. Essere vicini a una donna, nell'ombra, e vederci fissati, là sul telone, da tutta gente senza parole, doveva darsi un senso euforico, stimolatore, e umanamente malandrino d'impunità. I testimoni muti non fanno paura: benchè Teresa Raquin e il suo amante ne avessero, ricordate?, anche dalle pupille d'un gatto. Ma essi avevano ucciso Lorenzo; e la sensibilità dell'assassino, al buio, è tutt'il contrario di quella dei lussuriosi. Questa s'esalta, quella si confonde. Per l'omicida, l'oscurità deve riempirsi d'ali di lemuri e di vampiri. Per il voluttuoso, la tenebra si popola di stelle, e non vi passa che Amore con invitanti ali di colombo.

La decadenza del cinematografo galoppa coincide, per l'appunto, con l'avvento del *film* parlato. Voi vedete che l'oscurità è ancora quella; che la musica è la stessa, benchè spiri da un disco anzichè da un'orchestrina: ma i personaggi, là sul telone, pronunziano sillabe, le quali non possono che intimorire, essendo proferite da fantasmi, chiunque stia tramando o subendo una tentazione. Si aggiunga l'accresciuto interesse dallo schermo, che non permettendoci distrazioni nè inerzie, ne impedisce dal guardarci attorno, per vedere se la vicina di destra abbia ciglia più morbide di Brigitte Helm, o quella di mancina ovaglie più tentatrici di Marlene Dietrich. Quando il fascino del *film*, pegli spettatori era soltanto nella bocca romboidale di Pina Menichelli, e per le spettatrici, nel pallore gastoniano di Mario Bonnard, facile era lo stanarsi, l'assentarsi: e allora l'ozio poteva rifarsi padre di tutti i vizi, in quel muto clima ch'era, o poteva diventare, un'adunata magnetica, un *sabbath* invisibile d'occhi e di piedi. Oggi l'aura del Cine appare veramente simile a quella dell'oratorio. La sua ampiezza impone. Il suo lusso allucina. I dischi portano risonanze d'organo. E le dive, là di fronte, divine sono veramente: irradiate(, disumanizzate, trasfigurate, fatte immagini pure come gli angeli nelle figurazioni dei Maestri. Il desiderio, adesso, quando c'è, mette ali troppo grandi per accorgersi dei piedi della vicina. Nè saprebbe più tradire Greta Garbo per la farsetta che ha marinato la sartoria. Quindi tutto è per bene; e la vigilanza dei guardiani si limita al divieto di fumare; e neppure si fanno più celle nei peccatori, e sulle peccatrici, per cui il meglio dello spettacolo non è indicato nei manifesti.

* * *

Giorgio Barbarin, un collega che crede nell'aritmetica, fa per altre vie la verifica di questa ritrovata probità.

Su mille spettatori, egli osserva, trecento sono uomini; cento, fanciulli; ottanta, vegliardi. Delle rimanenti 520 donne, 120 obbligano al rispetto per l'età sacra, 200 per l'età che appunto è detta rispettabile, 150 per l'uomo che le accompagna. Ma non pensate che, delle cinquanta che avanzano, siano più di venti a fare al gusto nostro, e più di venti (il collega non ci sappiamo privi di grazie) a trovarci di gusto loro. Ne restano dieci appena, sparse per sale sempre più vaste, e non sempre in condizioni da essere riconosciute al buio, subito, dallo scellerato in cerca d'attriti. Allora il gioco delle gambe diventa pericolosissimo, e tale da facilmente accompagnarsi, come nella *bore*, a un gioco di pugni. Le insurrezioni a suon di sohiaffi, della virtù offesa, non sono mai tanto frequenti come al cinematografo. E' un altro fatto provato, secondo il Barbarin, dalle statistiche; ed è un'altra prova del gran torto che la buon'anima del senatore Bérenger, *Père de Pudeur*, si faceva avversando i suoi spettacoli reconditi nel nome della moralità: melanconia, che in Italia, per essere giusti, nessun senatore ha avuto mai, nemmeno chiamandosi Luigi Lunati. In verità, se Satana fu mai di casa nelle tenebre del Cinema, oggi vi è alloggiato. Che ci resterebbe a fare, dopo i conti fatti da Giorgio Barbarin? E dopo certi tagli appertati alle pellicole dalla censoria inesorabilità? Il noti, ancora, che se da noi sono vigilati e ritoccati, per giusto scrupolo di verecondia, *films* d'onestissima origine quali *La carne e il diavolo* o *Ragazze in uniforme*, certi altri, a base di vasche da bagno o di conventi assaliti dai negri, di certe Case produttrici aventi nome « Educational Comedy » (ironia americana...) o « Educational Exchanges », non ci arrivano neppure: il che, sia detto senza offesa degli educatori californiani, non è di scapito per nessuno.

I cinematografi italiani, finalmente, hanno un'altra disgrazia, che dal punto di vista dell'illibatezza si risolve in una fortuna. Le donne che essi impiegano, accompagnatrici e cassiere, per lo più sono brutte. Anche questo, sia detto senz'offendere nessuno: ma è un fatto che le creature incontrate negli anditi con la lampadina rischiaratrice, o dietro gli sportelli della biglietteria, col dito sulla spugnetta, si direbbero scelte apposta dall'ounuco ugonotto di Roi Pausole, per non dire dal senatore Bérenger. Per quale fatalità non si incontri mai un essere leggiadro, non saprei dire o forse per l'attrazione dell'oscurità che, dice il poeta delle *Metamorfosi*, sempre avvia ai luoghi d'ombra le orfane d'avvenenza? O per una ragione economica? O per un semplice caso? Non so, ripeto. Ma è strano come l'estetica del personale, nelle nostre sale cinematografiche, differenzi assolutamente da quella berlinese e americana. Oltre Oceano, le più belle donne di Cinelandia non le ho vedute sui *sets*, mentre si giravano le proiezioni più pagane e allettatrici, ma fra le impiegate degli « stands » e quelle della sale di spettacoli. Le finte cinesine del « Chinese Theater », a Culver City, libera le stupende membra nella dorata seta dell'involucro, che ci guidavano sino ai nostri posti — silenziosissimo, il passo, sui tappeti profondi come tombe! — congedandosi con un inchinetto tra burlesco e cerimonioso; e le nitide bambole, vestite di nulla, che Roxy, Capitol, e le altre colossali sale di Broadway sigillano, in quei cofani prismatici, sprizzanti iridi dai cristalli, da cui vengono distribuiti automaticamente i biglietti d'ingresso, le ho sempre, indimenticabili, nella memoria. Sulle soglie dei templi dell'immagine, esse erano come il simbolo della bellezza carnale, la suprema, l'insuperabile, oltre la quale non poteva più esistere pei nostri sguardi bramosi che il mondo delle larve: Grata, Gloria, Pola; forme diafane, volti di luce; Janet, albore del mattino; Marlène, raggio della sera; le sublimi larve, appunto, che ci attendevano. Una, ricordo, d'un cinema di Saint Louis. Il posto assegnatomi dall'accompagnatrice non mi piaceva; ed io avevo creduto, ingenuamente, di potermene trovare un altro. Ad un tratto, mentre già il *blue* tenerissimo che commentava una grande scena d'amore mi aveva già preso nei suoi vortici, un morbido, fondente braccio di fanciulla s'avvitò intorno al mio. Giusto cielo! Un'avventura! Un sogno! No. Ma soltanto accompagnatrice che, avendomi scorto Dio sa come nell'oscurità, era venuta a ricacciarmi il contrabbandiere, e a ricondurlo al posto suo. Ricorderò sempre la venustà e la crudeltà di questo atroce angelo custode. A Broadway, tali *ouvreuses*, tutte bellissime, erano tutte vestite allo stesso modo: da paggi, da marinaretti, da cow-boys. Occhi azzurri e pistole alla cintura: un'incanto. Non era possibile preferire l'una all'altra; e soltanto distinguerle. Una dichiarazione d'amore, si sarebbe dovuta mandarla a tutto il personale. E' infatti su questo scoglio, mi fu detto, che han luogo i più appassionati romanzi dell'americana galanteria. Da noi questo rischio è evitato per le ragioni che ho detto; o, meglio, che non mi è riuscito di dire.

Cinema virtuoso: è uno degli attributi, forse non trascurabile come si crede, ch'esso ha guadagnato in trent'anni di sua storia.

Una sera a Firenze, presente Pirandello, se ne parlò. Cioè si riparlò dell'antica *quaestio*, se l'immagine sia più tentatrice della persona sostanziale; e l'immagine in movimento, più dell'immobile.

Sul quale ultimo punto, fummo tutti d'accordo. La modella ignuda è quasi casta, nella sua immobilità.

Jean Harlow che cammina, anche se coperta d'una pelliccia dalla testa ai piedi, è imperdonabilmente diabolica.

Cerca la superiorità stimolatrice dell'immagine sulla forma, i pareri furono discordi. L'autore dell'*Enrico IV* difendeva credo, l'innocenza dello schermo. Altri ne dubitava. Una bellezza riflessa è più attraente della reale, così come la luna sull'onde è più bella della luna nei cieli. — Non è vero — mi fu obiesto, a prova — che la Dietrich e la Garbo sono brutte, viste da vicino!

Brutte, propriamente, non si può dire. Ma diverse. Ad ogni modo, l'apparirci irradiate e perfezionate dalla trasparenza dello schermo, non vuol sempre dire ch'esse abbiano a riuscire più turbatrici. Anzi c'è allora, in quella stessa acquisita perfezione della metamorfosi spettrale, un che di disumanato, che gli agenti pubblicitari chiameranno addirittura divino, che dai pensieri peccaminosi, a poco a poco, ci allontana e ci scioglie. Tra le malefatte del diviamo, non si può mettere insomma, l'accrescimento degli umani desideri. Perchè, allora, il nostro punto di riferimento si perde.

Qualcuno anche si domandò, quella sera a Firenze, se l'emotività collettiva d'una sala di spettacoli esalti, e invece infreni, l'emotività individuale. Io non credo che la suggestione del numero moltiplichi le tentazioni, come avveniva in teatro cent'anni fa, al tempo delle ballerine famose. Là c'era un pubblico clamoroso: e il grido, sì, è suggestivo. Ma in un uditorio taciturno, l'epidemia dei fremiti è assai più rara. I fluidi non trascorrono, non si potenziano, non fan cumulo e nembo. La diva resta diva. Distante. Astratta. Astrale. Non c'è solo di mezzo il mare quando la diva sia americana: ma quando pure essa sia di Bologna, come Isa Pola, o di Porta Cicca, come Sandra Ravel. La diva è diva. Una cosa remota e differente, che alla nostra tentazione dà appena un brivido fugace. E' appena il fantasma d'un desiderio, allora, che tien dietro al fantasma d'una donna. Il più curioso è che, fattosi una volta di lor bellezza questo concetto etereo, anche conoscente di persona esse non cessiamo, non indemoniamo più. Nei giardini di Hollywood io ho pranzato con Jean Harlow, giocato a saltamorattone con Maureen O'Sullivan. L'una era vestita d'un pigiama; l'altra, d'una camiciola. Ebbene. Erano distanti lo stesso; disumanate lo stesso. Io non giocavo e non cenavo che con delle immagini. E anche per questo diamine! io sono dell'opinione che il cinematografo vada bene guadagnando la sua corona di virtù.

MARCO RAMPERTI

Il "14 luglio,,

PARIGI, agosto.

Ho visto il film da solo, in un cinematografo vuoto. Ma non credo per questa sola ragione di aver potuto identificare uno dei lati del modo espressivo di Clair che finora mi era un po' sfuggito: la tristezza; quella tristezza che talvolta coincide con un fondo umoristico amaro che fa accompagnare Clair a Chaplin, anche per certe trovate e risoluzioni del tutto esteriori: soltanto che Charlot è anglosassone e Clair è latino: per cui certe risoluzioni di quest'ultimo saranno ottimistiche, e non vi è quell'amarezza talvolta sconfortante delle ultime pellicole chaplinìane. Ancora una altra differenza: Chaplin deriva dal teatro comico, dal clown, René Clair dalla letteratura; e per quanto egli abbia fatto in un primissimo tempo muovere l'attore, si è rifiutato poi di creare una maschera — che è invece il simbolo più importante di Chaplin che non esisterebbe senza Charlot — anche perchè una maschera è in fondo quell'unico volto di Parigi di periferia e sobborgo che Clair ricostruisce nell'interno dei grandi stabilimenti della Tobis a Epinay, per potervi spaziare in lungo e in largo con gru e carrelli e rotaie: poi penetra nelle finestre e sembra voglia scegliere a caso un personaggio ch'egli poi segue nelle sue vicende, accanto alle quali s'accompagnano vicenda di altri; da queste relazioni nasce la trama del film.

Del primitivo surrealismo che poi Clair ha opportunamente criticato, qui rimane assai poco: se non un certo gioco scenico, ma più chiariamo ormai che surrealista: vi è invece molta profondità, una indagine psicologica acuta; qui Clair ha voluto aderire alla realtà in maniera più completa che in *Sotto i tetti di Parigi* e assume spesso un tono documentario: molte scene infatti e non pochi passaggi sembrano narrati da un operatore nascosto che abbia seguiti gli avvenimenti e ne abbia riprese le fasi più caratteristiche. Prima in causa della pioggia, poi per un'automobile che è andata a finire addosso a un tavolino nascosto, battibecchi che crescono, crescono, finchè tanta gente s'addensa attorno al cane o all'auto e discute e protesta, e nel gran vocio non si capisce più nulla. Oppure nella scena del funerale: una fila lunga di gente segue la bara, e la musica che l'accompagna è quella più forte della orchestrina e della banda per la festa popolare.

L'azione di questa pellicola è più semplice di quella dei precedenti films di Clair; ovvero è semplice il soggetto perchè l'importanza è tutta nei particolari. Il personaggio che per prima incontra Clair nelle sue scorribande con la « camera » sospesa ad una gru è, mi pare, un vecchio che protesta perchè sulla strada di sotto gridano; ma non è un personaggio molto interessante; la macchina continua il suo giro: ecco un'altra finestra, poi un'altra, un'altra ancora: qui c'è Annabella. Ci siamo; Annabella sta facendo le smorfie ad un giovanotto che abita nella casa di fronte; questo risponde. Il soggetto sta tutto qui: nella botta e risposta tra questi due innamorati.

Ritroviamo in *14 Juillet* qualche figura e certe situazioni analoghe o identiche a quelle di precedenti pellicole: così uno *chauffeur* è quello del *Milione*. Clair si compiace di ritornare sui suoi personaggi; chi ha veduto *Il viaggio immaginario* trova in quella pellicola qualche motivo che ricorre in films successivi: la pioggia di rose sopra i due amanti del *Milione* durante la scena del teatro, è già nel *Viaggio*; anche se qui, in luogo di Annabella e René, sono il povero impiegato d'ufficio e una fata. Nel *Viaggio* c'è proprio nell'ultima scena un preludio al personaggio del « principale » che ritroviamo in *A nous la liberté*; e Paul Ollivier vi sostiene infatti lo stesso ruolo nei due films.

In una pellicola di Clair, Paul Ollivier non manca mai: stavolta però riveste un tipo diverso: quello di un ricco marchese ubriaco che frequenta quei locali notturni dove la gente si annoia e sbadiglia. La fioraia Anna va per vendere i suoi fiori, e il vecchio marchese l'accarezza; la ragazza scappa. Dopo qualche tempo deve ritornare al « dancing » a chiedere che la riprendano, anche se non è molto elegante, anche se è un po' triste; ma il direttore che sta parlando con la fioraia, viene chiamato di là: il marchese ubriaco tiene in mano una rivoltella e sembra abbia tutta l'intenzione di trarre un colpo. Tutti assistono alla scena col cuore sospeso: il marchese continua a puntare la rivoltella; finalmente il direttore del « dancing » si avanza, riesce a farsi dare la rivoltella; tutti i presenti gli fanno le congratulazioni. Ma il marchese estrae dalla tasca un'altra pistola; nessuno ha più coraggio di avanzarsi, soltanto la fioraia Anna che riesce a trascinar fuori il vecchio ubriaco, che compera per due mila franchi il mazzo di violette di Anna; poi sale sull'automobile, al posto del guidatore.

Tra i vari tipi del film è ancora quella famiglia borghese, padre, madre e tre bambini, che escono di casa in un giorno di sole con l'impermeabile perchè la sera prima erano stati colti dalla pioggia; e che quando ritornano a casa rivedono ancora i due innamorati Anna e Jean abbracciati sotto il portone, come tanto tempo prima; e ancora quel frettoloso signore che teme di perdere il treno e deve attendere il comodo dello *chauffeur* il quale non trova più il suo cagnetto senza di cui non viaggia; trovata la bestia, il signore dimentica la valigia in mezzo alla strada.

Ma a parte queste trovate comiche — e solo esteriormente del resto — il film è triste. Ed è molto triste, anche dal lato esteriore, nell'episodio della morte della mamma di Annabella: la ragazza è sola nella stanza, la mamma muore, ella grida ma nessuno la ascolta perchè tutti sono alla festa. Ma la tristezza consiste forse e più ancora in quella rappresentazione di vita e di personaggi chiusi in un loro mondo ch'essi non possono giudicare, ma che Clair, spesso con l'ausilio descrittivo di certi ambienti — il dancing per esempio — critica amaramente.

FRANCESCO PASINETTI

La commedia musicale « Si fa così... », che è la prima pellicola della *Torino-film*, l'animoso gruppo indipendente sorto nella nostra città, è quasi compiuta. Ecco una scena, con i principali interpreti: poichè si tratta d'una commedia musicale, tutta la scena è naturalmente imperniata su di un valzer.

Accordo fra l'E.I.A. e l'U.F.A.

Roma, 4 notte.

Come è già stato sommariamente annunciato, l'avv. Scherma, Amministratore Delegato del Consorzio E.I.A., ha firmato a Berlino un contratto fra la sua Società e la U.F.A., per la concessione esclusiva di sfruttamento commerciale in Italia di tutta la produzione Ufa. Non sappiamo i termini precisi dell'accordo di distribuzione e nemmeno le linee essenziali per la produzione: ci risulta per ora soltanto che la produzione Ufa verrà distribuita in Italia in modo diretto e continuativo, attraverso le undici filiali proprie del Consorzio Eia, il quale funzionerà come Concessionario esclusivo ed agente dell'Ufa in Italia, non altrimenti di quanto già fa e continuerà a fare con la « Columbia Pictures Corporation » di New York. Il Consorzio Eia quindi sceglierà anno per anno e presenterà sul mercato italiano, tutti quei film Columbia e Ufa che riterrà degni della distribuzione. Prima di partire da Berlino, l'avv. Scherma ha visitato i grandiosi stabilimenti di Neubabelsberg della Ufa ed ha tenuto a manifestare ai dirigenti tutta la sua ammirazione

Fra i parecchi film che i vari gruppi indipendenti stanno girando negli stabilimenti romani è da segnalare anche « Piccola mia », diretto da Eugenio De Liguoro e interpretato da Germana Paoleri e da Ernesto Sabbatini. Pare che il Sabbatini abbia abbandonato definitivamente la ribalta per lo schermo.

Nei cantieri romani

Le varie iniziative degli indipendenti – Film con Spadaro, Dina Galli, Tatiana Pavlova – « Treno popolare », un film di giovani

ROMA, Agosto.

L'attività romana cinematografica continua imperterrita, nonostante il gran caldo, sempre per merito più o meno degli indipendenti.

Alla Farnesina Eugenio De Liguoro, ultimato Piccola mia, *ha iniziato, ed ora quasi ultimato, un film prettamente comico,* La campagna che passione, *con protagonista Macario, un ottimo buffo del nostro teatro di varietà, che, diretto e utilizzato a dovere e con intelligenza, potrebbe dare ottimi risultati e rieumarire in Italia un tipo di film comico, con sensibilità moderna, stile Cretinetti e compagni: nostalgiche memorie di circa vent'anni fa. Tra gli altri interpreti del film di Macario, ricorderemo la biondissima Laura Adami e Umberto Sacripante.*

Alla « Cines », Mario Bonnard ha ultimato Il trattato scomparso, *dalla commedia gialla di Galletti e Artuffo, con Leda Gloria, Giuditta Rissone, Niní Donelli, Memo Benassi, Mino Doro, Ernesto Sabbatini, Lamberto Picasso. Questo film è stato contemporaneamente girato in due versioni, italiana e francese. Produzione Bonnard.*

Guido Brignone ultimata La maestrina, *si prepara a girare* Il cavalliino *per conto della S.A.P.F. Un film prevalentemente comico su soggetto di Aldo de Benedetti, sceneggiato da Biancoli. Protagonista del film sarà Melnati con a fianco Leda Gloria e Cesari.*

Gennaro Righelli gira in questi giorni gli ultimi quadri di La fanciulla dell'altro mondo, *soggetto di Corrado d'Errico, protagonista Spadaro. Un soggetto movimentato, divertente e interessante. Con Spadaro lavora Dria Paola, Mino Doro, Pio Campa, Evelina Maltagliati. Produzione Righelli-Gibertini.*

Intanto anche Mario Camerini sta preparando un nuovo soggetto tratto da una commedia di Wallace. Carlo Bragaglia, si dice, realizzerà un soggetto di Lucio d'Ambra intitolato Corinna.

Alla « Caesar » regna da gran padrone Amleto Palermi che coadiuvato dal fido Antonio Petrucci con velocità, direi quasi, paurosa finisce un film e ne inizia un'altro. Ultimato da qualche giorno un film con protagonista Dina Galli intitolato Falpalà, *soggetto di Bonelli, produzione Manenti, inizia subito con Tatiana Pavlova, Isa Pola e Renzo Ricci.* Sempre alla « Caesar » *si parla poi di un film diretto da Gustavo Serena intitolato* Addio, mia bella Napoli, *soggetto di Ernesto Murolo.*

Infine tra le nuove iniziative ricorderemo oggi quella che ci pare la più interessante o almeno la più nuova. Per conto di una nuova società la « S. A. F. I. E. » un gruppo di giovani ha iniziato seriamente un film di giovani, un film d'intonazione italiana. Treno popolare *s'intitola e il soggetto è stato ideato da Gastone Bosio e da Raffaello Matarazzo. Il film viene messo in scena dallo stesso Matarazzo sotto la supervisione dello stesso Bosio che è poi anche il direttore della produzione. Questo film presenterà quindi un nuovo regista e un nuovo direttore di produzione. Anche gli interpreti principali sono nuovi per lo schermo, fatto eccezione di Marcello Spada, e si chiamano precisamente Lina Gennari, una ragazza di diciassette anni assai promettente, Carlo Petrangeli, un laureato dell'Accademia di Santa Cecilia. Tra gli altri interpreti del film di Macario, ricorderemo ancora Maria Denis, la protagonista di Arcobaleno, Cesare Zoppetti e la Jone Frigerio. Il film si svolge tutto in una giornata dall'alba al tramonto su un treno popolare in viaggio tra Roma e Orvieto e ritorno. Il film viene realizzato tutto fuori stabilimento, su un vero treno e ad Orvieto. Primo operatore Briasi. Aiuto-direttore Cacciatupi. I mezzi tecnici sono forniti dalla « Cines ».*

Così, di teatro in teatro, in queste giornate roventi dell'estate romana, il lavoro cinematografico non s'arresta: e prepara quella messe di film che sarà la più numerosa, tra le varie « stagioni », da quando la cinematografia è risorta in Italia. Sarà la qualità degna del numero? Vorremmo poterlo credere: per intanto speriamolo.

Sylvia Sidney, in « Madama Butterfly », il suo ultimo film che apparirà prossimamente anche sui nostri schermi.

Boris Karloff, un nuovo attore, specializzatosi in interpretazioni terrificanti e in truccature degne di Lon Chaney.

La ripresa tedesca

Provvedimenti hitleriani - Per il film politicamente esemplare – Una intera città cinese è sorta nei pressi di Neubabelsberg

BERLINO, agosto.

Non bisogna credere molto lontano nel tempo i segni evidenti di una ripresa nell'attività cinematografica tedesca. In questi ultimi mesi parecchi sintomi denunziavano l'imminenza di un ritorno all'equilibrio, anche nella distribuzione dei generi della produzione.

Con questo non si vuole affermare che i rivolgimenti politici che hanno così profondamente mutato la faccia della Germania siano stati senza conseguenze sulle direttive e sui caratteri della produzione cinematografica. Il governo di Hitler avverti fin dai primi giorni l'influenza che aveva il cinema sul costume, dispose per una politica oculata e vigilante, rafforzò i poteri della censura, ordinò la liquidazione di un gran numero di direttori ebrei, e manifestò apertamente l'intenzione di spazzare il terreno dei film dai soggetti fondati sugli allettamenti della frivolità nuda e vestita, di origine nazionale e di derivazione straniera. Non c'è chi non ricordi le dichiarazioni del Ministro Goebbels, rivolte a tutti i fattori della produzione, che esplicitamente espresse la determinazione di voler mettere il cinema tedesco, inteso esclusivamente come strumento di educazione e di propaganda, a servizio della ideologia hitleriana.

L'adozione di tali criteri direttivi trovò immediata ripercussione sul ritmo della produzione delle varie firme. Si elaborarono riforme nei programmi che si cercò di contemperare alle nuove esigenze. L'impresa non era facile. Molte case, venuta meno la validità del loro piano di lavoro basato sulla falsariga di certe formule derivate da criteri puramente commerciali, incerte dove dirigere l'attività avvenire, attraversarono un periodo di disorientamento e di inazione. Una crisi del genere, resa più grave dalla vastità dei mezzi impiantati e dagli impegni assunti, attraversò l'Ufa che tenne quasi sempre inutilizzati, dal giornale all'aprile, gli studi di Neubabelsberg. L'attuale ripresa, a ritmo accelerato per guadagnar tempo deve considerarsi come il raggiungimento di un'intesa. Essa riesce a conciliare la necessità della propaganda rivoluzionaria con le esigenze economiche delle case produttrici, alle si sentono portate se non riescono a lusingare una certa categoria di gusti nel pubblico.

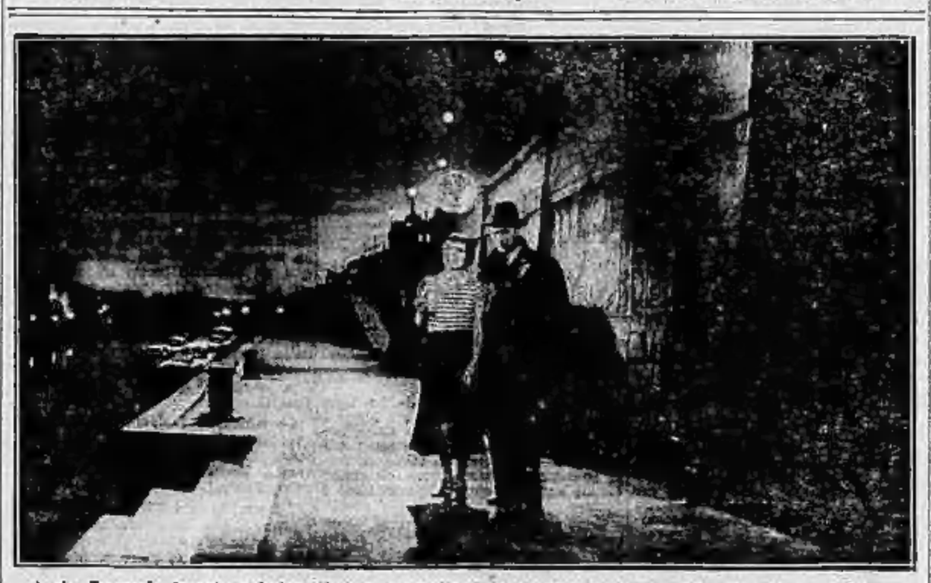
Per modo che sul totale generale della produzione la percentuale dei film di ispirazione strettamente socialnazionalista gioca con una quantità minima. La percentuale non è di molto superiore a quella dell'anno scorso. Un progresso è, a quanto pare, rappresentato dal tono della produzione che tende a darci nel genere un film politico esemplare. Molta attesa in questo senso c'è per Heinz Wessel che si è terminato di girare recentemente a Monaco. Karl Ritter ha posto mano negli studi dell'Ufa ad un film intitolato Hitlerjung Anox. Vi si narra la storia declamante drammatica di un ragazzo che, passato fra le file della gioventù hitleriana dopo aver abbandonato i ranghi dei rossi, ripreso dai comunisti è massacrato.

Sempre all'Ufa si costruiscono, malgrado gli clacramente, gli scenari dello spettacolo Fluchtlinge. Per la grandiosità dei mezzi e dei capitali impiegati pare destinato ad essere la produzione più notevole realizzata dall'Ufa nell'anno in corso. Ci sarà da vedere se alla grandiosità corrisponderà la bellezza. Questo film, imperniato sulle vicende degli europei quasi dalle prigioni cinesi che trovano nel 1929 corso delle loro avventure un capo ed un salvatore in una strana figura di uomo profondamente scettico, ha richiesto per la ricostruzioni degli ambienti in cui si svolge, la edificazione di una città intera, con i suoi quartieri più eccentrici, la stazione transiberiana, le sue banche. La popolazione cinese di Amburgo e di altri porti germanici sarà mobilitata per servire di opportuno complemento ad un frammento di muraglia cinese ricostruito con assoluto rispetto delle proporzioni. Regista del film è G. Ucicky, autore di Morgenrot, girato di recente per conto di una firma inglese.

Anche Brigitte Helm ha voluto concorrere alla ripresa, e s'è rimessa al lavoro per ultimare le scene di Addio ai bei giorni, una storia movimentata di ruberie e di amori che ha per teatro la voluttuosa e tragica terra di Spagna.

Nel genere « grandioso » la Boston Film realizza con Geza von Bolvary Il castello del mare, *la cui azione si svolge in Jugoslavia, sulla costa dalmata. Un film in cui la musica terrà un posto considerevole è* La guerra del valzer, *appartenente alla produzione della Stabenhorst e diretto da Berge. Il film, che si svolge tutto a ritmo di danza, è impostato su un episodio della lotta fra i due compositori famosi: Johann Strauss e Lanner; ed ha per sfondo la Corte della regina d'Inghilterra.*

S. G. FAZZARI.



Anche *Scampolo*, la nota e fortunata ultima commedia di Dario Niccodemi, apparirà sullo schermo. A Vienna si stanno infatti girando le ultime inquadrature del film, diretto da Hans Steinhoff. I due protagonisti: Dolly Haas (Scampolo) e Carl Ludwig Diehl (il pittore).

Undici titoli mondiali assegnati ieri nei Giuochi universitari

Canottaggio: L'Italia è prima in classifica generale con tre vittorie e due secondi posti, seguita dalla Germania
Nuoto: Signori (400 m.), la francese Blondeau (100 m. a rana), il tedesco Viebhan (tuffi) - *Scherma:* la danese Olsen (fioretto)

Spadisti e fiorettiste sulla pedana

La gara di spada a squadre non è oggi terminata. Non era possibile che il Comitato tecnico potesse, a quest'arma, usare lo stesso sbrigativo accorgimento di cui si era valso per il fioretto: l'eliminazione diretta non avrebbe certo nociuto alle due squadre che nettamente si distaccano dalle altre, ma avrebbe potuto influire sulla regolarità della classifica. Siamo tornati allora al girone: e, per sette squadre, sono stati necessari due gruppi ai quali, naturalmente, facevano capo Francia ed Italia. Il girone della Francia s'è sbrigato in un momento con il sacrificio della Spagna e l'elevazione della Cecoslovacchia alla insperata dignità di finalista. Quello di cui faceva parte l'Italia è stato invece più laborioso, non per i nostri, beninteso, che si sono sbarazzati dell'Inghilterra e dell'Ungheria senza bagnare di sudore la pedana, ma perchè è occorso un barrage fra le due squadre battute appunto dall'Italia, le quali squadre, nel confronto diretto, hanno fatto match nullo. Alla ripresa, è l'Ungheria che l'ha spuntata.

Italia e Francia in finale nel torneo di spada a squadre

Questo contrattempo ha fatto andare le cose più in lungo del previsto e quando le quattro finaliste hanno iniziato il girone decisivo erano ormai passate le sedici. Tenendo conto anche che alla gara di squadre segue immediatamente la gara individuale a cui partecipano gli stessi concorrenti (gli spadisti francesi sono poi gli uomini che hanno tirato al fioretto) s'è sentito il bisogno d'un po' di respiro e, con il nulla osta del Comitato organizzatore, il programma è stato preso fra due dita per distenderlo come se fosse elastico. La scherma, nella migliore delle ipotesi, non potrà ormai terminare prima del giorno otto.

Il girone finale delle gare di spada a squadre è stato sospeso a metà. Tre matches sono già stati disputati e tre resteranno per oggi, l'ultimo dei quali, quello di cartello, avrà inizio alle ore 21.

Che la Francia abbia battuto la Cecoslovacchia, l'Italia abbia battuto l'Ungheria e questa abbia a sua volta avuto la meglio sulla squadra dei Cechi, sono notizie che scarsamente appenderà con un sospiro di sollievo o con una smorfia di sdegno. Per regola immutabile, le acque vanno sempre al piano. Nel pomeriggio di oggi la Francia batterà l'Ungheria, l'Italia regolerà la rassegnata Cecoslovacchia e dopo tanto lavoro saremo a risolvere il solo interrogativo possibile: Francia o Italia? Il cuore e la logica ci fanno già rispondere come sapete, ma i nostri non hanno da prendere la cosa alla leggera. Finora essi hanno quasi schersato. Va bene che uomini già avvezzi a ben altre battaglie non avevano bisogno di drammatizzare, ma oggi sarà necessario accordar gli strumenti prima di iniziare la sonata che non è precisamente una « scherzo ».

Sui risultati finora ottenuti c'è poco da dire: i francesi non hanno ancora impegnato la loro squadra migliore e gli italiani nemmeno. Bruzzi aveva una piccola infezione al piede, Agostini si lagnava di un'altra lieve infermità, di cui ormai non resta più traccia; non cosa da poco e da nulla. Stasera vedrete che saranno tutti in condizioni perfette. Se mai è da notare la buona prova di Battaglia contro gli ungheresi: avversari non eccessivamente difficili, ma contro i quali far quattro vittorie è sempre una piccola prodezza.

Delle squadre minori c'è poco da dire. La Cecoslovacchia è stata piuttosto favorita dal sorteggio, giacchè l'Inghilterra non valeva certo di meno. L'Ungheria, che ha messo in campo anche Kovacs (ma abbiamo fatto finta di non conoscerlo per non fare paragoni con lo sciabolatore), ha fatto ormai il massimo sforzo ed è votata al terzo posto di cui del resto è meritevole.

La migliore fiorettista goliarda è la danese Olsen

Dobbiamo dire ora della scherma femminile, ma ce la caveremo nel commento con lo stesso pregio di discrezione che hanno avuto le schermitrici partecipanti: quattro in tutto, come si sa. Il gironcino fra questa scarna pattuglia (l'aggettivo è compromettente?) di cui una sola schermitrice era straniera, non presentava che un motivo d'interesse: l'incontro fra la tedesca e la Germana Schweiger. Con nordica calma, quasi virile nel fisico, nel gioco, nella riflessione e perfino nell'abbigliamento, la schermitrice danese che fu quarta ai recenti campionati d'europa, non è mai stata in pericolo. Ha vinto l'assalto più difficile facendo della buona scherma, sempre all'attacco camminando ed anche da fermo, tranne l'ultima botta che è stata una bella risposta di quarta. La Schweiger, oggi, non avrebbe potuto vincere. Ha subito la miglior tecnica dell'avversaria e tutte le volte che stoccava ha trovato la parata ha risposto precedendo col corpo, senza poter mettere la punta in bersaglio.

Su una vittoria in questa gara non si poteva aver cieca fiducia. Ne abbiamo molta di più per la finale della spada a squadre, sebbene i francesi attendano anch'essi il loro momento con imperturbabile serenità. Meglio così: ne uscirà fuori, anche in campo universitario, la tradizionale battaglia da cui il nostro sport trae, oltre che vanto e prestigio, la ragione stessa della sua vita.

NEDO NADI.

Le regate a Villa d'Olmo

L'Italia prima a Como

come a Pallanza, come a Francoforte

Como, 4 notte.

Il bilancio conclusivo delle regate goliardiche internazionali, terminate questa mattina a Villa Olmo, dopo il sotto rinvio di ieri, dovuto al lago eccezionalmente mosso, è quanto mai lusinghiero per i nostri colori, che sono stati degnamente rappresentati dai giovani canottieri prescelti dai nostri tecnici.

Il complesso, infatti, di avversari, contro i quali i nostri, dotati di minor esperienza di gara, hanno dovuto lottare, era quanto mai temibile: ungheresi e tedeschi avevano nel loro equipaggi uomini di fama internazionale affermata nei campionati europei e nelle olimpiadi. Gli italiani hanno conquistato la vittoria in tre gare e pure in tre gare hanno trionfato i tedeschi.

Questi hanno, cioè, vinto tutte le gare a cui hanno partecipato: il « quattro con timoniere » da loro vinto ieri mattina, la « singolare » e l'« otto con timoniere » in cui hanno trionfato stamane.

Quest'ultima vittoria tedesca è stata, però, quella maggiormente contrastata dai nostri colori: solo per 1/5 di secondo, il che equivale a dire per poco più di 40 cm. di distacco, i nostri furono battuti. La gara ha avuto il finale più bello ed emozionante della giornata: tedeschi e romani hanno lottato lungo i 1750 metri del percorso sempre a fianco a fianco, solo ai mille metri l'Italia ha dato l'impressione di poter passare, ma i tedeschi hanno prontamente reagito, riportandosi presto sulla linea dei romani; negli ultimi cento metri i romani avevano, però, una mezza punta di vantaggio, che, proprio all'ultimo, i tedeschi, con due o tre palate vigorose, sono riusciti ad annullare, aggiudicandosi, per un distacco minimo, l'ambito primato nella regata ad otto.

L'Italia ha iniziato la mattinata con una brillantissima vittoria, la più netta che i nostri abbiano ottenuto in tutta la riunione: nel « due di punta senza timoniere » gli istriani Rose e Pinat hanno battuto nettamente l'equipaggio della Danimarca, che era partito velocissimo ed al mille metri aveva quasi un'imbarcazione di vantaggio; a questo punto, però, i nostri sono entrati decisamente in azione e, con una palata poderosissima, hanno annullato il distacco, superando l'equipaggio danese e flaccandolo nello sforzo finale; all'arrivo ben tre lunghezze separavano i nostri dagli avversari.

A questa gara ha fatto seguito l'attesissima disputa del « singolare ». Favorito è partito il tedesco Bhutz, vincitore del campionato mondiale di Henley: Bhutz ha fatto una gara velocissima fino ai mille metri, assicurandosi un vantaggio tale da poter raggiungere il traguardo senza impegnare a fondo, nonostante che il canottiere Hendriksen persistesse nei più tenaci degli inseguimenti. Bello il duello tra l'ungherese Harsasty e l'italiano Aimone: quest'ultimo, però, a duecento metri dal traguardo, superato dall'ungherese, si è ritirato. La vittoria di Bhutz, che si è confermato campione di classe eccezionale, è stata applauditissima.

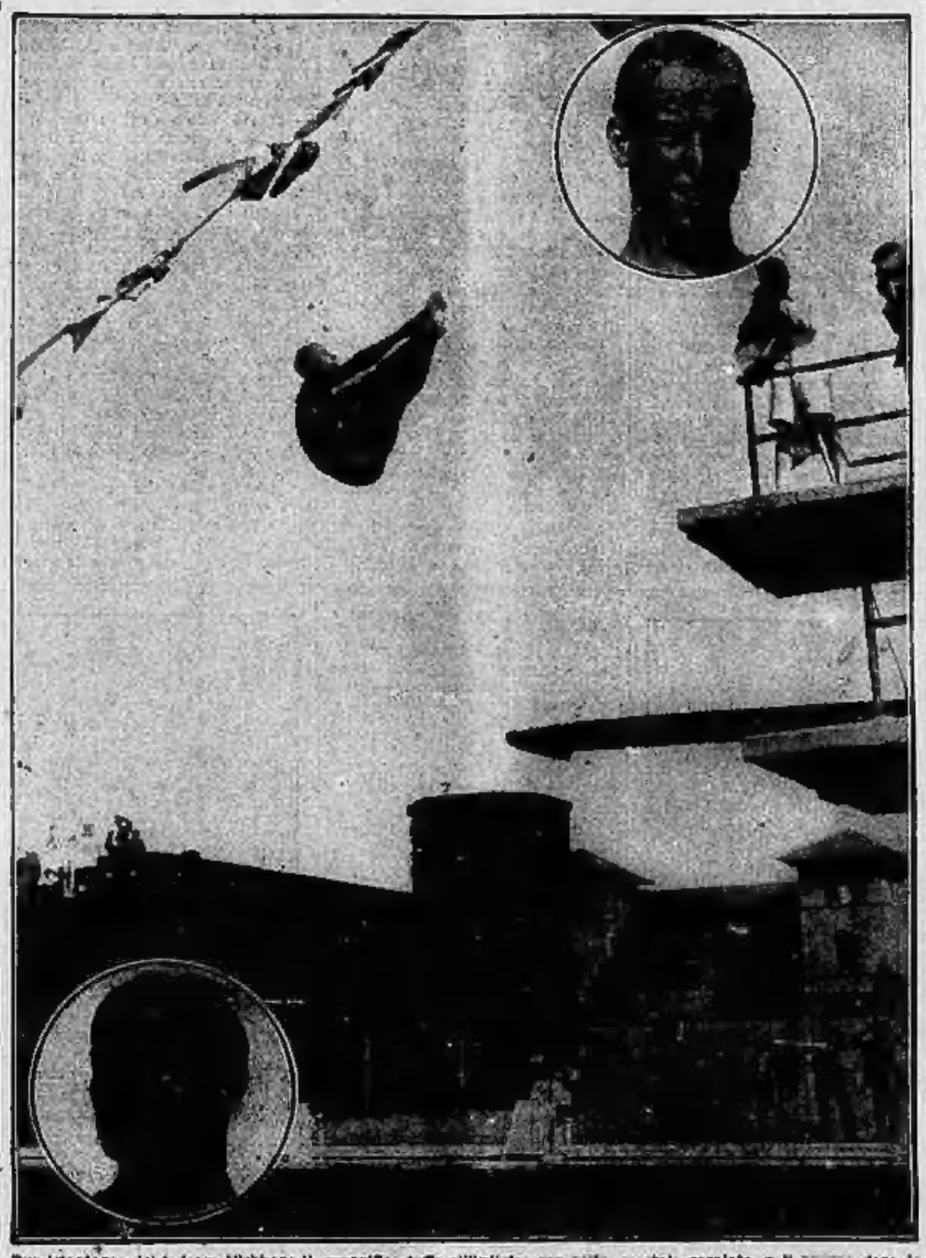
Una passeggiata, non avendo avversari, hanno compiuto nel « due di punta con timoniere », i fiorentini Godini e Schenoni, che avevano al timone il polese Anselmi.

La gara successiva, quella del « quattro di punta senza timoniere » è stata pure vinta dagli italiani, ma non è risultata molto bella nel finale, per un incidente dovuto alla guida del capovoga ungherese: gli italiani, dopo una lotta con fasi alterne e vivacissime, sino ai 1000 metri erano riusciti a mantenere una mezza imbarcazione di vantaggio sull'equipaggio magiaro; a pochi metri dall'arrivo, però, l'equipaggio romano veniva abbordato da quello ungherese, il terzo remo ungherese si incrociava con il remo del capovoga romano e le due imbarcazioni si fermavano, riprendendo, quindi, la vogata dopo alcuni secondi; l'Italia tagliava tuttavia, prima il traguardo. I delegati stranieri convalidavano la vittoria dei nostri atleti, facendo risalire agli ungheresi la responsabilità dell'abbordaggio. E' probabile, però, che i due equipaggi si debbano incontrare, sia pure non in diretta sfida, nelle regate internazionali del 9 e del 10 settembre, sullo stesso percorso, essendosi entrambi iscritti all'eccezionale seconda riunione lariana.

Nel « due di coppia », gli italiani non erano molto favoriti, poichè debuttanti in campo internazionale; l'Italia allineava in questa gara contro la formazione della Danimarca, due giovani comaschi: Salbene e Berini; questi ultimi, però, hanno superato ogni previsione, imponendo il loro treno alla gara nei primi mille metri ed opponendo una tenace resistenza al più forte ed esperto equipaggio avversario. All'arrivo un'imbarcazione appena distanziava i due equipaggi.

L'ultima gara della giornata è stata emozionantissima. Erano di fronte il Club Accademico di Berlino ed il Cuf di Roma: i tedeschi sono partiti velocissimi, ma i romani hanno tenuto loro testa: ai mille metri la lotta era ancora indecisa come alla partenza; nella fase finale gli italiani, che vogavano a 38-40 palate, si portavano avanti di una mezza punta, ma proprio negli ultimissimi metri i tedeschi, con una palata efficacissima, riuscivano a superare l'equipaggio romano di una quarantina di centimetri.

Anche a Como, dunque, l'Italia s'è guadagnato il primato assoluto remiero, che era stato conquistato a Pallanza nel 1927 e confermato a Francoforte nel 1930. La vittoria odierna, però, un maggior valore delle due precedenti, perchè più forte e completa era quest'anno la partecipazione.



Due istantanee del tedesco Viebhan: il magnifico tuffo all'indietro con salto mortale carpiato, e il sorriso dopo la vittoria. — In basso: Signori, primo nei 400 m.

Voli e bracciate nelle piscine dello Stadio

Il programma della mattinata di ieri comprendeva le batterie dei 200 metri a rana e dei 100 metri stile libero. Certo anche le prove erano da noi italiani attesissime per il confronto in queste gare delle nazioni più progredite nel nuoto.

Alle ore 9,30 nuotatori, giurie e pubblico, sono pronti. Le batterie dei 200 metri a rana sono due. Nella prima figurano i nostri due migliori rappresentanti: Benuzzi Felice e Manzoni. Inoltre questa batteria conta il più forte rappresentante ungherese, Hires Hild L., il più forte tedesco, Ramme W., e il cecoslovacco Abeles, perciò è una vera finale.

Benuzzi e Manzoni si tengono, in questa batteria, alla pari con Hires Hild, Abeles e Ramme, sino al 150.o, ma negli ultimi 50 metri questi passano avanti e giungono nell'ordine.

La seconda batteria conta su Aru che non può far altro che giungere quarto dopo bella lotta con Henke. Così in virtù di un regolamento illogico che fa entrare a sorte i partecipanti alle batterie e permette, all'infuori di qualsiasi considerazione sul tempo fatto, di entrare in finale solo ai primi tre, noi abbiamo fuori della finale Benuzzi che ha segnato 3'5"4/10 e Manzoni (3'7") mentre il vincitore della seconda batteria Langvary non ha realizzato che 3'8"7/10 ed il terzo, ammesso pure alla finale, il tedesco Henke E., 3'13": nientemeno che 6" di distacco. Si vedrà così una finale, ripetizione della prima batteria, almeno per le prime posizioni.

Seguono i 100 m. stile libero: la distanza classica del nuoto, nella quale sono diciannove iscritti. Non partono Pader (Austria), Stangley S. (Inghilterra), Eddins (Egitto). Si aggiunge invece alla seconda batteria Schoen (Cecoslovacchia). Le batterie sono tre ed entrano in finale i primi due ed il miglior terzo.

Nella prima batteria l'italiano Costa pare possa esser terzo, però il francese Roig, che quest'anno è in gran forma, passa e giunge terzo con 1'4"4/10, tempo che lo classifica poi miglior terzo e quindi finalista. La batteria è vinta dall'ungherese Voros Wania e secondo Bourne.

Nella seconda batteria l'ungherese Szekely segna il tempo record di 1' e 5/10, sembra, senza eccessivo sforzo; il secondo è Schoen, staccato. L'italiano Pepe che a Darmstadt era giunto terzo in finale con 1'3"7/10, delude e finisce quinto con 1'7"6/10.

Nella terza batteria abbiamo il nostro migliore: Gambetta, che colla sua partecipazione di Eddine M. A. ha accresciute le sue possibilità di classificarsi per la finale. Infatti Gambetta segna un bel tempo: 1'4"3/10 (il suo migliore). L'ungherese Csik F., che ha un bel finale, riesce a staccarlo solo negli ultimi metri.

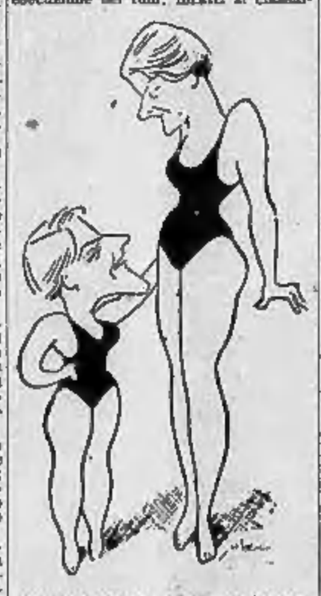
Finalisti sono, in ordine di tempo impiegato: Szekely A., Voros Wania, Csik, Bourne, Gambetta, Roig, Schoen. I primi tre sono inattaccabili dal nostro rappresentante, forse Bourne che in batteria non ha dato tutto potrà passare Csik, Gambetta potrà conservare la posizione che i tempi di batteria gli danno, battendo Roig e Schoen.

Sono finite con queste tutte le batterie, d'ora in avanti si avranno solo finali. Se si eccettua nei 200 metri a rana, e di è stata di parata, l'Italia è presente col suoi nuotatori in tutte le finali: Roberti nei 50 m., stile libero; Gambetta nei 100 m. stile libero; Signori nei 400 m.; Signori, Atti, Bacigalupo nei 1500 m.; De Zuno nei 100 sul dorso. Considerato il lotto formidabile dei nuotatori presenti alle gare l'affermazione è onorevole.

Signori vince i 400 metri

Le gare del pomeriggio hanno attirato un buon pubblico. La propaganda fatta dai Littoriali e da due tuffatori americani, Smith e Sinvalka, ha fruttato.

Alle 15 hanno inizio i tuffi dal trampolino di tre metri: i tuffatori sono 10 e debbono eseguire 10 tuffi, con un totale di 100 tuffi. I tedeschi appaiono i più allenati e sicuri, specialmente l'atletico Viebhan che ad ogni tuffo è applaudito. Egli si stacca nettamente dal lotto dei concorrenti. Il francese Cazaubon e l'ungherese Hody sono incerti nei primi tuffi obbligatori, ma si riprendono stupendamente nei cinque tuffi liberi, per la difficoltà e la esecuzione dei tuffi; infatti si classificano rispettivamente secondi e terzi passando di fronte ai tedeschi Linge e Ziegler. Degli italiani solo Cucurullo riesce ad essere fra i primi sei. I due fratelli Ettore e Sandro Mascaro, forse emozionati e fuori forma, sbagliano alcuni tuffi e si classificano settimo e decimo.



Caen's piccola la nostra Guadagnan vicino all'atletica Blondeau...

Dopo i tuffi la folla si riversa verso la piscina dove si svolgono i 400 metri; si sente intorno un'aria di vittoria. Signori vince, e bene, dopo una gara entusiasmante. Si allineano sette concorrenti: Signori è in seconda corsia fra l'ungherese Absy Nemes e Bono, Arbitra Marchetti (Italia).

Vivaci lotte nel tennis

per l'entrata in finale

Con la giornata di ieri si sono rivelati i giocatori che oggi nel pomeriggio si vedranno opposti nelle interessantissime finali.

Essi sono: per il singolare il francese Troncin e il cecoslovacco Krasny; per il doppio la coppia di Francia, Terrier-Poulallon e i due nostri rappresentanti Cesaro e Quintavalle. I due francesi hanno eliminato la coppia boema, che a sua volta era riuscita vincitrice di quella germanica, in una tale maniera che li ha subito imposti alla generale attenzione e li ha quotati come i probabili vincitori del torneo. Abbastanza affiatati, svolgono azioni schiettamente improntate ai più sani principii del gioco di coppia; specialmente il mancino Terrier

I due cecoslovacchi hanno cercato di opporsi al tamburreggiante gioco avversario; con un bello sforzo, specialmente sostenuto da Krasny sono riusciti a rimontare nel primo «set» da 1-4 a 4 pari; pareggiando poi nuovamente a 5. I francesi poi hanno giuocato decisamente il sopravvento ed hanno vinto questa prima partita al 12.o gioco.

Nella seconda partita i due cecoslovacchi sono riusciti a rimanere in vantaggio per 1-0 e 2-1. Ma Terrier e Poulallon con bella sicurezza hanno frontaggiato ogni tentativo avversario ed hanno vinto al 9.o gioco.

L'ultimo «set» non ha quasi avuto storia. Krasny ha cercato visibilmente di non affaticarsi per non compromettere le sue possibilità nel singolare ed i francesi hanno così agevolmente vinto per 6-1.

Il saggio comportamento del mattino in doppio ha permesso al boemo di iniziare in buone condizioni il freschezza il quinto «set» della sua semifinale di singolare contro Tuscher. I due sono rimasti sempre a fondo campo... abbottonati sino al collo, scambiandosi la palla per diecine e diecine di volte. Con questo sistema la maggiore regolarità di Krasny ha prevalso. In svantaggio per 1-4, Tuscher ha cambiato improvvisamente tattica e si è messo d'impegno ad eseguire dei pallonetti nella speranza di attirare l'avversario a rete. Ma quello non se ne è dato per inteso ed è andato a 5.

Tuscher ha insistito, ha salvato ben sette «match balls» ma all'8.o gioco ha messo in rete di rovescio in palla che lo avrebbe portato a 40 pari.

Troncin ha a sua volta anche battuto per 6-2 l'altro germanico: il tenacissimo Tubben. Il francese ha svolto il suo solito gioco fatto di attacchi plazzati e di veloci incursioni a rete. Tubben ha dovuto subire, per quanto riuscisse di quando in quando a segnare dei bei punti con audaci colpi passanti. Troncin ha segnato tre giochi di seguito ma Tubben si è aggiudicato il quarto e il sesto. A 4-2, vantaggio Troncin e servizio del germanico, questi è stato vittima di un infortunio arbitrale che, per quanto non si possa dire abbia del tutto influenzato l'esito dell'incontro, pur ha avuto il suo peso.

Un giudice di linea ha dato per buona a Troncin una palla che era andata nettamente al di là della linea di fondo. Per Tubben si trattava di portarsi a «deuce» e per Troncin di salire a 5-2. A volte il regolamento fa a pugni con la giustizia, ma purtroppo così ha dovuto essere.

Tubben si è demoralizzato ed ha perduto a zero l'ottavo gioco, sulla battuta di Troncin.

U. M.

Il torneo di palla ovale

Italia b. Cecoslovacchia 46-0

Le due squadre, agli ordini dell'arbitro francese Rolland, sono scese in campo nella seguente formazione:

Italia: Piana, Spinelli, Vinci III, Sgorbati, Fagiolo, De Marchis, Vinci IV, Paselli, Sarti, Querini, Carloni, Canturione, Del Bello, Zani, Allacevich.

Cecoslovacchia: Klapatek, Stuklasa, Pisak, Vesely, Hruska, Rinar, Losenicky (cap.), Fechtner, Bures, Vikydal, Sykora, Metr, Koralik, Straka, Strynel.

Appena fischiato l'inizio, la squadra italiana si pone immediatamente in azione. I «tre quarti» aprono bene il gioco ed immediatamente si ha l'impressione che gli avversari siano facilmente battibili. Il loro campo viene invaso; giunto in velocità ad una ventina di metri dalla porta, Vinci III segna un *drop goal* perfetto. Il bellissimo pallone gli era stato passato dal fratello Vinci IV, dopo un ottimo lavoro di liberazione.

Al 12.o minuto la linea dei «tre quarti», bene distribuita e completamente libera, compie una irresistibile discesa e Fagiolo, con un ultimo guizzo, segna un «essai», che viene trasformato da Zani.

La superiorità degli italiani è sempre più netta ed al 10.o minuto Vinci III segna su calcio franco ed al 21.o minuto Pasetti ottiene un «essai» al centro, che Zani trasforma. Al 30' De Marchis, riprendendo la palla da una mischia, segna ancora, ed al 36.o minuto è De Bello che, dopo un'azione individuale e di avere giocata la difesa, ottiene gli ultimi tre punti del primo tempo. Zani trasforma immediatamente l'essai.

Il secondo tempo non cambia le sorti e la squadra italiana, imbaldanzita dal sicuro successo, s'impegna nuovamente a fondo, mentre i cecoslovacchi, ormai sposati completamente, non calcolano più il gioco italiano. I punti vengono segnati al 7.o minuto da Vinci IV, su discesa personale, e Zani trasforma; al 20.o minuto, su calcio franco di Vinci III; al 22' da Vinci IV, e Zani trasforma; al 29' da Pasetti ed al 38' da Vinci III e Zani trasforma.

Francia batte Spagna 32 a 3

Fino dai primi minuti il gioco la superiorità dei francesi appare nettamente. Ed è Sabarthes che, appena in possesso della palla, fugge a tutto fiato, rimonta la difesa e segna il primo «essai» al 6.o minuto. A loro volta, gli spagnuoli si arrocciscono in una tenace difesa, che costringe ad un duro lavoro di attacco gli avversari. Al 13.o ed al 17.o minuto Ratier ed Higue segnano due nuovi «essai», non trasformati, mentre gli spagnuoli riescono a salvare l'onore della partita al 23.o con un calcio franco tirato da Reslnes.

Da questo momento, però, i francesi prendono definitivamente in possesso la partita segnando ancora al 30.o per merito di Higue che ha concluso una azione brillantissima, al 33.o con un calcio franco di Scohy ed al 38.o ed al 40.o con due «essai» ottenuti dallo stesso Higue. L'ultimo «essai» viene trasformato da Scohy.

Il secondo tempo non fa altro che mettere nuovamente in mostra il magnifico «quindici» francese, che domina continuamente. Nonostante gli spagnuoli prendano l'iniziativa, la Francia ottiene due «essai» al 9.o ed al 18.o, rispettivamente per merito di Sabarthe e di Higue. Poi, nonostante un lungo predominio dei francesi, nessuno riescono a ripetere la segnatura ottenuta nel primo tempo, perchè sembrano stanchi e si esibiscono soltanto in belle serie di passaggi senza epilogo finale. Al 25.o, però, Higue segna l'ultimo «essai» per la sua squadra, non trasformato. La partita è stata diretta con bella sicurezza dal signor Capo (Italia), e le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Francia: Hayet, Puybaret, Ratier, Higue, Sabarthes, Mignot, Mathio, Scohy, Ambert, Mayer, Szarvas, Busquet, Pahu, Casson, Parveau.

Spagna: Resines, Nubiola, Guzuian, Mongrell, Garrigosa, Elisa, Sancho Puga, Palacios, Colachi, Perez, Del Campo, Lopez, Monty, Cordonero.

Il torneo di pallacanestro

Lettonia-Ungheria 41-24
Estonia-Francia 42-26

La Lettonia è venuta a Torino circondata dal velo dall'incertezza: chi la diceva fortissima, chi dubitava. Di fronte all'Ungheria i lettoni hanno dimostrato che avevano ragione i primi, poichè i magiari si son visti dominati senza possibilità di reazione per 41 a 24.

La Francia era ieri alla sua prova di appello. Purtroppo il nuovo giudizio non può essere migliore di quello della prima partita. Benchè militino tra le file francesi un atleta dallo scatto felino e dall'attività fenomenale del piccolo Seguin ed un giocatore tecnicamente ottimo quale il Michel, il « quintetto » non ha nè gioco, nè direttive. Ieri, di fronte alla squadra estone, che è tutt'altro che formidabile, i francesi hanno dovuto subire una dura punizione per 42 a 26: non solo, ma, verso la fine, apparvero talmente sfiancati da ridursi ad un gioco così falloso che solo più Michel, Labattu e Homberg rimasero in campo, poichè gli altri si fecero mettere fuori delle linee per aver superato quattro « personali ».

Lettonia: Jurcius (13), V. Maika (6), P. Maika, Tilass (2), Andersen, Gulens (14), Radzins (6). — *Ungheria:* Petrik (2), Komna, Karoly (16), Matusik (5), Majzik, Stankovik, Rozsa.

Estonia: Erikson (6), Keres (25), Jacobson (6), Margevits, Pehap (4), Stirnmann (1), Zimmerlann. — *Francia:* Anfony (2), Flouret (6), Labattu (8), Homberg (3), Michel (2), Rousset (4), Seguin (6).

Le gare di oggi

SCHERMA

Ore 15: Seguito della gara di spada a squadre: Francia-Inghilterra e Italia-Cecoslovacchia.
Ore 21: Italia-Francia.

CALCIO

Ore 15: Lettonia-Ungheria.

NUOTO

Ore 15: Tuffi da 3 m. (femm.).
Ore 15,30: Staffetta 3×50 artistica (femm.).
Ore 15,45: Finale m. 50 stile libero (femm.).
Ore 16: Finale m. 1500 stile libero.
Ore 16,30: Finale m. 200 a rana.
Ore 16,45: Finale m. 100 a rana (femm.).
Ore 17: Finale m. 50 stile libero.

PALLA A NUOTO

Ore 21,30: Ungheria-Italia.
Ore 22,30: Italia-Germania.

PALLACANESTRO

Ore 10: Lettonia-Estonia.
Ore 17: Italia-Francia.

TENNIS

Ore 15: Finale singolare uomini: Krasny (Cecoslovacchia) contro Troncin (Francia).
Ore 16,30: Finale del doppio uomini: Poulallon-Terrier (Francia) contro Cesura-Quintavalle (Italia).

(*Vedere il dettaglio dei risultati in settima pagina*).

L. 0,90 CADAUNA

Voi potete rilevare dall'illustrazione che queste lame 7 o'clock sono del nuovo tipo con finestre, magnifico come un grande per ricavamento nelle costruzione delle lame.

7 o'CLOCK LAMA CON FENDITURA

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta Lire 21. — Ditta MELAI, via Lame, 42 - BOLOGNA. - In TORINO: Farmacia Ravazza, Hernocco e Ger. 3104

In molti casi di ITTERIZIA ACUTA, CALCOLI BILIARI e MALATTIE EPATICHE, l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgante naturale « HUNYADI JANOS » produce ottimi risultati. (138

Esami di Ginnastica
Preparazione. Palestra: Oporto, 27

Nel mondo femminile, nella famiglia e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Via Bocchetto, N. 5, e presso la Ditta Ormezzo, via Mercanti, N. 1.

GLI SPORT

IL CONGRESSO DI MEDICINA DELLO SPORT

La valutazione dell'atleta

Il tema generale posto all'ordine del giorno della prima seduta del congresso internazionale di medicina dello sport concerneva la scheda biometrica, la standardizzazione di un metodo di esame atto a valutare costituzione individuale in rapporto all'opportunità di addestrarsi ad un determinato lavoro sportivo ed alla possibilità di perfezionamento sia delle capacità individuali, sia del rendimento che da quelle discenderebbe.

Standardizzare in medicina non è certo un termine che possa essere accolto senza riserva e così diciamo subito che nessuno ha pensato mai, in seno a consessi scientifici, di fissare limiti inderogabili nel campo delle ricerche sulla costituzione; ma in via pratica di applicazione è pur necessario avere direttive se non uniche, per lo meno assai affini, onde raccogliere una larga messe di osservazioni su un numero vastissimo di individui seguendo gli stessi criteri. L'unificazione d'una cartella di esame è dunque sentita dagli studiosi di medicina dello sport, anche senza voler preludere, beninteso, il campo di esplorazione delle qualità, delle attitudini individuali con particolari indagini suggestive lasciate alla speculazione scientifica dei più fini ricercatori.

Medici specializzati

Perchè le varie cartelle nel loro insieme di raffronto rechino un valore insospettabile è necessario naturalmente che i medici che le compilano nelle varie società sportive, nei vari gabinetti di valutazione espressamente istituiti negli stadi e nei campi atletici più importanti, siano medici particolarmente competenti in materia. Chiamateli fisiologi se volete; noi li chiameremmo più propriamente e più compiutamente medici dello sport, intendo dare ad essi una fisionomia particolare, una veste di specialisti e non potendo disgiungere dal loro compito di scienziati quello d'igienisti e persino di clinici.

La preoccupazione giustamente espressa da qualche illustre maestro che se la compilazione delle cartelle biometriche venisse lasciata in balia di medici, sia pure buoni medici nel campo professionale comune, ma medici non particolarmente addestrati per certe indagini scientifiche, le deduzioni statistiche non servirebbero a nulla o, peggio ancora, porterebbero a deviare dalla scoperta del vero, è una preoccupazione che non ha più ragione di esistere del momento in cui S. E. il Segretario del Partito e Capo del C.O.N.I. ha solennemente indicato alla F.I.M.S. i criteri che si debbono tenere nell'accoglimento delle iscrizioni degli aderenti al nostro movimento ed i Rettori delle Università del Regno hanno dichiarato di mettere a disposizione nostra i gabinetti scientifici più idonei allo scopo. I direttori di tali istituti sentiranno senza dubbio l'importanza del compito implicitamente loro assegnato di non considerare intrusi questi giovani medici dello sport, che si accingono ad un lavoro profondamente sociale di assistenza e di perfezionamento delle energie degli sportivi, ma di aiutarli invece con amore di maestri, con piena convinzione di formare i valenti stessi delle loro dottrine nella pratica e perciò redditizia applicazione.

Ne avremmo certamente una doviziosa rendita in quanto i medici intelligenti sperati nei campi sportivi non tarderanno a scoprire questioni ancora insolute e tali da essere affacciate all'indagine più finemente scientifica nei più severi laboratori universitari.

Come nella medicina del lavoro, nella medicina dello sport la scienza e la pratica sono inscindibili quando si abbia di mira un fine sociale immediatamente utile.

Poste queste premesse, passiamo a fare una rapida cronaca delle sedute della prima giornata, che è stata veramente laboriosissima ed interessantissima per numero ed importanza di argomenti trattati. Ci riserviamo di ritornare in seguito, meno affrettatamente, almeno sui più importanti temi discussi, poichè essi meritano una particolare illustrazione e qualche commento anche al di fuori dell'ambito del congresso.

I lavori della prima giornata

Sotto la presidenza dei prof. Cassinis (Italia), Latarjet (Francia) e Holzmayr (Germania) ha avuto luogo la seduta del mattino.

Dopo un elevato saluto portato ai congressisti dal prof. Arnaldo Maggiora Vergano, a nome della Facoltà medica dell'Università di Torino, la discussione sulla «scheda biometrica internazionale per studenti universitari» ha avuto inizio con una elaborata relazione, con la quale il prof. Latarjet sostenne la necessità di nominare una commissione internazionale per lo studio delle norme e degli esami di carattere internazionale da essere inclusi nella cartella di valutazione.

Il relatore per l'Italia, prof. Benedetti, di Bologna ha quindi illustrato i capisaldi del metodo, che va noto sotto il titolo di Viola, dal nome dell'insigne maestro che lo ha ideato.

Tale metodo ha per oggetto la valutazione sintetica di ciascuna individualità, in base alla determinazione quantitativa di un complesso di caratteri anatomici e funzionali, scelti fra quelli più significativi in riguardo al rendimento fisiologico individuale. Il quale è in primo luogo subordinato alla quantità assoluta di massa organica (grandezza corporea totale) e al modo della distribuzione sua nello spazio (forma e proporzioni corporee). Perciò la Scuola costituzionalistica italiana s'intitola morfologica, in quanto attribuisce giustamente ai caratteri morfologici una importanza basale, come l'anatomia in generale è la base prima della fisiologia.

Il metodo di Viola s'impernia sulla conoscenza di alcune grandi leggi biologiche, sotto il governo delle quali si generano le linee tutte le possibili varianti individuali.

Ancora sul metodo di Viola il prof. Cantalupi, di Cagliari, ha esposto dottamente alcune sue considerazioni. Il prof. Frassetto, di Bologna, si è associato alla proposta del relatore Latarjet, nel senso di nominare una Commissione di quattro membri per lo studio delle quattro branche della scheda biometrica. Il prof. Viale, di Genova, ha propugnato la obbligatorietà dell'esame funzionale in preferenza a quello antropometrico ed ha auspicato una intesa tra i fisiologi puri e quanti si occupano di sport, per poter meglio studiare le funzioni degli atleti, anzichè le semplici misurazioni di essi. Anche il prof. Heriltzka, di Torino, è intervenuto nella discussione, mettendo in rilievo che la scheda, dal punto di vista pratico, non può essere generale; egli ritiene che a ciascun medico sportivo dovrebbe essere lasciata piena libertà di iniziativa, secondo i mezzi a sua disposizione, nella valutazione degli sportivi.

Hanno interloquito ancora il prof. Lafranca, di Palermo, ed il prof. Del Guerra, di Pisa; dopo i quali l'on. prof. Baglioni, di Roma, ha riportato la discussione ai punti fondamentali, distinguendo nettamente le esigenze di una scheda pratica da quelle dell'indagine scientifica strettamente fisiologica.

I professori Usano (Spagna), Hofmayr, Knoll (Germania) ed altri ancora pure intervenuti nel dibattito. Infine è stato deciso di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea la nomina della Commissione Internazionale.

Assunta successivamente la presidenza il prof. Frassetto, di Bologna, il prof. Vallebona, di Genova ha svolto una comunicazione su «La cartella radiologica polmonare dell'atleta», che ha dato luogo ad interessanti rilievi da parte dei professori Fleischmann, Del Guerra, Clemente, Pini ecc.

Il pensiero di un precursore

Un carattere speciale ha assunto la seduta pomeridiana, nella quale è stata ribadita l'affinità degli studi della medicina del lavoro e di quella dello sport e la reciproca simpatia tra i cultori dell'una e dell'altra specialità della scienza medica, con la commemorazione di Bernardino Ramazzini, pioniere della medicina del lavoro, in occasione del trecentesimo anno dalla nascita. Assunta la presidenza della seduta il prof. Luigi Devoto, l'autorevole presidente della Commissione internazionale per lo studio delle malattie professionali, ha dato la parola all'oratore ufficiale, il prof. Gustavo Quarelli, incaricato dell'insegnamento della medicina del lavoro nell'Università di Torino, il quale ha illustrato «La medicina dello sport nel pensiero di Bernardino Ramazzini».

Il prof. Quarelli non ha solo voluto lumeggiare la figura del maestro nel campo della medicina del lavoro, ma ha pure messo in rilievo dottamente quanto il Ramazzini scrisse nel suo trattato sulle malattie degli sportivi, in ciò autorevolmente incitato dalle parole stesse della lettera da S. E. Starace nel suo discorso all'Università, quando affermava che la medicina dello sport e la medicina del lavoro godono il più grande consenso ed appoggio del Governo, il quale ha disposto, con istruzioni inviate agli industriali, che i giovani siano scelti a seconda delle loro condizioni fisiche e delle loro attitudini al lavoro.

L'oratore ha messo in rilievo l'importanza del Rinascimento anche nello studio della Medicina, di nuovo ispirata alla severa indagine, come già Aristotile, Ippocrate e Galeno avevano fatto nei loro studi, per spiegare come in quel tempo sia sorta la figura scientifica di Ramazzini che, ricercando sempre le origini delle manifestazioni patologiche, venne a suo tempo chiamato Ippocrate III.

Vissuto in un secolo grande per insigni scoperte, in un secolo nel quale vissero Galileo, Newton, Leibnitz, Keplero, Harvey, Malpighi, mentre in Italia sorgevano l'Accademia dei Lincei e quella del Cimento, Ramazzini si interessò pel primo in modo coordinato e organico delle malattie del lavoro, raggiungendo la gloria, ancora vivente: fatto raro e riscontrarsi negli scienziati che, per lo più, hanno i loro apologeti dopo la morte.

Le malattie degli sportivi

Ricordando i biografi di Ramazzini il prof. Quarelli ha giustamente citato il prof. Maggiora-Vergano di Torino, ed il fondatore della prima Clinica del Lavoro, quella di Milano, Luigi Devoto. Interessanti sono state le citazioni dell'opera ramazziniana e di episodi particolarmente interessanti della vita di Ramazzini. Il prof. Quarelli ha soprattutto riassunto i capitoli dell'opera ramazziniana più importante, nella quale il precursore della medicina del lavoro lumeggiò pel primo le malattie che possono riscontrarsi negli sportivi: navigatori e ramatori, atleti, ginnasti, in coloro che vivono nei campeggi, nei cacciatori, nei corridori, nei cavallerizzi, nei nuotatori, arricchendo la sua esposizione di fatti tratti dalle opere di Plauto, di episodi riguardanti gli sports nel Teramnio, di Ippocrate e via dicendo.

L'oratore ha terminato la sua conferenza ricordando il pensiero di Ramazzini, pensiero che collima con quello dei medici sportivi, e che così si riassume: «Lo sport mal fatto ed eccessivo è dannoso, mentre lo sport razionale, migliorando l'individuo, migliora la stirpe». Infine ha voluto ancora insistere perchè tutti gli sport, compresa la stessa ginnastica impartita nelle scuole, se pure fatta da maestri provetti, devono essere indirizzati da criteri medici, data la grande differenza di costituzione e di sviluppo dei giovani allievi.

La dotta orazione del prof. Quarelli è stata salutata da vivi applausi da parte dell'assemblea ed ha dato motivo al prof. Luigi Devoto di ricordare come solo in Regime fascista lo spirito ramazziniano abbia finalmente permesso l'opera di un governo, del nostro Governo Nazionale che ha promulgato la incomparabile «Carta del Lavoro». Non è possibile, neanche in questa rapida cronaca, dimenticare l'omaggio che l'assemblea ha tributato al prof. Devoto, universalmente riconosciuto il continuatore dell'opera ramazziniana, il caposcuola della moderna medicina del lavoro.

Dopo la solenne commemorazione di Ramazzini, hanno ripreso i lavori del Congresso, che hanno continuato sino a tardissima sera, con comunicazioni interessanti fatte dai prof. Fleischmann, Casasola, Donaggio, Knoll, Benedetti, Challey, Martinez, Pini, Szukowathy, Poggi-Longostrevi, Maronneaud, Thooris, Barbara, Krahl ecc.

Una vibrante manifestazione di devozione al Duce è stata provocata dal saluto che il generale medico Franchi, Direttore della Sanità Militare, ha portato all'assemblea a nome di S. E. il Sottosegretario alla Guerra.

Dottor VIZIANO.

Ciclismo

A Camusso il Circuito di Chieri

Chieri, 4 notte.

Si è svolto oggi con enorme concorso di pubblico, sul percorso di via Roma, corso Cibrario, viale Diaz (Km. 1,100) l'attesо circuito ciclistico, al quale hanno partecipato Binda, Camusso, Piemontesi, Mara, Martano ed il francese Fayolle. Diamo l'esito delle gare:

Premio Mussino (dilettanti), chilometri 22, giri 20, 10 classifiche: 1. Sardi p. 27; 2. Varetto, p. 24; 3. Verrua, p. 13; 4. Bassi, p. 14.

Gran Premio Città di Chieri (professionisti) Km. 44, giri 40, 10 classifiche: 1. Camusso, p. 65; 2. Piemontesi, p. 39; 3. Rimoldi, p. 37; 4. Mara, p. 35. Media Km. 40 all'ora.

Pallone

Allo Sferisterio torinese

Allo sferisterio torinese è continuato ieri il campionato di seconda categoria con la partita Dop. Nolve (Amabile, Donetti, Traverso, Gallarato) e Dop. Castagnole (Arvobio, Vaghetti, Valro, Bianco). La vittoria è toccata ai Dop. Nolve per 11 a 4.

NOTIZIARIO

— A Chieri ha luogo oggi un incontro al pallone elastico per la Coppa Città di Chieri fra due squadre del M. Gioda, Ess. Eda, capitanate da Gavello e Manno.

Contro un malvezzo

Giorni sono un comunicato ufficiale informava... gli interessati che, dietro disposizione delle Gerarchie torinesi, per i Giuochi mondiali universitari erano completamente aboliti i biglietti di invito. L'innovazione può esser spiaciuta a quanti vivono ai margini dello sport e lo sanno sfruttare per loro divertimento, ma al quale non apportano alcun contributo di opera o di denaro. Ha, invece, ottenuto il pieno consenso di coloro che sanno come non basti la passione sportiva degli iniziatori e degli organizzatori a dar vita a grandiose e costose manifestazioni, ma occorra il cospicuo alimento di poderosi mezzi finanziari.

L'energica misura, tendente a stroncare il malvezzo dello «sbafamento», non può, quindi, che essere approvata incondizionatamente da chi sente, al di sopra del proprio interesse e della propria ambizione, le alte finalità che il Fascismo assegna allo sport e comprende le inderogabili necessità alle quali occorre far fronte per raggiungerle.

All'approvazione ci sia consentito aggiungere un augurio: che l'esempio delle Gerarchie torinesi sia seguito ovunque e sempre, per qualsiasi manifestazione, grande e piccola, di sport. Deve aver pur fine l'assillo dei postulanti l'ingresso gratuito che grava sui magri bilanci delle società, degli enti, degli organizzatori sportivi; deve essere soffocata la mentalità dei profittatori.

Le finali della Coppa Europa

L'Ambrosiana attende a Vienna

Vienna, 4 notte.

La stampa austriaca commenta oggi variamente la partita giuocata ieri a Milano fra le due finaliste della Coppa Europa. Così, mentre alcuni fogli ritengono sia facile per l'Austria poter venerdì prossimo riguadagnare a Vienna il terreno perduto e giungere alla conquista del trofeo, altri, più guardinghi, ravvisano nell'attuale compagine milanese un blocco troppo bene fuso ed omogeneo perchè si possa prendere alla leggera. La partita di Milano non è riuscita quasi. Fu monotona e le squadre sembrarono aver dimenticato la posta in giuoco. Facchetti e Meazza raccolgono tutti gli elogi; il primo per la sua classe impeccabile e per avere smentito le voci in circolazione sulla presunta sua brutalità, il secondo perchè fu il migliore uomo dell'Ambrosiana. Per altri fogli il punteggio non rispecchierebbe del tutto la fisionomia della partita in quale non avrebbe dovuto avere nè vincitori nè vinti. Lo «Sport Tagblatt» però rileva che gli italiani la vittoria l'hanno in sostanza meritata, grazie alla maggiore volontà agonistica del loro attacco. Il portiere milanese rivelò doti degne di farlo senz'altro ammettere nell'ottimo gruppo degli atleti internazionali. Sulla loro squadra tutti i giornali austriaci concordano nel riconoscerle un rendimento inferiore a quello fornito negli ultimi incontri di Coppa. E' inutile arguire come simile incerto risultato acuisca l'attesa per la partita di venerdì alla quale si prevede debbano assistere 60.000 spettatori.

Note di ippica

La sconfitta di *Sans Souci* nel Gran Premio di Baden-Baden, dove era il cavallo da battere e dove godeva i favori del *betting*, è troppo grave se non si concedono al rappresentante della Razza del Soldo alcune attenuanti: la lunga assenza dalle piste e la poca dimestichezza collo corso, per non parlare del terreno leggermente allentato. *Sans Souci* è stato battuto in favorevoli condizioni di peso e da cavalli non di classe internazionale.

Se la corsa dovesse essere regolare, il figlio di Manossa e Sublime non potrebbe mantenere quanto lasciava sperare dopo lo spettacoloso debutto nel Premio Primavera dello scorso aprile a San Siro. Il cavallo venne allora fermato nel lavoro per un disgraziato e banale incidente (si disse un taglio ad una spalla), per ricomparire cinque mesi dopo a Baden.

Molto probabilmente non era nelle migliori condizioni di forma e la sua sconfitta è apparsa più grave per il fatto che il cavallo è partito a fascinosa quota. La grande vittoria del compagno Crapom ad Ostenda ha certamente influito ad installarlo favorito.

Il vincitore *Alchimist*, da Herold ed Aversion, è un prodotto della Razza di Gradisca, la quale aveva già vinto la stessa prova nel 1907 con *Hammurabi* e nel 1931 con *Sichel*. E' certamente, nelle condizioni di peso con cui ha vinto, un buon cavallo. Ha al suo attivo la Union Rennan, il Derby di Amburgo, il Gran Premio di Berlino. Sarebbe interessante vederlo scorrere con cavalli di primo piano in campo internazionale. Ricordiamo a questo proposito che *Oleander*, altro dominatore delle piste germaniche, non ha molto brillato in simile confronto.

Il Gran Premio di Baden Baden era stato vinto nove anni or sono da *Scopas*, di Federico Tesio. Montava allora il vincitore Federico Regoli, l'attuale allenatore di *Sans Souci*.

La seconda riunione di Merano si imperniava sulla buona moneta del Premio Eupili, disputato solo da quattro due anni: *Sodalot* (Winalot e Sodalia) che aveva al suo attivo un terzo e quarto posto in modesta compagnia, *Gallio* (Spike Island e Sirmione) che, dopo aver giunto secondo nel Premio Busto Arsizio, vinceva in discreta compagnia il recente Criterium di Varese, *Tabacchi* (Michelangelo e Theotocopuli), che aveva vinto il Premio Pallanza per correre non piazzato nel Premio Duomo, *Cortina* (Havresac II e Romonera), che vantava tre ottimi secondi posti nei Premi Bimbi, Friuli Passi e Duomo.

La cavalla di De Montel aveva sulla carta il netto favore del pronostico ed aveva già battuto il vincitore d'oggi. Essa è, invece, terminata terza, facendosi precedere anche da *Gallio*. Le sconfitte dei favoriti, in qualunque condizione avvengano, danno sempre luogo a lunghe ed animate discussioni sul valore dei vincitori e dei battuti. Ci sembra più opportuno, per dire di Cortina, attendere il Criterium Nazionale di San Siro del 1.o ottobre. *Tabacchi*, *Gallio* e *Cortina* figurano tra gli iscritti, ma sono nominati anche *Bernina*, un due anni di Tesio-Incisa measosi assai in vista con le sue vittorie nel Premio Primi Passi e nel Premio Bimbi, ed altri ottimi soggetti, tra i quali alcuni inediti che nascono molto bene.

Il Premio Eupili, che si corre dal 1889, è spesso toccato a cavalli che si sono affermati in corse e come riproduttori. Ricordiamo, in questi ultimi anni, Giampetrina, Galleria Borghese, Dellesna, Jacopo del Sellaio. Nel libro d'oro di questa corsa, che ebbe i suoi natali ad Erba, dove si disputò fino al 1897, la scuderia di Federico Tesio era già citata undici volte. Ha iniziato la serie dalle sue vittorie nel 1903 con Verrocchio, per continuarla con Giottina (1910), Rembrandt (1911), Claudia Lorena (1913), Giampetrina (1916), Galleria Borghese (1918), Giambellino (1920), Cima da Conegliano (1922), Gavarni (1923), Dellesna (1927), Jacopo del Sellaio (1931).

La grande giornata monzese sulla sua duplice inquadratura

Domenica prossima avremo sul rinnovato autodromo di Monza (le modifiche non sono state puramente formali o decorative, ma sostanziali; qualche rettifica di curva e la generale sistemazione del fondo influiranno notevolmente anche sulla velocità) una vera orgia di automobilismo, con l'abbinamento delle due classiche gare, ormai tradizionali nel nostro calendario, nella stessa giornata.

Già il pubblico conosce, attraverso i tempestivi comunicati degli organizzatori diramati dalla stampa e qualche indiscrezione raccolta dalle nostre colonne, quali saranno a un dipresso i quadri dei concorrenti, quali le macchine che scenderanno a confronto, quali i principali motivi d'interesse: in realtà più vivi che mai, perchè proprio sul declinare questa capricciosa stagione sportiva che pareva destinata a illanguidire senza infamia e senza lode ha ritrovato improvvisamente generosa esca al suo fuoco.

Tuttavia non tutti, forse, hanno presente quale sarà l'ossatura organica della laboriosa giornata di sport: come spesso avviene, i particolari fanno perdere di vista l'insieme. Si discute su quanti cavalli al freno potrà rendere la macchina tale, ma raramente si potrebbe dire su quale percorso, contro chi e in quali condizioni la macchina stessa sarà impegnata. Sarà dunque opportuno che oggi, interrompendo la serie delle notizie particolari, e riservandoci di riaprirla nei prossimi giorni anche per valutare le probabilità dei singoli contendenti, ricordiamo brevemente ai lettori distratti in che cosa consista questa «sagra tecnica dei motori».

Tutti gli anni, come è noto, sul cemento di Monza si suoi disputare, in primavera, il Gran Premio d'Italia: gara di velocità-resistenza, di pretto contenuto tecnico, assai più che spettacolare, corsa un tempo negli 800 Km., poi sulle cinque ore: formule pressochè equivalenti, reggenti anche i principali Gran Premi esteri. Quest'anno parve che, dopo il decretato trasferimento della formula libera che compiva per l'ultimo anno la sua prova; dopo la dichiarata estensione ufficiale delle corse dell'Alfa Romeo e la messa in magazzino delle sue gloriose monoposto P 3; percepita, in sul principio di stagione, una certa freddezza dell'ambiente anche per la mancanza di elementi che davano affidamento di variare i risultati dall'ormai stereotipato clichès delle corse dell'anno scorso; constatato infine come anche lo stato del nostro autodromo, bisognoso di profondi ritocchi, non permettesse esibizioni velocistiche migliori o più interessanti delle precedenti — per tutte queste ragioni si decise di sopprimere alla disputa del Gran Premio d'Italia, lasciando la consueta manifestazione pre-autunnale del Gran Premio Monza, disputata in batterie, di carattere eminentemente spettacolare.

Senonchè le condizioni cambiarono rapidamente in meglio durante la primavera e i primi mesi d'estate: la rinuncia alla classica manifestazione di fondo parve a taluni dolorosa; una specie di dualismo si delineò tra i fautori della corsa seria, tecnica e probante e quelli della corsa spettacolare. Si pensò dapprima di sostituire il Gran Premio settembrino di Monza col Gran Premio d'Italia: poi prevalse la idea di abbinare le due corse nella stessa giornata, l'una al mattino l'altra al pomeriggio, accontentando così l'una e l'altra categoria di «tifosi», di tecnici, di osservatori, d'interessati.

Così avremo, il 10 settembre, due gare distinte, di formula, di percorso e di attori, anche se molti saranno i corridori presenti ad entrambe. Il Gran Premio d'Italia si svolgerà il mattino sui 500 Km.: cinquanta giri del circuito completo, pista e arcata: percorso non abbronante di lunghezza, ma severissimo per la notoria virtù eliminatrice propria del circuito grande, con le sue molteplici difficoltà e accidentalità, certo superiori a quelle di molti «gran premi» esteri svolgentisi su strade pubbliche.

Al pomeriggio si svolgerà il Gran Premio di Monza, sull'anello di pista di Km. 4,500, sul quale nel 1932 si girò a 200 Km. orari di media, velocità che ora potrà essere lievemente migliorata sia dalla più elevata classe delle macchine come dai lavori eseguiti sulla pista. Anche il percorso del Gran Premio Monza è stato sensibilmente abbreviato, del che nessuno avrà a dolersi: Km. 63 (14 giri) per ognuna delle tre batterie, e Km. 90, pari a 22 giri, per la finale.

Notevole, nel regolamento del Gran Premio d'Italia, l'evidente intento di aggirare l'ostacolo del divieto degli ingaggi, con una distribuzione numerica dei vistosi premi in palio tale da separare certamente e largamente il numero degli arrivati. E si giustificato timore che a tanta generosità si obbiettasse che altro è l'ingaggio di partenza, altro è il premio d'arrivo, perchè anche su soli 500 Km. le sorprese non tanta, e... partire è un poco ritirarsi, un codicillo del regolamento interviene precisando che i premi in palio saranno assegnati anche ai corridori che non avranno finito la corsa, ma che durante lo svolgimento della gara e in qualsiasi momento si siano piazzati tra i primi venti. Cioè, evidentemente, saranno premiati praticamente tutti. Come si vede, fatta la legge... Ma l'inganno, a ben considerare, è più nazionale e più sportivo che la legge.

Per il Gran Premio di Monza pomeridiano si è tenuto conto delle critiche espresse su queste colonne l'anno scorso a proposito della formazione delle batterie, il cui congegno permetteva il concentramento di troppi «assi» nella stessa batteria, a detrimento della qualità delle altre, donde sperequazione e ingiustizie nei risultati — nonchè dei nostri appunti sulla inutilità del «repêchage». Quest'anno, molto opportunamente, il regolamento ha previsto che i vincitori di nazionalità italiana del Gran Premio d'Italia 1932 e del Gran Premio di Monza dalla sua fondazione devono essere assegnati a batterie diverse: ecco perchè Varzi, Nuvolari e Fagioli non possono correre assieme. Tranne questa riserva, la formazione delle batterie è stata però mantenuta a sorteggio. Il «repêchage» è stato soppresso.

A. F.

I risultati dei Giuochi universitari

NUOTO

Metri 200 a rana — Prima batteria: 1. Hirsa (Ungheria), in 3'1"3/10; 2. Abelca (Cecoslovacchia), in 3'5"3/10; 3. Ranme (Germania), in 3'5"3/10; 4. Benussi (Italia); 5. Marsioni (Italia); 6. Mezey (Ungheria); 7. Duval (Inghilterra) - Seconda batteria: 1. Longvary (Ungheria), in 3'8"7/10; 2. Kubella (Germania), in 3'10"2/10; 3. Henke (Germania), in 3'13"; 4. Aru (Italia); 5. Walter (Svizzera); 6. Myera (Inghilterra). Entrano in finale i primi tre di ogni batteria.

Metri 100 stile libero — Prima batteria: 1. Vorss Wania (Ungheria), in 1'1"4/10; 2. Bourne (Canada), in 1'2" e 3/10; 3. Roig (Francia), in 1'4"4/10; 4. Costa (Italia); 5. Gruss (Germania); 6. Blitz (Belgio); 7. Cumberland (Inghilterra) - Seconda batteria: 1. Gaskely (Ungheria), in 1'0"5/10; 2. Schoen (Cecoslovacchia), in 1'4"7/10; 3. Langar (Germania), in 1'7"4/10; 4. Torre (Francia); 5. Pepe (Italia) - Terza batteria: 1. Calk (Ungheria), in 1'1"6/10; 2. Gambetta (Italia), in 1'4"3/10; 3. Aspar (Francia), in 1'6"7/10; 4. Bauer (Germania); 5. Matthis (Belgio). Entrano in finale i primi due di ogni batteria e il miglior terzo, Roig (Francia).

Metri 400 stile libero — 1. Signori Giacomo (Italia), in 5'12"8/10; 2. Lengyel (Ungheria), in 5'15"4/10; 3. Sasbados (Ungheria), in 5'24"1/10; 4. Abay (Ungheria); 5. Bourne (Canadà); 6. Roig (Francia); 7. Aspar (Francia).

Tuffi del trampolino m. 3 — 1. Viehaan (Germania), punti 186,12; 2. Cazaumayon (Francia), p. 141,12; 3. Hody Lazslo (Ungheria), p. 137,98; 4. Linge (Germania), p. 137,04; 5. Ziegler (Germania), p. 120,44; 6. Cucurullo Ugo (Italia), p. 113,28; 7. Masoero E. (Italia), p. 108,32; 8. Brivio (Svizzera), punti 99,50; 9. Pyper (Inghilterra), p. 95,54; 10. Masoero S. (Italia), p. 89,68.

Metri 100 sul dorso (femm.) — 1. Blondeau (Francia), in 1'29"; 2. Hetherington (Inghilterra), in 1'29"5/10; 3. Bennet (Inghilterra), in 1'38"6/10; 4. Guadagnan (Italia), in 1'40"5/10; 5. Toso (Italia), in 1'45"4/10; 6. Benza (Italia), in 1'53"4/10.

PALLA A NUOTO

Italia batte Belgio 6-3.
Ungheria batte Inghilterra 17-0.

SCHERMA

Torneo di spada a squadre
Eliminatorio - 1° Girone

Ungheria batte Germania 9-2. Incontro interrotto per risultato acquisito.

Kovacs b. Wiese 3-1, Schuster 3-1; Dunay b. Schuschard 3-1, Wiese 3-1, è battuto da Worl 3-1; Bay b. Wiese 3-0, Worl 3-0, Schuster 3-0; Feledi b. Schuster 3-1, Schuschard 3-2, è battuto da Worl.

Italia batte Inghilterra 9-1.

Brusati b. Hougton 3-0, Bartelett 3-1, è battuto da Worl 3-1; Bay b. Wiese 3-0, Worl 3-0, Schuster 3-0; Feledi b. Schuster 3-1, Schuschard 3-2, è battuto da Worl.

Italia batte Inghilterra 9-1.

Brusati b. Hougton 3-0, Bartelett 3-1, è battuto da Worl 3-2; Agostoni b. Lewis 3-0, Turquat 3-0; Rastelli b. Bartelett 3-0, Lewis 3-0, Turquet 3-1; Fiocchi b. Turquet 3-2, Hougton 3-0.

Inghilterra batte Germania 8-8.

Bartelett b. Wiese 3-2, Schuschard 3-2, è battuto da Worl 3-2; Hougton b. Schuschard 3-1, Worl 3-0, è battuto da Schuster 3-2; Turquet b. Schuster 3-2, Wiese 3-1, è battuto da Worl 3-2; Lewis b. Schuschard 3-2, Schuster 3-2, fa incontro doppio con Wiese.

Inghilterra b. Ungheria 8-8. Match nullo perchè con il nuovo regolamento non si contano le stoccate.

Bay b. Bartelett 3-1, Turquet 3-1, Lewis 3-1, è battuto da Hougton 2-3; Kovacs b. Hougton 3-2, è battuto da Turquet 2-3, da Lewis 1-3, da Bartelett 2-3; Dunay b. Lewis 3-1, Bartelett 3-1, Hougton 3-1, è battuto da Turquet 2-3; Felesi b. Hougton 3-0, è battuto da Bartelett 1-3, da Turquet 2-3, da Lewis 2-3.

Italia batte Ungheria 8-2. Incontro interrotto a risultato acquisito.

Vincenzi b. Kovacs 3-1, Bay 3-0, è battuto da Dunay 3-2; Brusati b. Dunay 3-1, Palocz 3-0, è battuto da Bay 3-2; Agostoni b. Dunay 3-0, Palocz 3-1, Kovacs 3-1; Ravasio b. Palocz 3-1, Kovacs 3-0.

Sorteggio per l'entrata in finale — Ungheria batte Inghilterra 8 1/2 a 3 1/2. Bay b. Bartlett 3-2, Houghton 3-1, Lewis 3-2; Kovacs b. Bartlett 3-2, Dunay 3-2, Palocz 3-1; Dunay b. Houghton 3-2, fa doppio con Turquet; è battuto da Bartlett 3-2; Palocz b. Houghton 3-2, è battuto da Turquet 3-1, Lewis 3-2.

2° Girone

Cecoslovacchia batte Spagna 8-4.

Blazek b. Carbonero 3-2, Esquerra 3-1, con Arandilla 3-5; Bellmann b. Carbonero 3-2, Esquerra 3-1, è battuto da Sobrino 1-5; Skyva b. Sobrino 3-1, Carbonero 3-1, è battuto da Arandilla 1-3, da Esquerra 1-3; Limhart b. Sobrino 3-2, Arandilla 3-0, è battuto da Esquerra 2-3.

Francia batte Spagna 9-0.

Deydier b. Carbonero 3-0, Sobrino 3-1, Arandilla 3-1; Godin b. Sobrino 3-0, Arandilla 3-1; Pechman b. Arandilla 3-2, Esquerra 3-0; Buhan b. Esquerra 3-1, Carbonero 3-1.

Finale — Francia batte Cecoslovacchia 16-0. Dydyer b. Blazek 3-0, Limhart 3-0, Skiva 3-1, Bellmann 3-1; Jarricot b. Bellmann 3-0, Blazek 3-1, è battuto da Skiva 1-3, da Limhart 1-3; Pescheux b. Bellmann 3-1, Blazek 3-0, Skiva 3-1, Limhart 3-0; Beaudimon b. Skiva 3-2, Bellmann 3-1, è battuto da Limhart 2-3, da Blazek 2-3.

Italia batte Ungheria 13-4. Agostoni b. Palocz 3-0, Bay 3-1, Kovacs 3-2, è battuto da Feledi 2-3; Rastelli b. Kovacs 3-0, Bay 3-1, è battuto da Feledi 2-3, Palocz 1-3; Battaglia b. Palocz 3-1, Bay 3-1, Kovacs 3-1, Feledi 3-1; Ravasio b. Palocz 3-2, Kovacs 3-0, Feledi 3-2, è battuto da Bay 1-3.

Ungheria batte Cecoslovacchia 10 ½ a 6 ½. Kovacs b. Blazek 3-0, Limhardt 3-2, Bellmann 3-1, è battuto da Skyva 0-3; Bay b. Bellmann 3-0, è battuto da Skyva 2-3, Limhardt 1-3, Blazek 2-3; Dunay b. Skyva 3-1, Blazek 3-1, Bellmann 3-1, Limhardt 3-2; Palocz b. Bellmann 3-1, Blazek 3-2, è battuto da Limhardt 1-2, e inc. nullo con Skyva.

Campionato femminile di fioretto

Olsen (Danimarca) b. Meneghelli (Italia) 5-1; Schwaigher G. (Italia) b. Schwaigher A. (Italia) 5-2; Schwaigher G. (Italia) b. Meneghelli (Italia) 5-1; Meneghelli (Italia) b. Schwaigher A. (Italia) 5-1; Olsen (Danimarca) b. Schwaigher A. (Italia) 5-2; Olsen (Danimarca) b. Schwaigher G. (Italia) 5-2.

Classifica finale: 1. Olsen (Danimarca) 3 v., 0 s.; 2. Schwaigher G. (Italia) 2 v., 1 s.; 3. Meneghelli (Italia) 1 v., 2 s.; 4. Schwaigher A. (Italia) 3 s.

TENNIS

Doppio uomini. — Semifinali: Poulallion-Terrier (Francia) battono Krasny-Cernock (Cecoslovacchia) per 7-5, 6-3, 6-1.

Il doppio francese Poulallion si è quindi qualificato per la finale e dovrà incontrare il doppio italiano Cesura-Quintavalle.

Singolare uomini: Krasny (Cecoslovacchia) b. Tuschen (Germania) 3-6, 6-3, 6-0, 3-6, 6-2; Truncin (Francia) b. Tuebben (Germania) 6-3, 3-6, 2-6, 7-5, 6-2.

PALLA OVALE

Francia batte Spagna 33-3.

Italia batte Cecoslovacchia 46-0.

La classifica generale a tutt'oggi è la seguente: 1. Italia p. 4 (52-0); 2. Francia p. 4 (101-3); 3. Spagna p. 0 (3-33); 4. Cecoslovacchia p. 0 (0-115).

PALLACANESTRO

Lettonia batte Ungheria 41-34.
Estonia batte Francia 42-26.

CANOTTAGGIO

Quattro con timoniere: 1. Germania in 6'23"; 2. Italia in 6'30".

Due senza timoniere: 1. Italia in 6' e 23"; 2. Danimarca in 6'32".

Due con timoniere: 1. Italia w. o. in 7'13" 3/5.

Quattro senza timoniere: 1. Italia in 6'25" 2/5. Ungheria squalificata.

Doppio: 1. Danimarca in 6'23" 1/5; 2. Italia in 6'30" 1/5.

Skiff: 1. Germania; 2. Danimarca; 3. Ungheria. Ritirata l'Italia.

Otto con timoniere: 1. Germania in 5'26" 4/5; 2. Italia in 5'27".

Classifica finale del canottaggio: 1. Italia con punti 33; 2. Germania, punti 18; 3. Danimarca, punti 16; 4. Ungheria, punti 5.

Regalo

Da oggi al 20 Settembre mettiamo a disposizione del pubblico d'Italia una partita di orologi-cronografi «VERBANIA» 18 Kr. che trovasi depositata nei nostri magazzini di Milano, perchè da noi ritirata formatamente al nostro Rappresentante di Parigi.

Questi orologi-cronografi, già destinati al mercato francese, costituiscono per noi un ingente capitale immobilizzato, e per tale motivo abbiamo chiesto l'autorizzazione di poter offrire direttamente al pubblico detti cronografi.

Tale autorizzazione è limitata ai 5000 orologi disponibili e deve avere termine il 20 Settembre.

Disposti a fare qualsiasi sacrificio onde poter subito esitare tale merce, abbiamo deciso di offrire a tutti un regalo del valore di Lire 20.

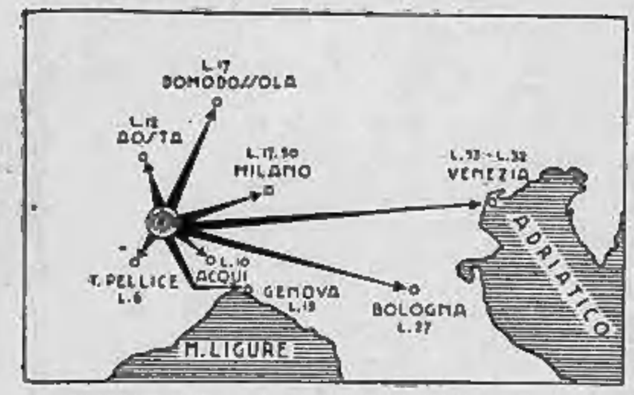
Ritagliate oggi stesso il buono regalo di Lire 20 che troverete in fondo a questo annuncio, e speditecelo entro alla somma di Lire 20.

Noi Vi invierem

CRONACA CITTADINA

I TRENI POPOLARI

Otto gite per domenica prossima



Stamane alle ore 8 viene iniziata la vendita dei biglietti per i treni popolari di domenica prossima, col seguente programma:

1. - TORINO-MILANO-MONZA, *Circuito, terza classe lire diciassette e cinquanta.*

2. - TORINO-DOMODOSSOLA, *terza classe lire diciassette.*

3. - TORINO-AOSTA, *terza classe lire dodici; a PRÉ ST.-DIDIER, terza classe lire quindici.*

4. - TORINO-TORRE PELLICE e RITORNO, *terza classe lire sei.*

5. - TORINO-GENOVA, *terza classe lire quindici.*

6. - TORINO-ACQUI, *terza classe lire dieci.*

7. - TORINO-BOLOGNA, *terza classe lire cinquanta.*

8. - TORINO-VENEZIA, *secondo classe lire cinquantatre e terza classe lire trentadue.*

La vendita è effettuata agli sportelli seguenti: sportello numero venti, per Genova, Acqui, Bologna; sportello numero centuno, per Torre Pellice, Barge, Aosta, Pré St.-Didier; sportello numero ventidue, per Venezia, Monza, Domodossola. Sono pure venduti i biglietti per le numerose gite facoltative, nonchè i biglietti di ingresso alle Terme di Acqui (lire due) ed al Circuito automobilistico di Monza (lire sette).

Nella stessa giornata dei dieci correnti numerosi saranno i treni in arrivo a Torino per permettere ai gitanti di altre città di assistere alle grandiose manifestazioni torinesi. Precisamente, vi saranno uno o più treni popolari da ognuna delle seguenti provenienze: Vercelli, Savona, Milano, Genova, Siena e Roma.

Le comunicazioni con Canale e Alba

Dall'ing. E. Sassernò, amministratore delegato della Società trasporti automobilistici di Alba, interessata nella questione delle comunicazioni di Torino con Canale e Alba, riceviamo una lettera in risposta a quella dell'ing. Salvadori, amministratore delegato della Società anonima tramways di Torino. Per debito di imparzialità pubblichiamo anche questa seconda lettera, per chiarire completamente il dibattito, in modo che esso possa ritenersi chiuso.

«Ill.mo Signor Direttore,

«Il Suo diffuso giornale, sollecito come sempre, degli interessi pubblici, recava la settimana scorsa un articolo sulle comunicazioni tra Torino e l'Albese, rilevando l'anomalia della soppressione della linea automobilistica Alba-Canale-Torino, soprattutto avuto riguardo alla importanza di quella zona frutticola, rimasta priva di comunicazioni dirette con la nostra Città, alla quale è viceversa legata da molteplici relazioni di natura commerciale e agricola.

«L'articolo riferiva il malcontento prodotto dall'ingiustificata soppressione nelle popolazioni dei paesi attraversati dalla linea, e rilevava brani degli esposti inviati dalle Autorità politiche alle superiori Gerarchie.

«Ora il fatto che i Podestà ed i Segretari politici caldeggiati dall'on. Di Mirafiori nella sua qualità di presidente della Commissione delle Comunicazioni della provincia di Cuneo, si sono occupati e si occupano tuttora della cosa in quanto la contrazione del traffico sopravvenuta ha confermato luminosamente la necessità di un servizio diretto, non ha impedito all'ing. comm. Salvadori, amministratore della Società dei Tramways di Torino, esercente la linea Potirno-Torino, di affermare in una sua lunga esposizione in risposta al predetto articolo che «non si tratta dell'interesse delle popolazioni», ma «è questione soltanto di interessi di una privata Società esercente autolinee».

«A some di tale Società potrei ribattere che i suoi interessi valgono quelli della non meno privata società belga amministrata dall'ing. comm. Salvadori, ma dichiaro subito che non è affatto mio intendimento seguirlo in polemiche vane e fuori dello stile fascista e che rinuncio a rilevare le svariate inesattezze contenute nella citata esposizione ed a controbattere le argomentazioni da questa apportate.

«La mia Società non ha inoltrato nessun ricorso al Ministero (è questo un piccolo errore in cui è incorso il giornale), nella certezza che le Autorità competenti tuteleranno gli interessi delle popolazioni. Essa tiene però a dichiarare che potrebbe sempre ridurre di molto le tariffe e aumentare il numero delle corse, qualora le fosse consentito un servizio diretto non vincolato, come per il passato, alle condizioni poste dalla Tramvia.

«Confido, Ill.mo Sig. Direttore, nella Sua ben nota cortesia per la integrale pubblicazione della presente e ringraziandoLa Le porgo i miei più distinti saluti».

Alla Federazione dei Fasci

I membri del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio, gli ispettori di Zona, i fiduciari dei Gruppi Rionali ed i comandanti dei Fasci Giovanili sono invitati a trovarsi oggi alle ore 11,15 a Porta Nuova per assistere all'arrivo delle Piccole Italiane partecipanti alle Colonie Marine dell'E.O.A.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA CASTALDI

L'atto di coraggio di un Giovane Fascista

E' stato solo ora segnalato l'atto di coraggio compiuto dal Giovane Fascista Campo Teodosio del Fascio di Lanzo Torinese il 19 agosto scorso. Mentre prendeva il bagno nella Stura, una giovinetta quindicenne veniva travolta dalla corrente. L'Avanguardista Cresto Aldo, accorso in suo aiuto, veniva da essa strettamente avvinghiato ed ambedue avrebbero trovato sicura morte nell'acqua profonda, senza l'intervento del Campo Teodosio che, gettatosi coraggiosamente in acqua, riusciva a trarli in salvo.

Ritorno di piccoli coloni

Ieri, alle ore tredici, sono giunte da Albenga duecentocinque Piccole Italiane delle Colonie marine «Regina Margherita» e dell'Azienda Tranviaria. Erano a riceverle il presidente della suddetta Colonia ed il direttore delle Tranvie. Le bimbe sono state accompagnate alla sede delle nominate istituzioni, in via del Mille 19, e quindi riconsegnate ai parenti.

Restauri alla cupola della Consolata

I dipinti della volta e l'infiltrazione delle acque

Alcune antenne innalzate in via Giulio presso i ruderi recenti su parte dei quali venne costruito e in seguito, a più riprese ampliato il Santuario della Consolata, e un'impalcatura stesa tutto attorno alla base della grande cupola, attirano in questi giorni la curiosa attenzione dei passanti. Entro la gabbia delle antenne, calce, cemento e blocchi di pietra sono fatti salire con ritmo automatico, mentre altro materiale, e questo di rottami, par la stessa via serve a far discendere.

Restauri alla cupola? Sì, ma di natura non intaccante la solidità e la consistenza dell'edificio. Si tratta di altro, e per rendersene conto è necessario compiere un salto all'indietro, un salto di cinquant'anni precisi. Nel 1883, dunque, il rettore del Santuario, volendo rimediare alle deturpazioni che i frati, custodi della chiesa, avevano apportato alla cupola — opera, com'è noto, del Juvara — e restituirle alla sua primitiva bellezza, ne affidò l'incarico all'architetto C. E. Ferrante, il quale provvide, fra l'altro, a munirla di un'ornamentazione in pietra calcarea, che la cingeva appunto alla base. Il calcare però non resistette ai calori estivi, ai geli e alle altre intemperie. Col volgere dei decenni la pietra cominciò a sfaldarsi; i pezzi cadevano sulla grondaia e la pioggia, insinuandosi nelle connessure, raggiungeva la volta.

Ciò non poteva durare. L'attuale rettore canonico Cappello, preoccupato, avvertì della cosa la Sopraintendenza ai monumenti e, d'accordo con l'ingegnere Mesturino decideva di intraprendere i necessari lavori di riparazione, che venivano iniziati circa un mese addietro. Tali lavori consistono nel sostituire il calcare corroso con blocchi di granito rosso di Graveliona. Ne occorreranno 600 di blocchi, che da soli costano 30.000 lire, mentre i lavori ultimati il costo totale salirà a L. 150.000. Le riparazioni si svolgono sotto la direzione dello stesso ing. Mesturino ed il loro compimento si avrà entro il prossimo ottobre o ai primi di novembre. Le opere involgono anche il cupolino che venne bensì rifatto nel 1903, ma la cui compagine, essendo la ricostruzione avvenuta durante il periodo più caldo dell'estate, ebbe a una volta bisogno dell'opera dei muratori.

Finite le riparazioni esterne, si dovrà passare a quelle interne. Nel 1878 i bei dipinti del Cremona erano stati restaurati dal Gonin; disgraziatamente allora non si pensò al tetto, ed oggi i dipinti, a causa delle infiltrazioni delle piogge, sono divenuti irriconoscibili.

Un problema grave è quello dei fondi. Per i lavori esterni il canonico Cappello, che all'incremento del Santuario dedica ogni più amorosa cura, prevedendone la necessità, si era preparato da lungo tempo, accantonando una parte della rendita. Per le opere interne egli confida nello slancio volontario dei fedeli e in genere dei torinesi che, memori di possedere nella Consolata uno dei loro monumenti più antichi e più insigni, vorranno certo cooperare anche in questa occasione al suo decoroso mantenimento.

Il Cardinal Fossati a Roma

Ieri, col diretto delle ore 18,20, è partito per Roma Sua Em. il Cardinale Arcivescovo monsignor Maurilio Fossati.

La partenza degli Avanguardisti per il Concorso «Dux»

Ieri sera, con treno speciale, sono partiti alla volta di Roma gli Avanguardisti torinesi prescelti per il campeggio Dux. Erano convenuti alla stazione per porgere l'addio ai partenti numerosi parenti e i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine: i rappresentanti del Segretario Federale, del Questore, del comandante il 1.o Gruppo di Legioni, il Regio Provveditore agli Studi, numerosi ufficiali superiori della R. Arma dei Carabinieri, il presidente dell'Opera Ballilla.

La fanfara degli Avanguardisti, che segue i giovani a Roma, allietò l'attesa della partenza; e quando il convoglio si mosse, le note di *Giovinezza* aquilarono sotto le pensiline, gremite di folla.

1.a Settima M.D.I.C.A.T. - V.a Bilancia C. A. — Adunata questa sera martedì ore 21 alla caserma Cascina per ritiro cartolina precetto rosa per i soci.

Le solenni esequie di Leonardo Bistolfi

Si sono svolti ieri, a La Loggia, i funerali di Leonardo Bistolfi. La mesta cerimonia è stata imponente. Alcune migliaia di persone, oltre le autorità e le rappresentanze militari, politiche e civili, hanno seguito la bara fino al cimitero. I discepoli, gli amici, i conoscenti e gli ammiratori dell'illustre estinto hanno voluto essere presenti per recare, commossi, l'ultimo saluto a colui che segnò, con la sua arte, un periodo di splendore per la scultura italiana.

La folla accorsa ieri a La Loggia è la profonda commozione che ha preso tutti nel momento in cui la bara, recata a spalle dai parenti e dai discepoli del maestro, è uscita da villa Maria, dicono chiaramente come Leonardo Bistolfi, che ha vissuto nell'amore per la sua nobile arte, lavorando tenacemente nel romitaggio di La Loggia, fosse sempre presente nel cuore di tutti gli italiani.

La piccola camera ardente di villa Maria, dove la salma, vestita di nero e composta nella rigidità della morte entro la bara attorno alla quale ardevano i ceri, è stata, fin dalle prime ore del mattino, la mèta continua di un pellegrinaggio di persone giunte, oltre che dalla nostra città, da quasi tutti i paesi e città del Piemonte.

I fiori sono stati recati a profusione. Fra le corone, spiccava quella inviata da S. M. il Re, composta di garofani e rose. Il Municipio di Torino aveva inviato una grande corona di garofani col nastro dei colori della città; il Circolo degli Artisti, una magnifica corona d'alloro con bacche in oro. Mazzi di fiori e corone vistosissime avevano inviato gli amici, parenti e molti centri della provincia, fra i quali Casale.

Poco prima dell'ora convenuta, per i funerali, le 16, sono giunte le autorità. Fra esse si notavano: il generale Milì Miglietti in rappresentanza di S. M. il Re; S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede il quale rappresentava anche il Senato; il Prefetto, il Podestà e il Segretario Federale, i rappresentanti il Comando del Corpo d'Armata e della Divisione e della La Legione Sabauda della Milizia, senatori e deputati, personalità della magistratura, degli studi, della finanza, dell'arte e dell'industria, i podestà di Savona, Casale, Vercelli, La Loggia, Vinovo, Cambiano e di altri centri. Erano rappresentati l'Ordine Mauriziano, il Circolo degli Artisti, la Società per l'incoraggiamento alle Belle Arti, il Sindacato nazionale artisti e professionisti, il Sindacato provinciale di Belle Arti, l'Accademia Albertina, il Biennale di Venezia, il Sindacato ingegneri e architetti, il Sindacato provinciale di Genova di Belle Arti e in fatto gruppo gli scultori, i pittori e gli architetti più noti nel campo dell'arte.

Prestava servizio d'onore la truppa del 91.o Reggimento fanteria con la banda e un plotone di militi.

Quando la bara è uscita da villa Maria, l'imponente folla [illegible] nella via ha salutato romanamente, mentre la truppa presentava le armi.

Apriva il corteo un plotone di guardie municipali e la banda del 91.o fanteria seguita dalla truppa. Venivano poi le Piccole Italiane, i Balilla e gli Avanguardisti di La Loggia con i gagliardetti, le associazioni cattoliche, le associazioni dei mutilati, combattenti, vedove e madri di caduti, le associazioni d'arma ecc., tutte le rappresentanze dei Fasci della provincia coi vessilli raccolti intorno al labaro della Federazione e il gagliardetto del Fascio di Torino; le bandiere e i gonfaloni dei municipi della provincia col podestà; il gonfalone del nostro Municipio scortato dai valletti. Un plotone di fanti scortava e recava la grande corona di S. M. il Re. Veniva quindi la bara seguita dai congiunti, dalle autorità e da una folla enorme che si distendeva nella via fino a perdita d'occhio. Chiudevano l'imponente corteo i carri delle corone di fiori.

Il funerale è passato nel paese suscitando ovunque grande commozione. Gli abitanti di La Loggia i contadini, tutti, abbandonato il lavoro, si erano schierati al percorso per cogliere l'ultimo saluto alla salma dell'illustre artista. Alle finestre delle case, gremite di gente, sventolavano le bandiere a mezz'asta.

La salma è stata trasportata al cimitero. Nello spiazzo davanti alla cappella, dietro la truppa, si era ammassata la folla. La salma è stata benedetta. Poi, dopo la benedizione, mentre soldati e militi presentavano le armi e le bandiere e i gagliardetti si inchinavano reverenti, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, con voce chiara e squillante, ha chiamato:

«Camerata Leonardo Bistolfi!».

Tutti gli astanti ad una sola voce hanno risposto: «Presente!».

Dopo il rito fascista la bara è stata trasportata nell'interno del cimitero, dove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Leonardo Bistolfi riposa accanto alla madre.

Non è improbabile, come abbiamo detto ieri, che la salma, in un secondo tempo, venga traslata al cimitero di Casale.

Bollettino demografico di Torino

4 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	18
MORTI	20

La nostra grande Vendemmiata

Quattro treni completati – Si attende la concessione di altri convogli – Le forti riduzioni per i residenti in Provincia

Le più rosee previsioni degli organizzatori sono state largamente superate. Come sabato, in poche ore, sono andati esauriti i posti di ben tre treni, così ieri, in brevissimo tempo, la rimanente disponibilità del quarto treno era tutta prenotata, ed ora si attende che la Direzione Generale delle Ferrovie conceda altri convogli per esaudire il desiderio di un'altra moltitudine, e specialmente di depauperatissimi che per ragioni di lavoro sono stati impossibilitati ad iscriversi fra i primi.

In attesa che le relative pratiche, inoltrate con tutta sollecitudine a Roma per tramite del nostro attivissimo Capo Compartimento, gr. uff. ing. Carmine, siano presto espletate e vengano concessi ancora almeno due convogli, diamo comunicazione delle tariffe ferroviarie ridottissime, pure ottenute per l'interessamento dell'ing. Carmine, per i residenti fuori Torino e nelle altre Provincie.

Per la zona piemontese si dovrà far capo a Torino, capolinea dei treni popolari per la stazione di Cherasco-La Morra, ed ecco le tariffe stabilite da alcuni dei maggiori centri, in cui naturalmente comprese il viaggio sui treni popolari: da St. Marcel (per Aosta), L. 17; Ivrea, L. 14; Santhià, L. 12; Novara, Borgomanero, Romagnano, L. 17; Vercelli, Casale Monf., Trino Verc., L. 14; Livorno Ferraris, L. 12; Chivasso, Settimo T., Brandizzo, L. 10; Susa, Busseleno, L. 12; Avigliana, Chieri, L. 10; Pinerolo, Torre Pellice, Asti, L. 12; Alessandria, L. 17; da Cuneo-Cherasco, direttamente per Cherasco, via Cavallermaggiore, L. 15,20.

I residenti in detta località, o comunque anche in altre purchè comprese nel raggio di 120 Km. dalla stazione di Torino, fruiranno di questa eccezionale riduzione; e dovranno compiere il viaggio sui treni in diretta coincidenza coi treni popolari in partenza ed in arrivo a Torino, e la prenotazione dei biglietti dovrà essere effettuata in precedenza presso la rispettiva stazione ferroviaria di residenza. Essi poichè dovranno rimettere al Comitato a Torino, via Davide Bertolotti, 8, l'importo della sola tariffazione alla Sagra dell'Uva (L. 1) onde ottenere il tagliando per l'eccezionale cotino-sorpresa, che conterrà cose veramente... sorprendenti e proibite, in distribuzione a La Morra.

Intanto, in considerazione dell'enorme sviluppo preso dalla nostra manifestazione vendemmiale, anche il Comune di Cherasco è stato sollecitato per offrire alla massa dei gitanti, i quali scenderanno e percorreranno buon tratto nel territorio di questo Comune, altri divertimenti ed attrattive. Un Comitato appositamente costituitosi colà in collaborazione con quello di La Morra, provvederà alla vendita di prodotti locali a prezzi ridottissimi lungo la strada di accesso alla Sagra, e nelle vicinanze della stazione ferroviaria organizzerà una grande festa serale campestre con i gitanti potranno, di ritorno dalla Sagra dell'Uva, chiudere in gioiosa allegria la festosa giornata vendemmiale.

Ritornando alle prenotazioni, rammentiamo che mentre sono temporaneamente sospese quelle per il viaggio in treno in attesa della concessione di nuovi convogli, è consigliabile effettuare per tempo quelle per i pranzi, sia per quello presso gli alberghi locali, sia per quello economico. Perciò i nostri sportelli rimarranno aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Non sarà improbabile che, giunta la notizia della concessione di nuovi treni, già nella giornata d'oggi venga ripresa la vendita di biglietti per il viaggio in un quinto convoglio.

In quanto ai premi, di cui ieri abbiamo fatto cenno, se i primi 1200 iscritti sono stati fortunati, con tutta probabilità anche i restanti prenotati e persino gli ultimi non saranno dimenticati dalla fortuna... Perciò i nostri amici si preparino domani mattina ad apprendere un'altra lieta notizia.

La Crociera ad Atene ed Istambul

Disposizioni per la partenza

La direzione della Crociera Mediterranea, organizzata sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Associazione fascista del pubblico impiego, comunica le modalità della partenza.

I passeggeri residenti in Torino devono trovarsi alla stazione di Porta Nuova, dove prenderanno posto su di un treno speciale in partenza alle ore 5 precise (Porta Susa ore 5,10) del giorno 6 corr. Per entrare in stazione è sufficiente presentare il tagliando rilasciato negli uffici della Crociera.

Ai passeggeri del Piemonte e della Lombardia è stata concessa dalle Ferrovie dello Stato la riduzione del 50 per cento dalla stazione di partenza alla stazione di transito del treno speciale. Le stazioni ferroviarie sono state autorizzate a rilasciare i relativi biglietti per le varie classi con sconto del 70 per cento.

Le stazioni di transito e l'orario del treno speciale sono: Torino (Porta Nuova) part. ore 5; Torino (Porta Susa) arr. 5,10, part. 5,15; Chivasso arrivo 5,49, part. 5,44; Santhià arr. 6,16, part. 6,21; Vercelli arr. 6,43, partenza 6,48; Novara arr. 7,11, part. 7,16; Milano arr. 8,15, part. 8,40; Verona partenza 11,27; Padova arr. 12,42, partenza 12,50; Mestre arr. 13,20, part. 13,32; Portogruaro part. 14,28; Trieste arrivo 16,20.

Ai passeggeri che non avranno ancora ritirato il biglietto di imbarco, esso verrà distribuito durante il tragitto del treno speciale oppure alla stazione marittima di Trieste, contro presentazione della ricevuta di effettuato pagamento della prenotazione. Tutti i passeggeri indistintamente sono obbligati a portare con sè il documento di riconoscimento dichiarato nel questionario per la compilazione del passaporto collettivo.

L'Azienda Tranvie Municipali ha gentilmente organizzato uno speciale servizio tranviario con partenza delle vetture dal capolinea per Porta Nuova alle ore 4,15 di mercoledì 6 settembre. Il servizio verrà effettuato dalle seguenti località: Borgo S. Paolo (linea n. 5); Vanchiglietta (5); Nuova Barriera di Francia (6); Lingotto - Piazza Carducci (7-18); Regio Parco (6); Stadio Mussolini (9 sbarr); Borgata Vittoria (8); Viale Stupinigi (11); Cenisia (12); Via Catania (12); Lucento (13); Viale Littoria (14); Corso Vercelli (16); Corso Sempione (18); Madonna di Campagna (19); Borgata Sassi (21 sbarr.); Borgata Parella (22).

Si raccomanda vivamente a tutti i passeggeri la puntualità e l'ordine. I fascisti, per desiderio del Segretario Federale di Torino, sono tenuti a portare con sè la camicia nera.

Le iniziative del Dopolavoro

Le feste vendemmiali ad Ovada. — Anche quest'anno ad Ovada avranno luogo, a cura della Federazione dei commercianti e del Dopolavoro locale, dall'8 al 17 corr., le feste vendemmiali, che a manifestazioni sportive di buon richiamo (motoraduno 78 corr., ciclioraduno il 10, gare al Tamburello, alle bocce, tiro a segno, ecc.) uniranno interessantissime iniziative artistiche (concorsi bandistici, corali, filodrammatici, fotografici, mostra di lavori artigiani e femminili, spettacoli folkloristici, ecc. ecc.) e importanti mostre di prodotti. Chi desidera partecipare o comunque avere informazioni, si rivolga alla Delegazione F.I.E., 1.a Zona, presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73.

Pallamaglio. — Col 1.o corr. nella Pallambularna, corso Vittorio Emanuele, 73, il servizio sanitario ha ripreso la sua completa generale attività, secondo il solito orario.

Prestiti di una ricca contessa a un bel giovanotto

alla condizione di essere sposata

Nell'ottobre dello scorso anno la contessa Paola Gambarana di Langosco aveva occasione di fare la conoscenza di tale Fulvio Bertarello, nativo di Alba, trentenne, dall'aspetto distinto, vestito sempre accuratamente, facile e suadente parlatore. Il giovane riuscì molto gradito alla contessa, che lo ammise a frequentare la sua casa, non solo, ma lo mise al corrente di tutte le sue vicende di indole patrimoniale.

Il Bertarello seppe così che la nobile signora, alquanto più anziana di lui, aveva un discreto gruzzolo che le permetteva di vivere agiatamente senza preoccupazioni per l'avvenire. Egli invece era disoccupato ed affannosamente cercava i mezzi per poter decentemente far fronte alle necessità del suo tenore di vita, che era abbastanza brillante. Gli venne così l'idea di farsi prestare dalla sua nuova amica i denari occorrentigli per sfruttare un brevetto di sua invenzione, ed infatti le richiese la somma. La contessa, che si era invaghita di lui, non oppose un rifiuto, ma pose una condizione.

— Non ho nessuna difficoltà a prestarle il denaro che mi chiede; ma intendo, per mia tranquillità, che mi sposi...

Il giovane aveva con altro in mente che sposare la contessa, ma si indusse ad accettare la proposta, nella certezza che col passare del tempo sarebbe riuscito a far mutare idea alla donna. Così egli in qualità di fidanzato andò a stabilirsi nell'appartamento della contessa in via Giacomo Medici, 82, e si fece rilasciare una procura per amministrare la di lei sostanza.

Romanzesca denunzia degli ex-soci

Poco dopo impiantava un'officina meccanica che affidava alle cure di tali Giuseppe Garabello e Paolo Brunetto, i quali avevano l'incarico di dare attuazione al suo brevetto. Sembra però che i relativi lavori procedessero molto a rilento, sollevando le proteste del Bertarello che vedeva con apprensione sfumare gran parte dei capitali affidatigli dalla contessa. Sorsero così dei contrasti, dapprima tra la contessa ed il Bertarello, presto sanati mercè l'assicurazione che la loro posizione sarebbe stata regolarizzata col matrimonio, e tra il Bertarello ed i due operai, tanto che la società di fatto fra di loro costituita, venne sciolta.

Se l'ebbero talmente a male i due operai, che per vendicarsi inviarono un lungo esposto alla Pubblica Sicurezza, in cui accusavano il Bertarello niente meno che di avere manifestato l'intenzione di sopprimere la contessa. E il loro racconto era altrettanto circostanziato quanto drammatico.

Narravano essi infatti che all'epoca in cui i due fidanzati erano venuti a dissidio, il Bertarello in via confidenziale aveva loro dichiarato che, pur di riuscire «a tirare un po' avanti per ottenere del denaro dalla contessa», le avrebbe rinnovata la promessa di matrimonio ed all'uopo avrebbe anche richiesto al paese nativo i documenti necessari per la pubblicazione. Qualora però fosse stato costretto a dare seguito alla promessa, si sarebbe presto sbarazzato di lei facendole ingerire, assieme ai cibi, una buona dose di cianuro di potassio, veleno che si vantava nell'officina per il trattamento dei materiali; oppure avrebbe, durante una gita in montagna, rovesciata l'automobile in un burrone, dopo, però, di essersi messo in salvo. Il Bertarello avrebbe anzi spiegato minutamente questo secondo progetto, aggiungendo che per far credere ad una reale disgrazia e togliere ogni sospetto sul suo conto si sarebbe provocato della graffiature e delle contusioni.

Il Garabello, poi, aggiungeva per conto suo che il Bertarello non sarebbe stato alle sue prime armi in fatto di circuire delle donne per ottenere, con la promessa di matrimonio, delle somme abbastanza elevate. Così ad una cameriera — egli in fatto di donne sarebbe passato indifferentemente da un ceto all'altro, dalla nobiltà alle servitù — conosciuta in una trattoria di via Cigna, avrebbe carpito diecimila lire ed una somma quasi eguale sarebbe riuscito ad ottenere, sempre con lo stesso sistema, da una emigrata russa.

Una scenata a tre

La contessa Gambarana di Langosco mentì però il racconto rammaricò dei due ex-soci del Bertarello; dichiarò non essere assolutamente vero che il suo fidanzato l'avesse minacciata, ed aggiunse che non aveva mai avuto con lui delle discussioni e che di lì a breve — si era nel giugno — si sarebbero sposati. La signora attribuiva la iniziativa dei Garabello e dei suo socio a vendetta perchè aveva avuto col Bertarello contrasti per ragioni della loro azienda.

Le indagini della Magistratura si concludevano in modo completamente favorevole al Bertarello, cosicchè il procedimento iniziato contro di lui si chiudeva con la trasmissione degli atti all'archivio, «essendo risultata la manifesta infondatezza della denuncia». Il che accadeva ai primi di luglio del corrente anno.

Liquidata l'officina, il Bertarello si dedicò a nuove speculazioni. Nel frattempo, per legare sempre più la contessa a sè ed anche per adirire alle sue insistenti richieste, fissava la data del matrimonio al 22 luglio. Ma il giorno prima, col pretesto di acquistare a Savona un garage, induceva la contessa a trasferirsi in quella città, così il matrimonio veniva rimandato a tempi migliori.

Il Bertarello effettivamente acquistava nella cittadina ligure un garage, e diverse macchine, sempre, si intende coi denari della contessa. E gli affari commerciali sembrava che finalmente volgessero al meglio; quelli amorosi, invece, si avviavano al crollo.

Il Bertarello, a quanto sembra, non mancava di far capire alla donna che era ormai stanco della relazione, che avrebbe volentieri ripreso la sua libertà, impegnandosi però a restituire le somme ricevute, per cui la contessa Gambarana, che ormai aveva compreso l'impossibilità di attuare il suo sogno, cercò di consolarsi dell'abbandono dell'amante allacciando una relazione con un amico di lui. Il Bertarello un giorno, tornando improvvisamente a casa trovava la contessa e l'amico in dolce colloquio... L'amico riusciva a sottrarsi alla sua ira, ma non la donna, che veniva da lui schiaffeggiata e percossa in modo tale da riportare diverse lesioni.

Inaspettate complicazioni

Sfogati i suoi umori violenti il Bertarello si allontanava da Savona e veniva nella nostra città, per abboccarsi con l'avv. Dal Fiume e concertarsi con lui sull'azione da svolgere per la tutela del suo onore. La contessa dal canto suo dava incarico all'avv. Genta di provvedere al sequestro delle macchine e di certi altri proprietà del Bertarello, allo scopo di essere rimborsata delle somme da lei versate all'ex fidanzato.

La battaglia giudiziaria minacciava di assumere proporzioni mastodontiche, perchè le due parti in contesa lasciavano a vicenda denuncie su denuncie. Ma l'intervento dei legali e di comuni amici riusciva a ottenere una transazione: le denuncie venivano ritirate, la contessa si impegnava a restituire al Bertarello quanto di sua proprietà si trovava nel garage e nell'abitazione comune, e dal canto suo il Bertarello lasciava alla contessa le macchine affinchè essa le vendesse e se ne trattenesse il ricavato in conto del suo debito.

Il Bertarello manteneva fede ai suoi impegni; non così, a quanto sembra, la contessa, che non intendeva restituire all'ex-fidanzato gli effetti di sua personale proprietà.

La vicenda subire doveva avere una nuova ed impensata complicazione. Recatosi a Savona per cercare di ottenere a mezzo del legale la restituzione di quanto era stato convenuto, il Bertarello scorgeva ferma dinanzi ad un edificio privato una delle sue macchine. Non riflettendo alle conseguenze del suo atto inconsulto, vi saliva sopra e a tutta velocità si allontanava da Savona ritornandosene a Torino. Questo suo atto doveva procurargli dei seri guai. Difatti l'ufficiale della Milizia, che aveva affittato dalla contessa la macchina, sorpreso di non più trovarla al suo posto, sporgeva denuncia alla Polizia. Dalla Questura di Savona venivano diramate telegrafiche istruzioni per il sequestro della macchina ed il fermo del presunto ladro. Il Bertarello veniva così fermato e condotto in caserma dai carabinieri, dove però poteva spiegare la sua condotta, venendo quasi subito rilasciato.

Intanto proseguiva la causa civile intentata dalla contessa al Bertarello per ottenere la restituzione delle somme prestategli.

Uno scontro in corso Belgio

Verso le ore 19 di ieri, presso la casa N. 157 di corso Belgio, avveniva uno scontro fra una motocicletta e l'automobile 20680-TO, condotta dal proprietario Pietro Sardi, commerciante, domiciliato al N. 143 di detto corso. L'automobilista restava incolume, mentre le due persone montate sulla moto — tali Pietro Sommo, di 25 anni, meccanico, abitante in via Giuseppe Ricci 5 e tale Umberto Ghiano, di 46 anni, riquadratore, abitante in via Accademia Albertina 3 — rimanevano ferite e venivano trasportate all'Ospedale S. Giovanni mediante due automobili di passaggio. Il dott. Andreoli riscontrava al Sommo la frattura della clavicola e del metatarso sinistri, nonchè ferite varie per cui lo faceva ricoverare riservandosi la prognosi; al Ghiano lacerazioni, contusioni e abrasioni diverse, che potranno guarire in quindici giorni.

Cade dal quarto piano e si uccide

Una impressionante disgrazia è accaduta ieri poco prima delle ore 14 in corso Re Umberto 35. Carlo Nicola Becchio, abitante al quarto piano di detto stabile, sporgeva un po' troppo al balcone, perdeva l'equilibrio e precipitava nel cortile. Ai tonfo, accorrevano la portinaia dello stabile e alcuni inquilini i quali si affrettavano a prestar soccorso al disgraziato. Purtroppo, però, il Becchio era già cadavere.

Del fatto veniva informata l'autorità di polizia, che si recava sul posto per le constatazioni del caso.

La disgrazia d'un manovale

Il manovale Angelo De Valerio, di 53 anni, abitante in via Arrigo Boito 22, mentre verso le ore 14 di ieri era intento a scaricare un vagone di legname nell'interno dello scalo ferroviario di Vanchiglietta, cadeva malamente al suolo riportando la frattura della base cranica. Trasportato all'Ospedale Martini con un'automobulanza della Croce Verde, il manovale, dopo le cure del caso, veniva fatto ricoverare con prognosi riservata.

Una ghiotta Sezione frutta alla Settimana Commerciale

Particolare cura è stata riservata alla Sezione Frutta, che per tutta la durata della Fiera farà di piazza Vittorio la Mecca dei buongustai. La frutta nostrana e delle nostre colonie si offrirà infatti all'ammirazione e... al desiderio dei visitatori; e l'uva specialmente trionferà in tutto splendore. La sagra del dolce frutto, regina delle tavole, farà apparire in piazza Vittorio chioschi e pergolati ed uno stuolo di vendemmiatrici in caratteristici costumi, che inviteranno tutti alla vendemmia. Torino darà così una nuova prova di non essere seconda a nessuna altra città nella conquista della indipendenza economica perseguita dal Regime Fascista.

La Federazione fascista del Commercio in occasione delle «Giornate della frutta», che avranno luogo dal 7 al 17 settembre, indice i seguenti concorsi, da noi già preannunciati:

a) Concorso fra negozi, banchi e spacci di vendita che abbiano esposto nella maggiore quantità le più svariate qualità di frutta ed abbiano praticato i prezzi più modici.

b) Concorso fra pubblici esercizi per la maggiore quantità di frutta venduta e per la presentazione di speciale, mescolanze tipo «Macedonia», dolci di frutta o frutta commestibile preparata.

c) Concorso fra confetterie, rivendite di dolciumi, salumerie, drogherie, negozi di specialità gastroenomiche, per l'esposizione nelle proprie vetrine dirette in «Giornate della frutta» di marmellate, composte e gelatine di frutta, sciroppi di frutta, mostarde, dolci preparati a base di frutta o derivati.

d) Il Comitato per la «settimana commerciale» ha indetto uno speciale concorso fra i banchi adibiti alla vendita della frutta in piazza Vittorio Veneto per la più bella esposizione di frutta e per il buon mercato.

I premi sono costituiti da numerose medaglie d'oro, d'argento, di bronzo. Inoltre, al negozio, che si sia in particolare modo distinto, potrà essere assegnato, qualora la giuria lo ritenga meritevole, uno speciale trofeo.

Le domande per partecipare ai detti concorsi dovranno essere presentate entro il giorno 6

Prospettive settembrine

Settembre. E' un po' l'avanguardia dell'autunno che si avanza. Non bisogna illuderci troppo sul persistere del bel tempo: è meglio cercare ai ripari. E questo il momento di provvedersi di indumenti più pesanti senza però premere troppo sul proprio bilancio, che ha già di recente sopportato i salassi delle ferie estive. Questa possibilità è data dall'Alleanza Cooperativa Torinese, il cui reparto Abbigliamento (via S. Francesco d'Assisi 17) ha in vendita uno scelttissimo assortimento di vestiti confezionati, di taglio perfetto, a prezzi che vanno dalle 150 alle 250 lire; di eleganti soprabiti a lire 160 e 230; e, infine, di impermeabili (un giorno, forse, pioverà) a lire 180 e 190. Gli indumenti confezionati dall'A.C.T. hanno ormai una così solida reputazione da non richiedere particolari illustrazioni.

Seguendo la Cronaca
ROMANA CALCAGNI
CONFEZIONI PER SIGNORA
via Roma nuova
Tutta l'alta moda. Visitatela!

I TRENI TURISTICI «CIT» di SETTEMBRE-OTTOBRE

17-22 settembre e 1-6 ottobre *Venezia-Budapest-Balaton-Postumia.*
Prezzi da Lire 345.
24-27 settembre *Bolzano-Innsbruck-Monaco Baviera.* Prezzi da L. 285.
Riduzioni del 70% per Venezia e del 50% per Bolzano. Passaporto a tassa ridotta. Programmi e iscrizioni: Direzione Generale *CIT* (68, piazza Esedra, Roma) e suoi Uffici e Corrispondenti.
A Torino, CIT, 3 via XX Settembre.

CHI VIENE A TORINO
trova da BIANCHI
ARTICOLI RICORDO
Giocattoli (il più ricco assortimento d'Italia); *Articoli casalinghi* con le migliori novità; *Articoli per regalo, per salotto, Tappeti, Cancelleria.*
A parità di merce, i prezzi minori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Varia) — Ore 21,15: «Alibi», di Morton.
VITTORIO (Comp. Grand

ULTIME NOTIZIE

Disarmo e controllo
Conversazioni franco-britanniche a Parigi per il 18 settembre

Parigi, 4 notte.

Il *Petit Parisien* annuncia che importanti conversazioni franco-britanniche che avranno principalmente per oggetto la questione austriaca, la riduzione degli armamenti e l'istituzione di un controllo generale automatico e permanente, avranno luogo a Parigi il 18 settembre. A Parigi, a Londra, a Roma e a Washington, per non citare che le principali capitali, si è già proceduto per mezzo delle Cancellerie a scambi di idee su tale oggetto.

Ma vi sono ragioni per credere, aggiunge l'organo ufficioso, che nel corso dell'importante Consiglio dei Ministri previsto per domattina a Londra, questi scambi di idee renderanno possibile un esame più approfondito delle questioni che preoccupano maggiormente, nel momento attuale.

E' tuttavia chiaro che è soltanto a mezzo di colloqui personali che potranno essere discussi tutti gli aspetti e prese in esame le eventuali soluzioni. E' per questo che, fin da ora, una serie di incontri sta preparandosi; incontri facilitati dal passaggio a Parigi per recarsi a Ginevra, di certi uomini di Stato che debbono parteciparvi.

Il primo di questi incontri avrà luogo lunedì 18 settembre; e in mancanza di MacDonald, il cui viaggio in Isvizzera non è stato annunziato, metterà a contatto il Capo del Foreign Office, sir John Simon, ed il suo *alter ego* il capitano Eden di parte britannica con il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri francesi, ed i loro principali collaboratori.

Dopo le dichiarazioni fatte da Daladier, al momento della sua ispezione delle difese dell'Est; dopo il discorso pronunziato domenica da Paul-Boncour all'inaugurazione del monumento eretto alla memoria di Briand, e nel quale ha evocato i principali problemi all'ordine del giorno, vi è appena bisogno di dire quali saranno i soggetti delle conversazioni: indipendenza austriaca; restaurazione economica dell'Europa centrale e balcanica; ed infine e sovrattutto avvenire della Conferenza per la riduzione degli armamenti.

Naturalmente nessuna decisione potrà essere presa al riguardo, poichè altri scambi di idee sono previsti in particolar modo con il Governo di Roma, e in materia di disarmo, con il rappresentante degli Stati Uniti, Norman Davis, che sbarcherà domani in Inghilterra.

Quello che si è in diritto di aspettare, conclude il *Petit Parisien*, principalmente per quello che concerne lo stabilimento di un controllo effettivo e permanente degli armamenti, è un riavvicinamento dei punti di vista suscettibili di prodursi più tardi con un'azione comune, analoga a quella registrata sabato scorso a proposito del rinforzamento dei mezzi di difesa austriaci.

L'on. Bottai e il prof. Marpicati ricevuti da Hitler

Norimberga, 4 notte.

L'on. Bottai ed il prof. Marpicati sono stati ricevuti in particolare udienza da Hitler, che li ha trattenuti in lungo e cordiale colloquio. Il Vice-Segretario del P.N.F., che invitato dal partito della Camicia Bruna ebbe anche occasione in questi giorni di visitare Berlino in volo, ha lasciato Norimberga salutato da un rappresentante del partito nazionalsocialista e dal Borgomastro. Alla stazione vendeva gli onori una centuria di Camicie Brune ed erano presenti numerose personalità. La fanfara di un distaccamento di squadre hitleriane ha suonato l'inno *Giovinezza* fra acclamazioni vivissime al Duce e all'Italia fascista.

Una simpatica nota era data dalla presenza di varii studenti italiani che compiono un viaggio di istruzione in Germania, intervenuti alla stazione in berretto goliardico e camicia nera unitamente a numerosissimi componenti la colonia italiana.

Le manifestazioni si sono ripetute alla partenza dell'on. Bottai, che accogliendo l'invito espressogli rivoltogli da Hitler, compie un giro nelle principali città della Germania per visitare le istituzioni sociali e le organizzazioni professionali del nuovo fronte del Lavoro germanico ed avrà così occasione di intrattenersi con le principali personalità del partito della Camicia Bruna che si occupano particolarmente di problemi corporativi.

Tokio adotta criteri fascisti
per sfruttare i problemi commerciali

Roma, 4 notte.

Un altro documento della espansione dei principii fascisti nel mondo ci è fornito ora dalla costituzione a Tokio di un Consiglio commerciale giapponese. Il nuovo Consiglio è costituito da 40 membri, nominati in questi giorni dal Ministero degli Affari Esteri, e rappresenta una organizzazione consultiva con solidarietà di interessi delle varie categorie di tipo corporativo, e non un programma particolarmente vivo.

Il nuovo Consiglio, che inizierà i suoi lavori in questo mese, si occuperà dei seguenti problemi: 1) Revisione dei Trattati di commercio esistenti; 2) Misure da prendere per l'equilibrio delle importazioni con le esportazioni; 3) Apertura di nuovi mercati; 4) Provvedimenti per la tutela dei mercati giapponesi in America, in Cina e nelle Indie sulla base della reciprocità; 5) Conclusione di nuovi trattati di commercio sulla base della reciprocità, sostituita al principio della Nazione più favorita; 6) Controllo delle esportazioni per difendere i mercati giapponesi dall'influsso del *dumping*; 7) Controllo delle fonti di materie prime, quali il cotone, la lana, l'olio ed il petrolio, affinchè il Giappone non abbia a dipendere da un solo Paese per il rifornimento di tali prodotti.

A questo Consiglio partecipano i rappresentanti dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e delle finanze giapponesi.

De Pinedo
La salma trasportata a Napoli a spese del Governo italiano

New York, 4 notte.

Il Capo del Governo italiano ha inviato telegraficamente istruzioni all'Ambasciata d'Italia a Washington e al Consolato Generale di New York per le onoranze funebri da rendersi al generale De Pinedo.

La salma dell'eroico aviatore sarà trasportata a Napoli nella seconda decade del mese in corso, a cura e a spese del Governo italiano. I resti dell'aviatore, composti in una artistica bara ricoperta di bandiere italiane e americane, sono stati temporaneamente deposti in una sala, trasformata in cappella ardente, di una grande casa di pompe funebri situata in Broadway.

Una fila interminabile di persone, fra le quali un gran numero di membri della Colonia italiana, si è recata a rendere omaggio alla salma sulla quale sono stati deposti grandi fasci di fiori.

Una stazione radio clandestina che trasmette cronache piccanti

Vienna, 4 notte.

Le stazioni radio clandestine di solito servono a scopi molto meno allegri di quelli che hanno suggerito l'impianto che la polizia di Oradea Mare (a Rumena è assai desiderosa di scoprire. I proprietari dell'introvabile stazione sono certamente convinti che le faccende amorose e i pettegolezzi riguardanti gli uomini e le donne del paese debbano interessare assai più della politica. Non appena la radio di Bucarest incomincia a trasmettere, una voce maschile o femminile della stazione clandestina — che riesce a sopraffare con facilità la consorella ufficiale — prende a raccontare in forma piacevolissima e senza troppi giri di frase, i piccoli segreti della vita intima dei cittadini di Oradea Mare. A giudicare dalla curiosità con la quale le originali trasmissioni vengono adesso attese, bisogna dedurne che l'iniziativa ha incontrato favore. L'umanità progredisce: all'epoca delle lettere anonime viene dietro quella della stampa scandalosa per radio.

La morte della madre di Coll

Parigi, 4 notte.

Si annuncia da Marsiglia la morte della signora Lucia Coll, madre del celebre aviatore scomparso l'8 maggio 1927, durante il noto tentativo di traversata dell'Atlantico, che egli effettuava con Nungesser.

L'ESPERIMENTO AMERICANO
Ford non intende piegarsi a Roosevelt

New York, 4 notte.

Enrico Ford, il più grande industriale del mondo, il dominatore dell'industria automobilistica americana, ha ancora dodici ore per decidere di inchinarsi o no al volere di Roosevelt e firmare il codice dell'industria automobilistica imposto dal Presidente come parte del suo piano per la ricostruzione nazionale. Fino all'ultima ora sembra che Ford non abbia nessuna intenzione di arrendersi ma che invece si prepari alacremente a controbattere l'azione di Roosevelt, qualunque essa sarà.

Oggi, 4 settembre, si è celebrata in tutti gli Stati Uniti la giornata del lavoro, ma quello che doveva essere un giorno di esultanza, perchè una nuova èra di prosperità doveva iniziarsi, è stato amareggiato spunto dal fatto che Ford non ha voluto piegarsi al volere del Presidente, che molti grandi industriali, finanzieri e commercianti non hanno adottato i progetti di Roosevelt, e che purtroppo molti di coloro che inalberano l'aquila azzurra in segno di adesione, in pratica continuano a fare unicamente il proprio interesse.

Dieci milioni di disoccupati

Il generale Johnson, nei suoi molti discorsi alla radio, aveva annunziato che per il 4 settembre almeno sei milioni di disoccupati sarebbero tornati al lavoro. Una diminuzione nei ranghi dei disoccupati si è invero manifestata dal marzo in poi: ma di quanto inferiore al previsto! Del resto tale diminuzione ha solo un carattere stagionale. Secondo le statistiche della Federazione americana del lavoro, due milioni di disoccupati hanno trovato impiego, dal marzo al luglio, per i soliti lavori stagionali. Durante il mese di agosto, cioè da quando è entrato in vigore la NIRA, un altro milione di disoccupati ha trovato lavoro. Restano ancora circa dieci milioni di disoccupati, che non sembra abbiano probabilità di diminuire; ma anzi potrebbero aumentare se, terminato il lavoro stagionale, parte di coloro che hanno trovato occupazione dal marzo al luglio, verranno di nuovo licenziati.

Secondo il bollettino ufficiale che dà conto dei progressi della campagna, il potere di acquisto della popolazione è aumentato in proporzione di 6 miliardi di dollari all'anno, e di questo aumento si notano già i segni sull'andamento dei mercati. Da marzo a luglio, l'ammontare dei salari pagati è aumentato di 247 milioni di dollari e, secondo le previsioni, gli agricoltori incasseranno quest'anno due miliardi di dollari in più dell'anno scorso. Il Governo dà grande pubblicità a tutti questi dati.

Il corpo dei «volontari della Nira», l'organizzazione formatasi recentemente per propagandare le idee di Roosevelt, ha organizzato per oggi migliaia e migliaia di comizi nei quartieri popolari di tutte le città e villaggi d'America, allo scopo di spiegare i vantaggi del piano di ricostruzione e il dovere di tutti di aderirvi. In questi comizi non sono mancati gli attacchi alla condotta di Ford, ma essi non sono sempre stati accolti con applausi da parte della folla. A Detroit, e in altre cittadine e villaggi che direttamente o indirettamente vivono nell'orbita della industria Ford, la popolazione non osa esprimersi nè pro nè contro il grande industriale ed è in attesa di conoscere l'andamento della lotta. Certo che l'idea di entrare a far parte come azionisti della compagnia Ford sorride alla maggioranza assoluta degli operai e degli impiegati che sono stati abituati dal loro principale a non curarsi delle Trade Unions e dei loro dirigenti, perchè nei comitati dell'organizzazione Ford essi trovano quasi tutti i vantaggi materiali e sociali che un lavoratore può desiderare.

Una situazione che è un mistero

La situazione di Ford è straordinaria anche per gli americani abituati ai casi sensazionali. Tra l'altro, mentre tutta la stampa si occupa di lui, egli almeno apparentemente non dà segni di vita. Ford continua a vivere nella sua casa di campagna a Marquette, sulle sponde del Lago Superior, nel Michigan, e nessuno può avvicinarlo. Plotoni di giornalisti hanno invaso la regione, e usando di tutte le astuzie possibili cercano in qualche modo di arrivare fino a lui. Ma ciò è impossibile. Il grandioso parco che circonda la villa, in quale tra l'altro ha tutta l'aria di una casa di contadini, è ben guardato dai membri della polizia privata di Ford, che seguono sempre l'industriale. Alcuni agenti del Corpo delle guardie notturne delle officine di Detroit sono pure giunti alla villa e non lasciano avvicinare nessuno nel raggio di parecchi chilometri.

Secondo l'espressione di un collega americano, sembra che nella villa di Marquette, anichè Ford abiti il Presidente fuggitivo di qualche Repubblica sud-americana, che, come è tradizione, è sempre in pericolo di essere bombardato dai suoi connazionali. Neppure il telefono è impiantato nella villa e quando Ford vuole comunicare con il figlio, che, con il padre, è il capo della Società, gli manda dei lunghissimi telegrammi cifrati. L'unica cosa che si sa, è che Ford non ha per il momento nessuna intenzione di aderire al Piano Roosevelt e che sta studiando il modo di evitare una capitolazione e di uscire vittorioso dalla lotta.

Che cosa immaginerà Ford per risolvere la situazione, è un mistero. Per comprendere la resistenza di Ford, occorre anche prendere in considerazione il fatto che l'aderire al patto significherebbe per l'industriale divulgare i suoi bilanci, e l'ammontare dei suoi guadagni. La *Ford Motor Company* è quella che in America viene chiamata una «società chiusa», ossia un'associazione di capitalisti industriali e commerciali che ha tutte le caratteristiche legali di una società anonima per azioni, ma di cui le azioni sono nelle mani di una sola persona o appartengono ad una stessa famiglia. Le azioni di tutte le varie società Ford sono in mano di Ford e di suo figlio e quindi per loro non è mai stato necessario divulgare i loro bilanci e rendere conto dei loro guadagni, mentre le azioni della *Ford Motor* e delle altre aziende collegate non sono mai apparse sul mercato. Questa è stata sempre la forza di Ford; e a questo proposito si ricorderà come qualche mese fa, quando alcuni finanzieri tentarono di dare l'assalto alla *Ford Motor*, dovettero rinunziare al tentativo dopo avere speso decine di milioni di dollari inutilmente.

La resistenza di Ford a sottoscrivere il codice dell'industria automobilistica, sarà il primo problema che verrà sottoposto all'attenzione di Roosevelt domani, quando ritornerà alla Casa Bianca, reduce dalla sua crociera sul panfilo del miliardario Vincent Astor.

La macchina non marcia

Il generale Johnson, dopo avere nei giorni scorsi lavorato intensamente alla preparazione dei cortei e dei comizi che hanno avuto luogo oggi, è partito in aeroplano per Chicago, dove ha parlato a decine di migliaia di persone convenute colà per visitare la Fiera. Il generale, pur non rinunciando a proclamare che il successo non potrà mancare e mettendo molto in rilievo quanto è stato fatto sinora, ha dovuto ammettere che, purtroppo, la macchina della ricostruzione non marcia con la regolarità che si era prevista.

Una delle incognite della situazione è che segue all'aumento della produzione non corrisponde un adeguato aumento del consumo. Malgrado che tutti ripetano «Comperate subito e comperate molto», i magazzini si vanno riempiendo di merci prodotte recentemente e che rimangono invendute. Quale sarà l'atteggiamento dei produttori in questa situazione dovesse perdurare ancora per qualche tempo? Secondo il generale Johnson i progressi del piano Roosevelt sono intaccati dalla lotta ispirata, anche se non apparisce, che si è sviluppata tra le organizzazioni di lavoratori e le organizzazioni padronali.

Una clausola inclusa in tutti i codici dà il diritto agli operai di organizzarsi come vogliono e di inviare propri rappresentanti nei comitati per lo studio della ricostruzione delle rispettive industrie. Questa clausola, secondo i padroni, accorderebbe troppi diritti agli operai; mentre questi ultimi servendosi dei datori di lavoro di frustrare i loro diritti a forza di cavilli. Il generale Johnson, trattando di questa spinosa questione, ha finito col consolare che detta clausola non ha affatto servito agli scopi per cui era stata inclusa nei codici ed è fonte di malintesi e di dispute mentre quello che si domanda alla popolazione è di cercare di dirimere ogni questione in un'atmosfera di cordialità e comprensione dei rispettivi diritti e doveri, tenendo conto del benessere nazionale.

A. S.

Un nuovo ciclone nel Nord America
Cento morti e migliaia di feriti nelle Isole Bahamas

Londra, 4 notte.

Un grave ciclone si è abbattuto stamattina alle 5 (ora italiana) sulla zona di West Palm Beach nella Florida, la famosa spiaggia in cui sorgono le ville dei miliardari e delle dive del cinematografo. Secondo alcuni osservatori, il vento aveva una velocità di non meno di 160 Km. all'ora. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte con molti villaggi e cittadine balneari per cui non si possono avere dati precisi sull'entità dei danni. Il numero delle vittime non pare, fino a questa sera, molto elevato: si parla di una decina di feriti gravi e di alcune centinaia di feriti leggeri e di contusi. I danni materiali devono essere certamente notevoli se si tien conto che quasi certamente tutti gli stabilimenti balneari che sorgono sulla spiaggia e le migliaia di casette di legno e i depositi delle barche e dei motoscafi che si seguono per chilometri e chilometri lungo la spiaggia, sono stati sconvolti, travolti in mare, o sbattuti a decine di metri di distanza sulla spiaggia. I viali e i giardini, le coltivazioni lungo la costa hanno sofferto notevoli danni. Questa sera si parlava di decine di milioni di dollari di danni materiali.

Il ciclone che si è abbattuto sulla Florida è una conseguenza del movimento ciclonico che si è sviluppato su Cuba sabato scorso. Secondo marconigrammi provenienti dall'Avana, i danni materiali sono enormi. Il movimento ciclonico si è abbattuto con particolare violenza anche nel gruppo delle isole Bahamas. La città di Nassau e la regione circostante sono state le più colpite, ma non si possono avere notizie dirette per il fatto che la locale stazione radiotelegrafica è andata distrutta.

Secondo informazioni giunte dall'Avana, i morti in seguito al ciclone di sabato scorso nelle isole Bahamas ammonterebbero a un centinaio e i feriti a oltre mille. Nella isola Bahama decine di migliaia di persone sarebbero avuta distrutta la casa e si troverebbero senza riparo, esposte alla pioggia torrenziale che cade da alcuni giorni in tutta la regione. Ad Harbour Island il ciclone ha causato la caduta di tutti gli edifici principali della città, compresa la chiesa, una delle più vecchie e più solidamente costruite di tutta la regione.

Il Presidente della Repubblica, De Cespedes, accompagnato dal Capo di S. M. dell'Esercito, gen. Montes, e da tre aiutanti di campo, è partito alla volta di Matanza in automobile per visitare le zone maggiormente colpite. Il Consiglio dei Ministri intanto ha proceduto alla nomina di una Commissione speciale, composta dai Ministri dell'Igiene, della Guerra e dei Lavori Pubblici, affidandole l'incarico di dirigere le opere di soccorso. E' stato stabilito un primo stanziamento di cinquantamila dollari. La Croce Rossa Americana ha telegrafato al Governo cubano offrendo la propria collaborazione nelle opere di soccorso a favore dei disastrati.

Un'agitazione operaia si è manifestata nell'isola devastata dalla rivoluzione e dall'uragano. Operai scioperanti hanno distrutto i magazzini della ferrovia suburbana ed una casa commerciale alle Antille.

Tutti gli ufficiali dell'Esercito, accusati di avere aiutato il Governo di Machado durante la rivoluzione, uccidendo e torturando, saranno giudicati dal Consiglio di guerra. Ve ne sono diciassette, tra cui tre colonnelli e due comandanti.

Il tentativo di evasione di un temibile gangster

Dallas, 4 notte.

Il notissimo gangster Harvey Haley qui detenuto perchè ritenuto autore del rapimento del noto milionario di Oklahoma City, Urschel e dell'uccisione di quattro graduati di polizia alla stazione di Kansas City, la notte scorsa è riuscito a evadere. Egli è stato però ripreso alcune ore più tardi, dopo aver opposto un'accanita resistenza a colpi d'arma da fuoco.

I coniugi Lindbergh ospiti dei Principi di Svezia

Stoccolma, 4 notte.

I coniugi Lindbergh che stamane avevano lasciato inaspettatamente Copenaghen in volo per ignota destinazione hanno ammarato nel pomeriggio al Pidrocomio di marina, presso questa capitale. Essi hanno accettato l'invito dei principi ereditari di Svezia, di cui saranno ospiti per una settimana.

Colpi di rivoltella e bastonate per pochi peperoni

La Spezia, 4 notte.

Giunge notizia da Sarzana che in località Colombiera comune di Castelnuovo Vara Nardi Ambrogio di 30 anni, sutista, ha esploso tre colpi di rivoltella contro il colono Bianchi Cesare di 52 anni, perchè venerdì scorso un figlio del Bianchi stesso, a nome Libero di 18 anni, passando per un suo campo aveva rubato dei peperoni. Il Nardi si era recato in casa dei Bianchi per chiedergli spiegazioni, e la discussione è degenerata in violenta lite finita tragicamente. Un fratello dei Bianchi, e nome Germano, accorso in suo aiuto, è stato violentemente colpito alla testa con un bastone da certo Tesconi, cognato del feritore. Il Bianchi trasportato all'ospedale versa in gravissime condizioni.

Il 78.o permesso di caccia di un pianista novantaquattrenne

Parigi, 4 notte.

Il pianista Francis Planté, che ha 94 anni, si è fatto in questi ultimi giorni rilasciare il suo 78.o permesso di caccia. Non si trattava però d'una semplice formalità perchè ieri, giorno di apertura della caccia, il Planté si recava a cacciare il tordo ed il capiglio.

Un grande successo
La visita di Stahrenberg al campo «Mussolini»

Roma, 4 notte.

Nel pomeriggio il principe Stahrenberg, accompagnato dal suo aiutante, ha visitato il campo degli avanguardisti all'estero. Il principe Stahrenberg, ricevuto dal Ministro plenipotenziario Piero Parini e dagli ufficiali del campo, ha ammirato la bella e animata tendopoli, esprimendo il suo vivo compiacimento di trovarsi fra i giovani italiani che nelle città straniere costituiscono la balda e fiorente avanguardia del Fascismo.

Quando l'illustre ospite ha lasciato il campeggio, è stato salutato da una grande acclamazione. Domani sera, alle 21, avrà luogo al Foro Romano la manifestazione ginnico-corale degli avanguardisti e delle giovani italiane all'estero, che negli scorsi anni si svolse in piazza Siena. L'attesa per questo spettacolo che è ormai tradizionale, è assai viva nella cittadinanza e le legioni degli avanguardisti esteri, cosapevoli di questa aspettazione, vi si preparano con grande impegno.

La mattinata odierna è stata completamente dedicata alle prove generali di canto ed agli esercizi ginnastici. La difficoltà di disciplinare nell'unità del coro e degli esercizi ritmici una tale massa di giovanetti confluiti a Roma da pochi giorni, o addirittura da poche ore, da ogni parte del mondo, non era piccola. Ma nella prova di stamane, l'affiatamento è apparso perfetto. Miracolo dell'aria di Roma, o meglio della passione di viva italianità che infiamma questi cari nostri figli lontani, che la Patria ogni anno chiama a ritemprarsi nelle sue spiagge e sopra i suoi monti, che poi raduna tutti insieme nella Capitale, per un bagno salutare di romanità. Al saggio di domani parteciperanno, con tutti i gagliardetti e le loro fanfare, 6400 giovinetti: 5200 avanguardisti e 1200 giovani italiane.

Mentre il campo «Mussolini», a Monte Mario, vive le sue culminanti giornate romane, un'altra città di tende, più grandiosa e più vasta, è sorta al Parioli e attende i suoi ospiti, che cominceranno ad affluire domattina: il campeggio «Dux» destinato ai partecipanti al grande concorso annuo nazionale dell'Opera Balilla. Alla manifestazione prenderanno parte 50 mila avanguardisti provenienti dalle varie province inquadrati da 1300 istruttori dell'Opera Balilla, ufficiali della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Già da stasera, S. E. Renato Ricci, che nei giorni scorsi ha presieduto ai grandiosi lavori organizzativi, ha assunto il comando del campo. Nell'immensa adiata di tende, tutto è pronto per ricevere gli ospiti e i vari servizi — la cui complessità è facile immaginare — non chiedono che di funzionare. Sull'ingresso, che ha la forma di una «tank» gigantesca, avanguardisti fanno la guardia, il moschetto imbracciato, e nel piazzale già risuonano le prime musiche per opera della banda degli avanguardisti tripolini. I primi giunti nella loro bella divisa marrone, a questa festosa radunata di vigorosa gioventù.

Con S. E. Ricci al Campo Dux
Giornalisti italiani ed esteri ammirano la perfetta organizzazione

Roma, 4 notte.

I rappresentanti della stampa italiana ed estera, per invito del comandante del IV Campeggio «Dux», S. E. Ricci, si sono recati oggi a V° il luogo ove il vasto attendamento di 5000 tende ospiterà i cinquantamila Avanguardisti che affluiranno a Roma per le grandi manifestazioni organizzate dall'Opera Nazionale Balilla. S. E. Ricci ha ricevuto i visitatori e li ha condotti attraverso il campo, illustrando loro ampiamente tutto il complesso dei sistemi organizzativi e dei servizi che è stato creato per dare vita a una organizzazione così possente e grandiosa.

Il campeggio «Dux» che, come è noto, si svolgerà dal 4 al 13 settembre, ha posto le sue tende nell'ampia sopraelevazione dei Parioli, che si estende dalla pendici di Villa Glori al Tevere. Un ingresso architettonicamente severo e perfettamente intonato al carattere del luogo, apre l'accesso al campo. Da un lato e dall'altro del cancello, si profilano in una male imponente le sagome di due carri d'assalto, sui cui ripiani montano di guardia, a turno, gli avanguardisti partecipanti al campeggio. Più oltre, si levano due grandi scritte con parole del Duce: la prima reca: «Credere, obbedire, combattere», la seconda: «Noi non siamo fatti per la vita comoda».

L'interno offre l'aspetto vario, animato e pittoresco di una città «sui generis», in perpetua attività. In febbrile ma ben ordinato e giocondo movimento. Oltre di questo enorme aggregato di tende è il Comando generale, da cui emanano gli ordini dei comandanti di campo e si accentra la sorveglianza di tutto quello che riguarda la vita e il funzionamento del campeggio. Lo costituiscono i seguenti uffici: ufficio comando, Comando Gruppo Legioni Marinare, servizio ginnico-sportivo, servizio materiale, servizio veterinario, servizio igienico, servizio trasporti, servizio sanitario, ufficio stampa, servizio assistenza religiosa, comando tappa, comando guardia. Entro le tende ove questi uffici risiedono si scorgono grandi quadri contenenti grafici, i quali mostrano i diversi aspetti della organizzazione diretta all'educazione fisica della gioventù ed una grande carta d'Italia, che reca segnate tutte le località ove sorgono le case Balilla.

Qua e là per il campo, secondo un criterio di rigorosa coordinazione, sono disseminati i varii servizi che sono richiesti dalle normali attività di un Campeggio e il cui attrezzamento è stato curato nel modo più intelligente e con perfetta aderenza a tutte le complesse necessità inerite in una organizzazione così vasta. Barberia, calzoleria, posta, cinematografo e radio si susseguono interessante da stradetta aperta nel campo. Ma ciò che costituisce una nota assolutamente caratteristica è, quest'anno, il mercato del campeggio, centro affollatissimo in cui si raggruppano numerose baracche, dove hanno trovato posto varie botteghe di vendita.

Automobilisti che dileguano dopo aver ucciso una bimba

Ivrea, 4 notte.

Un'altra luttuosa sciagura della strada si è avuta a deplorare oggi con l'investimento di una bambina, tale Desolina Casagrande, di 11 anni, da Ivrea, la quale, trovandosi nella vicinanze della frazione San Bernardo, è stata improvvisamente travolta da una automobile rimasta sconosciuta che, proseguì, nonostante il grave incidente, rendendosi irreperibile.

Tale signor Ugo Ghezzi, di Alessandria, sopraggiungendo sul luogo qualche momento dopo in automobile e trovata la piccola esanime al suolo, la caricò sulla macchina e immediatamente la trasportò al civico Ospedale, ove alla poverina sono stati riscontrati sospetti di schiacciamento per trauma violento, la commozione viscerale e la frattura del femore sinistro. Nonostante le premurose cure dei sanitari, la bambina è deceduta nella serata. Attive ricerche le indiziri per identificare i responsabili dell'investimento.

Sorprendente guarigione del cancro in Val Gardena

Trento, 4 notte.

Ma fatto in questi giorni il giro di tutti i giornali la notizia di una miracolosa guarigione avvenuta a Santa Cristina di valle Gardena, dove una donna, certa Luigia Piccolruti, ammalata di cancro, è stata guarita con un nuovo metodo di cura ideato da un giovanissimo medico milanese, il dottor Carlo Schiappati. La donna era affetta da un carcinoma in una forma tanto avanzata da ritenersi non più operabile. La paziente era già spacciata, in uno stato di deperimento spaventoso, e non poteva più nutrirsi: si giudicava avesse al massimo un mese di vita. In seguito all'intervento chirurgico del dott. Schiappati il grossissimo carcinoma, è scomparso e la paziente sta ora benissimo: mangia e passeggia, fra la sorpresa di tutti.

Poichè un caso di questo genere promette di avviare il terribile problema del cancro su di una via di felice soluzione, è naturale l'interessamento destato in tutta Italia dalla prodigiosa guarigione. Un collega si è recato a interrogare la paziente che, immobilizzata, prima della cura, nel letto, non si limitava ad uscire dalla porta del ricovero, ma passeggia nei prati che lo circondano per prendere lungamente il sole.

La convalescente ha dichiarato che da un mese non riusciva ad ingoiare un cucchiaio di cibo, perchè ogni volta che vi si azzardava era assalita da tremendi dolori in tutto il corpo.

— Adesso — ha aggiunto la donna — ho sempre appetito. Il medico vuole impormi una dieta, e quello che mi danno non basta al mio stomaco.

Il principio che regola attualmente la condotta del dottor Schiappati si riassume in queste sue parole: «Non intendo per ora esporre quanto di tecnico è capitato sotto la mia osservazione. Quindi ho deciso, evitando discussioni di ordine scientifico, che non gioverebbero al lato umanitario della cosa che è l'attenzione pratica a sollievo dei sofferenti, di passare senz'altro all'applicazione curativa del mio principio. Quando tutti i sofferenti potranno giovarsi della mia cura e la prova dei fatti avrà convinto tutto il mondo della acquisita possibilità di guarigione del cancro, allora saprò quanto ho potuto scoprire nel campo tecnico. Il caso guarito a Santa Cristina di Val Gardena ha suscitato molto rumore, ma non è che uno della serie numerosa dei successi ottenuti dal dottor Schiappati, che da dieci anni sta studiando e sperimentando un concetto terapeutico che è rivoluzionario e che porterà a conseguenze teoriche e pratiche tali da rivoluzionare i concetti classici da qui seguiti».

Il procedimento è basato sulla chimica, cui il dott. Schiappati si è sempre dedicato con speciale passione. La cura è di estrema semplicità, per nulla dolorosa, e non richiede speciali impianti. Essa consiste essenzialmente nell'introdurre nell'organismo con un nuovo concetto fisico chimico e biologico i principii curativi attraverso la rete capillare della pelle e nello stabilirne l'eliminazione per via renale: ciò che permette anche quel controllo che ogni mancia alla nostra scienza, in modo sufficientemente preciso.

Quanto al caso della Luigia Piccolruti, guarita a Santa Cristina, si sono appresi i seguenti particolari.

La donna era affetta da carcinoma in fase avanzata. La diagnosi fatta dal dottor Taufer di Canazei, in val di Fassa, era stata confermata dall'ospedale di Tesero (Trento) e incitata dall'esame del succo gastrico. La paziente, all'atto della cura, in istato di denutrizione completa, presentava cachessia avanzata e fatti cardiaci preoccupanti. Al secondo giorno dall'inizio della cura, i dolori erano scomparsi, e con essi il vomito. Il tumore era ridotto di due terzi. Al quarto giorno il tumore, prima perfettamente palpabile anche alla palpazione dall'esterno, era scomparso e la malata poteva riprendere a mangiare e digerire benissimo.

La cura è fatta, come si è già accennato, per via putanea. E' stata praticata in alta montagna perchè impossibili ne sono gli effetti con temperature stagionali elevate che renderebbero inefficace l'applicazione cutanea data l'eliminazione delle sostanze col sudore. Inoltre anche la diminuita pressione atmosferica rende più rapido il processo di guarigione. Come regola generale, questa è singolarmente importante, che la rapidità degli effetti della cura è inversamente proporzionale alla gravità del male.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Ventimila lire di danni ha causato un violento incendio scoppiato nella cascina dell'agricoltore Luigi Demarchi di Camagna.

Cadde da un blocco di calcare, certo Battista Fenoli, ha riportato la frattura della base cranica e la compressione cerebrale.

DA CELLIO

Commissario Prefettizio del Comune stato nominato il rag. Francesco Antonio Tamburano della Prefettura di Vercelli.

DA BERGAVALLE SESIA

La S. A. Cooperativa di consumo ha effettuato i pagni di vendita di tutti i generi di prima necessità, portando il peso ai seguenti prezzi: forma comune L. 1.80 al kg.; misto L. 1.40; semola L. 2.50.

DA INTRA

Grandi onoranze sono state tributate al nuovo prevosto di San Leonardo, don Antonio Zanotti, successo al canonico don Angelo Sacco.

Il Campeggio dei Giovani Fascisti della provincia di Novara è stato inaugurato a Borgo Ticino.

DA STRADELLA

Quattro barcaioli, tali Bruno Busi, Giuseppe Massara, Camillo Domenegali e Mario Zerapelli, sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria di Belgioioso sotto l'imputazione di diversi furti.

Ignoti ladri diretta una infruttuosa nell'abitazione della proprietaria di una spaccio di privative, certa Bergonzi Erminia ved. Viga, della vicina Rea Po, hanno asportato carte valori, sigarette, sigari e tabacchi in genere per un valore complessivo di circa 4000 lire.

Ultime finanziarie
Borse estere

Parigi, 4. — Una corrente di scambi moderata si è constatata nella seduta odierna della Borsa: sono prevalsi i ribassi senza tuttavia rivestire una importanza notevole; tra i titoli più colpiti citiamo: la Miniere d'oro ed i Trusts sud africani; le Banche francesi hanno mostrato disposizioni molto sostenute; la rendita, caduta stamane al disotto di 80 franchi, si è vigorosamente ripresa durante la seduta, raggiungendo alla fine della seduta franchi 80,70; il dollaro è stato quotato 17,43 franchi contro 17,72 di venerdì. La lira italiana, prosegue nel suo lento progresso, è passata da 124,65 a 130,40. Il belga ed il franco svizzero hanno mostrato disposizioni sostenute: il primo a franchi 10,34,25 contro 10,37,50, ed il secondo a franchi 4,93,25. — Chiusura titoli: Rendita Francese 3 % 64,35; Banca Francia 12.400; Crédit Lyonnais 3800; Azioni Suez 30.100; Citroen 648; Rio Tinto 1780; Royal-Dutch 18.900; Obbl. Danubio Save 144; De Beers 571; Gold Fields 312; Mentecatini (a contanti 180; id. (a termine) 146. — Chiusura Cambi: Italia 134,40; Londra 80,70; New York 17,42; Belgio 365,75; Spagna 215; Svizzera 493,25; Olanda 1662,50; Svezia 482; Praga 75,75.

Londra, 4. — Affari scarsissimi nella seduta odierna della Borsa: data la scarsità delle domande. Il piccolo volume di affari ha avuto facilmente il potere di imprimere un lieve ribasso a tutti i comparti: specialmente debboli i ferroviari e gli industriali, ad eccezione dei petroliferi in domanda, in seguito a notizia che il cartello del petrolio istituito negli Stati Uniti limiterà la produzione a 2.409.900 barili al giorno, a partire da venerdì prossimo. Debolissimi i minerari. Rame Vicenza 38 7/8, 85; Cavi e corda (in) 81,60-82,50; 39-39,50; 13 7/8-14 3/8. Oggi il prezzo dell'oro è disceso rispetto ai prezzi di sabato, ma sono state vendute borse per 300 mila sterline al prezzo medio di 131 scellini per oncia. Nei cambi, notevoli le fluttuazioni del dollaro che ha raggiunto ieri mercoledì 4,68,50 per migliorare in chiusura. — Chiusura Cambi: Italia 80; New York 4,67,50; Francia 80,75; Germania 13,55; Spagna 37,75; Amsterdam 7,9475; Belgio 32,60; Svizzera 17,37; Copenaghen 23,285; Stoccolma 15,385; Oslo 14,895; Helsingfors 2,35,50; Praga 396 5/8; Budapest 25 5/8; Belgrado 250; Sofia 430; Bucarest 532,50; Costantinopoli 565; Atene 555; Austria 29,50; Varsavia 28,12; Buenos Aires (peso oro) nd. 44,50, non nd. 34,50.

Berlino, 4. — La fiacchezza generale degli affari che ha caratterizzato la chiusura della settimana scorsa ha perdurato anche alla riapertura di oggi. La penuria di capitali di smobilizzo ha determinato nuovi tendenze al ribasso di taluni valori, anche se l'offerta sul mercato non fosse in sè eccessivamente abbondante. Per molti valori poi si è nemmeno riusciti a stabilire un corso. La maggior discesa l'hanno subita la Reinelbai nella misura del 2,25 per cento; Ilse ha dovuto cedere del 2%, Buderus l'1,50%, Gelsenkirchen l'1,25%, e l'1% per Siemens Harpener, Klockner, Thyssen e Krupp e le ligniti Rheinelbi. I G. Farben invece si è difesa registrando un guadagno di 1/8%. Nei valori elettrici Siemens & Halske perdevano il 50% e Schuckert 2 3/8%; Schiada ha registrato un aumento di un marco. I motori B.M.W. hanno perduto 2,25% e Daimler-Benz 1,25%. Le sete artificiali Bemberg hanno guadagnato 1,25% e Süd 1%. La navigazione e le fabbriche di birra hanno anche subito ribassi variabili da 1 a 2 per cento, e anche le Reich ha ribassato 1,75%. La tendenza è rimasta debole per tutta la giornata e si è conclusa per la maggior parte dei valori con i più bassi corsi della giornata. Anche le

AMARO BAIRO
NELL'ANNO DI GRAZIA 1472 VIR ARTEM GRAMINARIA PER LE SUE VIRTU' TONICO DIGESTIVE DEGL. PIERIS A TRACHIRONI, E IL NERO APERITIVO

Pubblicità Economica

8) SOCIETA', CAPITALI RILIEVI, CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

A. Acquistasi panetteria contanti discreto affare. Scrivere Barbieri, Ridona 24. 23849

A. Acquisto bottiglieria drogheria alimentario panetteria permutando casetta. Rapida, Lagrange 29. 23849

A. Alimentario grandioso, automatico, poco rimontare, occasionalissima. Demaria, Garibaldi, 22. 23834

ABBIANO drogheria città provincia, 600 giornaliere 25.000; S.A.I.P.A., Galleria Nazionale. 23825

ABBIANO drogheria torrefazione centrale 600 giornaliere 18.000; drogheria Portanuova 9000; Cambieremmo alloggio, casa. S.A.I.P.A., Galleria Nazionale. 23827

B. Bottiglieria 12.000-25.000 svendo, permuto altra cosa. Vittorio 69, Carlocci. 23881

B. Cartoleria giornali 30-40 lire guadagno giornaliere, occasione, Vittorio 69, Carlocci.

BECHIARZI Prono, Settembre 15, Latteria bar bigliardo liri 950 lavabo 800, cedia- mo occasione. 23841

BOCHIARDI Prono, Settembre 15, Ortoalimentare caseario drogheria lire 6000. cedia- mo occasione. 23840

BOCHIARDI Prono, Settembre 15, Rivendita pane, pasticceria due quintali giornalieri cediamo 12.000. 23840

B. Cinema moderno unico sito causa altri impegni cedo vera occasione, Vittorio 69, Carlocci. 23823

B. Latteria 250-350 litri, ottima occasione, Vittorio 69, Carlocci. 23877

B. Mercerie maglierie centralissimo paesello 120.000 causa partenza bloccati 25.000. Rapida, Lagrange 29. 23880

ANTICA primaria Ditta Milano (capitale autorizzato 600.000, versato 500.000) articoli manifatturieri, affiderebbe esclusiva Piemonte persona adatta, introduttissima Farmacie Ospedali, disposta versare parte rimanente capitale. Scrivere cassetta 170 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23618

B. Panetteria centralissima moderna 250 Kg. 40.000, rivendita 300 giornaliere 85.000. Rapida, Lagrange 29. 23847

B. Rivendita pane, 250 Kg. giornalieri, ottimo affare, Vittorio 69, Carlocci. 23880

B. 60.000-100.000 cedo tabaccheria, forte dimostrabile reddito. Vittorio 69, Carlocci.

CARTOLERIA centralissima rimpetto Istituto redditizia cedo mancanza personale. Rossetto, Mazzini 27. 72657

CEDO blocco lire ottocento, licenza mercerie mobilio negozio, Allaertina 27 Imperia.

CERCANSI persone idonee dirigere filiali capoluoghi, esigonsi referenze, cinquemila in valori, assicurarsi stipendio, provvigioni, minima mille mensili. Scrivere cassetta 2116 N. Unione Pubblicità, Firenze.

CERCO mutuo 250.000 ipoteca su stabili. Scrivere Cassetta 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23889

OFFRESI prima ipoteca per mutuo fondiario L. 300.000 tasso 6 %, anni tre. Escluse mediatori. Scrivere cassetta 211 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79015

PETTINATRICE profumeria cedo, liquido bellissimo mobilio. Occasione. Pettini, Sacchi 2. 23541

PROPRIETARIO solo impiegherebbe ventiventicinquemne disposto cauzionare dieci quindicimila eventualmente associarsi. Scrivere Cassetta 206 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37665

RILEVEREI commestibili, drogheria, bottiglieria, latteria, panetteria, giornali. Demaria, Garibaldi, 22. 23836

RILEVEREI drogheria, commestibili, pagamento cassetta redditizia esentasse. BAIPA, Galleria Nazionale. 23826

RILEVEREI subito tabaccheria, affini, contanti. Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23600

RIMETTESI negozio centralissimo, mille guanti con o senza marca. Telefonare 51-679

VICHY
Polveri effervescenti
VICHY-ETAT
Preparatevi l'Acqua da Tavola
chiedendo al vostro farmacista una scatola metallica contenente 10 buste di Sali naturali VICHY-ETAT 10 buste di polveri effervescenti
LIRE 4 50
E. GUIEU VIA LOMELLINA 10
MILANO

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA farmaceutica importante cerca provetto propagandista visitare medici Torino città, Lodigiano ecc. luogo nascita oppure altri occupati, scrivendo Casella 197 C, Unione Pubblicità Italiana, Mosca. 4726

BICICLETTE accessori: nota Casa Grossista Marsiglia cercando ramo rappresentanza specialità Italiane cicli assumerebbe rappresentanze depositi. Titolare recandosi Italia primi settembre tratterebbe. Ritira corrispondenza otto settembre. Scrivere Cassetta 219 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23774

CERCANSI distinti piazzisti ottima referenze, stipendio provvigione. Scrivere Cassetta 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23795

OLIO oliva carro rappresentanza con deposito. Disponga vasi locali casa propria. Automezzo, patente. Scrivere cassetta 196 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA SARTO ondulazioni, taglio, tintura, manicure, 150 mensili. Pronti, Po 40.

APPRENDISTA SARTO, perfezionamento, ondulazioni varie. Grandioso Salone Dante Mar Vanchiglia 17. 23737

CERCANSI sarto uomo, lavoro a serie lavoro, coraggio. Corso Firenze, 17.

CERCASI portinaia con figlia sarta ed equivalente retribuzione: due camere, luce, 20 mensili. Dare massimi schiarimenti, referenze. Cassetta 217 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72653

COLLABORATORE pratico attivo cerca vendita mezzi abrasivi, utensili, preferibile con capitali garantiti ipoteca. Scrivere Cassetta 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23890

COTONIFICIO in Piemonte cerca abile capo filatura. Indirizzare offerte cassetta 207 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTE persone variando varie conoscenze troverebbero ottima occupazione vendita articolo grande necessità a stipendio provvigione non occorrono capacità tecniche. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23091

LANIFICIO cerca capo carderia, possibilmente anche pratico filatura. Scrivere cassetta 173 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23626

MAGLIFICIO Ottino, Garibaldi, 22, cerca abilissime lavoranti sarte. 23615

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

AMMINISTRAZIONE casa assume, dando serie referenze, garanzia. Rosino, corso Peschiera 35. 37500

CINQUANTENNE intelligentissimo cerca impiego qualunque. Indirizzo Gabrielli, corso Peschiera. 238. 23609

DISTINTISSIMA vedova bella presenza, svizzera-italiana, onesta, sana, occuperebbesi dama compagnia, eventualmente viaggerebbe. Scrivere cassetta 189 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37475

ISTITUTORE 46enne, pratico pure case correzione, ottime referenze, offresi anche come censore. Scrivere avviso 200 rag. Berlolino, Pubblicità, Cuneo. 4734

LAUREATO scienze commerciali offresi per [illegible] amministrazione, esattore qualsiasi azienda. Telefonare 54891. 23617

QUARANTENNE contabile magazzino, ventiseì anni medesima Ditta, referenze uffici Statali Torino, occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 159 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23596

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

ABILE sarta fantasia recasi presso famiglia anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI [illegible] con maschietto, cercano portineria casa signorile, disimpegnando massimi per riscaldamenti, Colombatto, Via Pagno 5, Torino. 72061

CUOCO-pasticciere, primarie referenze, molti pretesi, disposto ovunque, Ersani Bolliet, Lurate Caccivio (Como). 23780

ELETTRICISTA offresi, oppure altro lavoro, anche Provincia. Custode. Buono, 5.

FARRUCONIERE per signora bravo aiutante offresi anche fuori Torino. Scrivere Gillone, corso Novara, 31. 23869

TESSITURE elastici: Tecnico provetto cerca compagnone, disposto recarsi anche estero. Scrivere cassetta L 5623, Unione Pubblicità Italiana, Como. 4654

SIGNORA, serio, volonteroso, occuperebbesi come magazziniere, cassiere, guardia notturna, accompagnatrice signorata, miti pretese. Scrivere cassetta 165 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23612

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13.

GINNASTICA preparazione esami. Inizio corso quattro settembre. Palestra, Acaja 6, telefono 72895. 37467

TABACCHERIA drogheria redditizia cedesi 18.000, con bottiglieria bocce 25.000, occasionissima. Capellino, Corte Appello 7.

TABACCHERIA, 25 anni esercizio, reddito netto 50.000 cediamo. Scrivere Cassetta 215 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3000 affarone drogheria bottiglieria avviata cedo [illegible] malattia. [illegible], Agostino 1. 37508

18.000-25.000 latteria 200-300 litri straordinarissima, Cagnasco, Camerana 14. 23868

8) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CITTA' di Alba, Nuovo Convitto Civico, Scuole Elementari, R. Ginnasio-Liceo, R. Istituto Superiore Agrario, Istituto Tecnico e Magistrale Inferiore, R. Scuola Avviamento Professionale. 4675

STUDENTI Liceo Istituti Tecnico Magistrale chiedete prospetto Pensionato Accennano Pinerolo. 23604

9) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACAPULCO, coniugi affittasi camera ammobiliata, volendo gas cucina indipendente. San Domenico 8. 37541

15 Settembre, ammobiliata indipendente, piazza e mezza, acqua, gas, 2. Quintino 52.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A.A. Acquisto, vendo abiti, paletots, frack, smoking, mantelli ufficiale. Scrivere Spicchino, via 24 Maggio 6, Telef. 48-384.

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1306

AMMOBILIAMENTI completi. Visitate Esposizione. Facilito pagamento. Stabilimento Boschis, Castelfidardo 33. 37550

BERTOTTI i Forti arrivi novità Orientalerie, Porcellane, Ceramiche artistiche, Bigiotterie. Occasione meravigliosa regali nozze, onomastici, ecc. Bartolo ang. Botero.

CARROZZINE, [illegible] lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio 85 (Monumento). 2177

DENTO ottomane meccaniche trasformabili letto, liquidiamo fabbrica sofaletto, Cibrario, 68. 72031

GENDARI occasione carrozzella sammaisti ottimo stato, Marini, Albergo Due Mondi, via Saluzzo. 72659

MATRIMONIALI trucupi nuovomatasche lussuosi 1000, pronto 400, Lagrange, 29 (cortile). 23509

PIANOFORTE occasione 950 autore Fiegel, mezzacoda [illegible] originale L. 9950 vendo, cambio. Riparazioni tecniche prezzi fabbrica. Platino Andrea Doria, angolo via Roma.

POLTRONE divani pelle ribassatissimi, manifattura Botolini, piazza Statuto tredici (cortile). 23206

SCRIVANIE libreria fabbrica specializzata occasionissime confrontate, garanzia, Corso Casale 96. 23599

SCUOLA di maglieria gratuita con metodo Dubied, insegnamento garantito, perfetto, completo, Agenzia Dubied, Torino, XX Settembre, 50 bis classe diploma. 37461

TAPPEZZERIE in carta prezzi di liquidazione vendonsi, Garibaldi 31, cortile.

INGENTI CAPITALI parmangono scarsamente fruttiferi perchè non sono offerti ad industrie sane e floride.

UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA REDDITI

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

A. Casa angolare, settanta camere, negozi, termosifone, cantina, 850.000, reddito dieci netto, Acchiardi, Galleria Nazionale.

A. Casa 69 camere 260.000, agevolazione pagamento, accettasi terreno edificabile, negozio, Rapido, Lagrange, 29. 23945

ACQUISTEREI casa redditizia, esentata, occasione, sino 300.000 Demaria, Garibaldi 22.

ACQUISTEREI rascina, affittasi cantinetta, disposto cauzione. Scrivere dettagliatamente Rascati, Cibrario, 36. 72033

ACQUISTO casa reddito, esentasse, ricostruzione costruzione, in buona posizione centrale. Pagamento per contanti immediato. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 193 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE, Vendo villa cascinetta civile rustico, permuterei casa. Biando, San Donato, 72.

A. Palazzina due alloggi, giardino, antica barriera Casale, 130.000, Acchiardi, Galleria Nazionale.

APPARTAMENTO 6 ambienti San Salvario, 25.000, Barzano, Corte Appello, due.

CASA civile, recente (corso Francia), 55 vani, redditizia, 140.000, occasione. Alberto 40, Giletta. 23854

CASA corso, antica Circonvallazione, cinquantacinque camere, negozi, termosifone sulla marina, 4.50 netto 460.000, Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA esentata camere diciotto, novantacinquemila, centrale trentaquattro trecentomila. Asti, Bogino, 9. 37503

CASA esentata, 58 camere (corso), redditizia, ipotecata, somma contanti 160.000, occasione, Alberto 40, Giletta. 23851

CASA nuova, esentata, tipo palazzina, prima antica barriera Francia, trenta camere, termosifone, reddito, 350.000, Acchiardi, Galleria Nazionale. 23452

CASA signorile, prossi Mauriziano, quaranta camere, giardino, scala marmo, termosifone, 400.000, Acchiardi, Galleria Nazionale. 23428

CASCINA 35 giornate irrigue, Cebassano Trofarello, urge vendere. Asti, Bogino, 9.

CERCASI in affitto terreno cintato 1000 a 1500 mq. presi Cimitero. Scrivere cassetta 146 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTANTI acquisto casa trecentomila. Scrivere Cassetta 188 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72059

PALAZZINA due alloggetti, tutti comodità, vendesi Pilonetto, Barzano, Corte Appello, due. 72077

PALAZZINA otto camere tutte comodità, giardino frutteto, svendo permute casa. Bonetto, Massini, 27. 72038

70.000 casa 17 camere reddito 8000. Barzano, Corte Appello due. 72045

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere. Amministrazione, Giulio Cesare 20.

AFFITTANSI appartamenti cinque quattro tre camere più disimpegni. Corso Orbassano, 34. 23555

AFFITTANSI cinque vani soleggiati, risaia, giardino, palazzina, vicino Francia, Alassonna, Grassi, Roma, 27. 37449

AFFITTANSI in cascina 3 camere con orto. Indicare presso. Scrivere cassetta 197 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI locali mq. 300 uso garage, magazzino piccola industria. Duchessa Jolanda 3. 72025

AFFITTASI ottobre alloggio 4 camere, cucina, entrata, gabinetto bagno e cantina. Riscaldamento centrale. Corso Lecce, 104.

ALLOGGIO primo piano tappezzato nuovo, tre camere, cucina, entrata, disimpegno. Via Giuseppe Grassi 13. 72032

ALLOGGI casa nuova comodità moderne Via Ormea 114. Piano terreno rialzato quattro camere cucina ingresso bagno. Primo piano cinque camere cucina ingresso bagno. Secondo piano cinque camere cucina ingresso bagno. 23654

ALLOGGIO due camere, accessori, termosifone, ascensore, affittasi. Corso Umberto 30.

LABORATORIO mq. 100, termosifone, affittasi industria alimentare, [illegible] mq. 400 altre cortile locali deposito, affini, Regina Margherita 146. 23562

NEGOZI affittasi via Saluzzo 33, via Bellfiore 26, con retro da 200 a 250 mensili.

OCCASIONE vendo alloggio a camera soleggiato [illegible] cantina. Madama Cristina, 10. 37475

PIANO terreno rialzato. Elegante alloggio cinque camere cucina ingresso bagno termosifone piccolo giardinetto. 1.o ottobre, via Ormea 48, visibile 14 alle 16. 23585

VIA Madama Cristina 37, alloggio signorile secondo piano, sei camere cucina ingresso bagno vista su via e corso Valentino, termosifone, visibile tutte le giorno.

VIA Po 8, [illegible] al presente ampio negozio e retro (già sede Balestra); alloggio secondo piano otto ambienti, termosifone. 23917

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
19) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 18.*

AL Mare, Villa Marina Pietra Ligure, aperta tutto settembre, pensione di prim'ordine.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 5. Corsi privati accelerati, massime convenienza. 23565

AUTOMOBILISTICA scuola riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-254. Tariffe minime. 23589

AUTOMOBILI tutti tipi prossi convenientissimi, Autogarage Savoia Nizza 36; 60-100

SMARRITO contratti 515, Bollila. Scrivere cassetta 146 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37233

MESSO nuovo, garanzia, vendo, cambio 18 P. Bollito, via Chiabrera, 44. 37450

OCCASIONISSIMA vendo chiusa 514 nuovo, Telefonare 50-845, San Secondo 35.

REMINGTON 6 valvole, cambiasi moto, marca Dugoni, La Thuile, 31. 37451

REALIZZANSI, Vendo Norton, ottima, due tubi, Pio Quinto, 28, Pelagrano.

UTILIZZATE LA POSTA AEREA
COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO
Sopratasse (oltre la francatura ordinaria) per: l'Italia, Colonie ed Albania
Lettere (ogni 15 gr.) cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture L. 0,50
Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 grammi) . . . . . L. 0,80
Per Paesi Europei (ogni 20 grammi) . . . . . L. 0,75
Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI e per i PACCHI chiedere tariffe agli uffici postali.
Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli ordinari e si può impostare in qualsiasi cassetta.
Indicare sull'indirizzo in modo appariscente:
"PER VIA AEREA" - Estero: "PAR AVION"

DIFFIDA
BORSELLO ANTONIO, via Principe 36 Torino non riconoscerà alcun debito ad altri atti che venisse contratto o potessa contrarre per qualsiasi ragione il proprio figlio BORSELLO TEOBALDO. 23833

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-332

Chiari, Ricco, Ciccolin
Pitamezzi, Perdisa
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Riduzioni per operai

Prof. MARZOCCHI
MALATTIE PELLE VENEREE
Via Accademia Albertina 21
ORARIO

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via C. Verdi 24 - 9-10, 15-16, 19-20; Fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

APPENDICE DE «LA STAMPA» (6

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

Riassunto delle puntate precedenti

Stefano Oneto, facoltoso piantatore genovese e agente consolare a Samarang, nell'arcipelago malese, congedatosi una sera dal conte Roberto d'Almèa, consigliere di Legazione italiano giunto in quelle lontane isole per una inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro dei connazionali, chiamò i suoi due servi malesi, Nadian e Zalaba, per domandar loro se la cena era pronta.

Avuta risposta affermativa, egli entrò nella saletta da pranzo che dava su di una veranda. Ma uno spettacolo terribile gli si presentò: il suo segretario Fred Carrigan giaceva supino presso la tavola apparecchiata con un «kriss» malese piantato nel cuore. Il poveretto era morto! Chiamati con voce stanca dal terrore i suoi due servi, Stefano Oneto stava loro ordinando di correre per un medico, quando un'automobile, la potente vettura dello stesso piantatore, passò rombando nel giardino e fuggì a corsa pazza, schiantando l'alta cancellata di bambù. Il servo Nadian vide distintamente che sull'auto stava un uomo dai capelli lunghi e gialli e che accanto a lui era un indigeno che non gli parve malese. Non c'era dubbio, gli assassini si servivano della macchina di Oneto per fuggire.

Richiamato dal servo Zalaba, ritornava intanto sul luogo Roberto d'Almèa e vi giungeva anche Piet Van Hagen, un olandese, direttore generale dell'azienda agricola della quale era proprietario Oneto. Van Hagen accennò al padrone che il povero Fred Carrigan aveva ricevuto, quel giorno, la posta di una signora americana, la quale desiderava acquistare dall'azienda la piantagione di Barda Curù. Oneto non sapeva nulla di tutto ciò, e acconsentiva che il suo direttore generale telefonasse a Johann Maanden, intendente superiore di Polizia dell'Isola.

Questi arrivò quasi subito, insieme con Pagenio Harris, e, fatto il sopraluogo stabilì che Fred Carrigan era stato ucciso nella veranda, ove stava al buio, aspettando che il padrone giungesse, per cenare. L'agente Harris, che intanto gironzolava in giardino, trovò il taccuino di Carrigan, sul quale Oneto lesse, a proposito della misteriosa visita della signora americana, la seguenti parole di pugno del morto: «Richiesta di acquisto di Barda Curù. Intera zona. Cifra da stabilirsi. Indian. American Caoutchouc Company. Chiedere sr. Oneto. Necessità immediata conclusione. Violet Lanberry. Victoria Hôtel. Domani pomeriggio. Prospettive favorevoli»; e più sotto: «Avvertire conte d'Almèa».

Johann Maanden telefonò immediatamente al Victoria Hôtel per domandare di Violet Lanberry. Gli fu risposto che non aveva mai soggiornato nell'albergo.

Per dipanare l'intricata matassa l'intendente di Polizia decise di raggiungere subito il Victoria Hôtel e riaccompagnò intanto con la sua macchina Roberto d'Almèa, che era pure disceso in quell'albergo. Mentre la macchina filava verso la città di Botang, Johann Maanden dichiarò al giovane consigliere di Legazione che, secondo lui, Fred Carrigan era stato ucciso per errore. La vittima doveva essere Stefano Oneto e lo stesso conte d'Almèa. Gli uccisori certamente cercavano qualcosa, che non era il taccuino di Carrigan, che avevano abbandonato nel giardino. L'uomo dai capelli gialli non era un malese. Il certamente chi aveva colpito, dal modo con il quale il colpo era stato inferto, non poteva essere un indigeno. Frattanto l'auto era giunta davanti al Victoria Hôtel.

Un'automobile proveniente dalla direzione opposta alla loro, passò come un fulmine, sfiorando i parafanghi. Roberto D'Almèa intese distintamente scoppiare il fischio di alcuni proiettili, prima ancora di udire gli spari. La vetrata dell'ingresso principale del «Victoria Hotel» volò in schegge, mentre nella *hall* succedeva un tumulto.

Johann Maanden riprese la posizione normale, innestò la marcia indietro, poi sterzò bruscamente. Vide però che non v'era nulla da fare. La macchina, da cui avevano sparato, era già scomparsa in fondo alla via.

— Scendiamo, — disse. — Giureri che è l'Alfa di *mister* Oneto.

— Credete che fossero gli assassini di Carrigan? — chiese D'Almèa, stupito.

— Non vi è più dubbio ora — rispose Maanden, entrando nell'albergo, dopo aver fatto il passo al conte. — Ricordate la piccola testa del taccuino?... «Avvertire conte D'Almèa»... Ora siete avvertito. E' a voi che mirano.

L'inattesa rivelazione ebbe un effetto deprimente sul conte. Non che egli temesse il pericolo oscuro che lo minacciava; ma lo tormentava il pensiero che fosse stato ucciso al suo posto quel povero Carrigan.

— Vorrei sperare che le nostre supposizioni siano errate, *mister* Maanden; però qualcosa nel cuore mi dice che avete ragione. Ma chi può attentare alla mia vita?... E perchè?...

Il poliziotto alzò le spalle.

— Questo poi non lo so davvero!... — disse, e chiamò il gerente per farsi dare il libro dei viaggiatori.

All'albergo erano presenti trentadue ospiti: ventiquattro uomini e otto donne. Fra queste ultime una sola era americana, la signora Amy MacFarrell, che occupava col marito un appartamento al primo piano.

Maanden pur non avendo alcun dato di riferimento, poichè l'unica persona che avesse visto la misteriosa Violet Lanberry era morta, si fece dare i connotati dell'americana. A questo punto ne sapeva come prima. Gli disse il gerente che la coppia era arrivata otto giorni prima da Batavia col «Princess of Ireland» e che aveva annunciato la partenza per il giorno seguente col «Glasgow».

Infine, accettata per vera l'esistenza della visitatrice di Carrigan, perchè doveva ritenersi che fosse davvero americana? Se aveva dato un falso nome, poteva benissimo aver denunciato anche una falsa nazionalità.

Maanden trascrisse i nomi delle altre sette donne — tre olandesi, un'australiana, un'inglese, un'indiana e una tedesca — e si riservò di assumere informazioni su ciascuna di esse.

Il mattino seguente Stefano Oneto, in abito da viaggio, si recò all'albergo. Il conte D'Almèa, che aveva già preparato i suoi bagagli, lo accolse molto affabilmente.

— Carissimo, caro Oneto, è proprio deciso a lasciarmi compagnia?

— Non ritorno mai sulle mie decisioni, Eccellenza...

— Badi che se continua con quella «eccellenza», — lo interruppe D'Almèa, battendogli amichevolmente una mano sulla spalla, — io le proibisco di partire con me. Intesi?

— Sciò me scuse... E' più forte di me...

Il diplomatico mostrò al piantatore un telegramma cifrato, giuntogli poco prima. Stefano Oneto fissò a lungo quei gruppi di lettere e di cifre e restituì il dispaccio, esprimendosi con una smorfia d'incomprensione.

— Non ha capito?... — lo burlò D'Almèa. — Diamine è così semplice!... E' Roma che m'invita a recarmi dal nostro console a Batavia, presso il quale troverò le istruzioni necessarie al compimento della mia nuova missione.

— Non è molto, — commentò il genovese, — ma almeno si comincia a sapere qualcosa. C'è un punto, sia pure piccolo, di riferimento. Ieri, quando mi ha parlato della sua partenza improvvisa, non riuscivo a capacitarmi che le ordinassero di girare per i mari della Sonda, delle Filippine e della Cina, così, alla ventura...

(Continua).